DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 71

il Quotidiano del Nordest

Sabato 23 Marzo 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Per l'estate potrebbe riaprire il confine con la Slovenia
A pagina III

L'anniversario
Fosse Ardeatine il massacro di 335 innocenti (9 nordestini)
Pittalis a pagina 17

Calcio
Con Retegui l'Italia trova il cecchino che le mancava
Carina a pagina 20

Mosca, la strage dei misteri

▸Blitz di un commando in un teatro prima di un concerto: spari ed esplosioni, 40 morti

▸L'Isis rivendica il massacro. Gli Usa avevano segnalato il rischio. Kiev: «Non c'entriamo»

Come il Bataclan. Almeno 40 morti, 120 feriti. Un attentato terroristico di una ferocia inaudita che semina il panico e il caos a Mosca e lascia un gigantesco teatro in fiamme. Avrebbero agito in sei, ma anche su questo non ci sono certezze. Si sa solo che il 7 marzo l'Ambasciata americana aveva avvertito i cittadini Usa in Russia del pericolo di attentati. In tarda serata l'Isis ha rivendicato l'azione. Kiev si chiama completamente fuori: «Noi non c'entriamo».

Evangelisti e **Ventura** alle pagine 2 e 3

L'analisi

L'arma (spuntata) delle sanzioni economiche

Romano Prodi

Applicare sanzioni contro il nemico fa parte della storia dell'umanità. Adottate fino dalle guerre del Peloponneso, le sanzioni hanno per noi avuto il massimo di risonanza negli anni trenta con i provvedimenti contro la Germania, il Giappone e l'Italia, nel tentativo di bloccare l'ascesa dei regimi totalitari. Negli ultimi anni, soprattutto dopo la guerra di Ucraina, l'arma delle sanzioni è diventata più sofisticata e più estesa, in un contesto che la rende tuttavia sempre più difficile da applicare.

Più estesa in quanto si dirige direttamente verso un crescente numero di nazioni, per colpire non solo la Russia, ma anche la Corea del Nord, l'Iran e tutti i paesi che collaborano con loro o che aiutano in qualche modo il terrorismo internazionale. Un arma che, per essere efficace, deve evidentemente definire in modo inequivocabile sia gli obiettivi che intende colpire sia le restrizioni da imporre a tutti i paesi che commerciano o operano con i paesi colpiti. Gli obiettivi si sono poi progressivamente raffinati, avendo come destinazione (...)

Continua a pagina 23

Intervista / Il sindaco di Venezia a tutto campo

Brugnaro: «Il mio futuro? Se serve ci sono»

Davide Scalzotto

Il terzo mandato sempre più nelle nebbie, il contributo d'accesso a Venezia che parte il 25 aprile tra critiche, osservazioni e approvazioni, le tensioni con l'aeroporto (il gestore Save) e Ryanair sull'addizionale di 2.5 euro alla tassa d'imbarco, le tensioni sulle crociere tra il Porto e Vtp (la società che gestisce il terminal passeggeri). Non che questi anni siano stati una passeggiata di salute, ma per il sindaco Luigi Brugnaro marzo è un mese abbastanza caldo per le tante questioni aperte. (...)

Continua a pagina 9

Economia

Zoppas: «Così San Benedetto ha superato il miliardo»

Maurizio Crema

Attenzione all'ambiente e alle comunità dove opera, sguardo sempre al futuro con investimenti in nuove tecnologie. E un fatturato che ha superato il miliardo. Questo il gruppo San Benedetto che ieri a Scorzè (Venezia) ha inaugurato gli Open Day. «Acquisiremo altre realtà per essere più vicini ai consumatori e saremo sempre più attenti alla sostenibilità: ormai siamo vicini alla neutralità carbonica», avverte il presidente Enrico Zoppas.

Continua a pagina 15

Gran Bretagna. In un video la principessa rivela la malattia

Kate, annuncio choc: «Ho il cancro»

Bruschi e **Sabadin** a pagina 12

Padova, negli scontri ultrà del caso Raciti «Serve Daspo a vita»

▸Tra i catanesi sanzionati 3 già coinvolti nella morte del poliziotto. La vedova: «Uno schiaffo»

Un filo rosso collega i disordini di Padova-Catania del 19 marzo 2024 alla tragedia di Catania-Palermo del 2 febbraio 2007. Ieri il questore Marco Odorisio ha firmato 17 Daspo nei confronti di ultrà per gli scontri all'Euganeo: 3 di loro furono coinvolti nella morte dell'ispettore capo Filippo Raciti avvenuta 17 anni fa. Il capo della Questura ha evocato la necessità di provvedimenti «a tempo indeterminato», quindi a vita. Anche per la vedova del poliziotto servono «misure forti».

Munaro e **Pipia** a pagina 11

Scuola

Veneto e Friuli: ritorno in classe dall'11 settembre

Dall'11 settembre 2024 al 7 giugno 2025. Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno definito i nuovi calendari scolastici. Gli studenti veneti avranno tre ponti.

a pagina 8

La candidatura

Friuli, Slovenia e Austria: patto per le Olimpiadi

Friuli Venezia Giulia, Austria e Slovenia uniti per le Olimpiadi Invernali 2038. È questo il senso del patto stretto ieri. «Un esempio – per il presidente Massimiliano Fedriga – della straordinaria collaborazione fondata sul dialogo, sulla volontà di pace e di approfondire il reciproco scambio culturale che si è creata tra la Regione e i Paesi confinanti».

Agrusti a pagina 8

Il caso

Fvg, sessismo e presunte molestie scuotono il Consiglio regionale

Un consigliere regionale di FdI appellato dai consiglieri del Pd con il titolo di "maestra" (al femminile); tre collaboratrici dell'agenzia di stampa della Regione che hanno lasciato il loro posto di lavoro negli ultimi mesi per presunti «commenti e battute moleste» da parte del direttore. C'è un tema "sessismo" dalle parti del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. E fioccano le polemiche incrociate, con la destra che accusa la sinistra e viceversa.

Lanfrit a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1

Il ritorno del terrorismo

Le fiamme divampate dopo la sparatoria nella sala da concerto "Crocus City Hall", vicino Mosca

Mosca, la strage del teatro Spari e rogo: oltre 40 morti

▸Blitz di un commando prima di un concerto al Crocus: spettatori giustiziati, poi il fuoco Gli Usa avevano segnalato il rischio il 7 marzo

L'ASSALTO

ROMA Come il Bataclan. Almeno quaranta morti, centoventi feriti. Tra le vittime anche due bambini di 8 e 11 anni. Un attentato terroristico di una ferocia che ha pochi precedenti, che semina caos e paura a Mosca e lascia nella notte un gigantesco teatro in fiamme. Hanno agito, vestiti con la tuta mimetica, in sei, ma sul numero ancora non c'è certezza. Hanno sparato alla cieca sulla folla, fatto esplodere una granata. Chi scappa a volte trova le porte chiuse ed è in trappola, «ho visto mio marito morire, lo hanno giustiziato a bruciapelo», dice una donna. Ieri sera era circolata la voce di due arresti, ma successivamente le autorità hanno parlato di caccia ancora in corso. Timori per un'automobile lasciata dai terroristi, forse dentro c'è una bomba. Il 7 marzo l'Ambasciata Usa aveva avvertito i cittadini americani in Russia che c'era il pericolo di attentati. E poche ore prima le forze dell'ordine russe avevano eseguito arresti di presunti terroristi legati allo Stato islamico.

TERRORE

Dai video che subito viaggiano in rete, su Telegram e su Twitter, i frammenti di quanto successo a 30 chilometri della piazza Rossa. Primo video: a decine fuggono e si raggruppano in un angolo dell'atrio del teatro alla periferia di Mosca: due uomini armati, con un fucile automatico, volto coperto e zainetti sulle spalle senza pietà sparano, a raffica. A caso. Sparano nel mucchio. La struttura è enorme, da un altro video, da un altro punto di osservazione, nelle file di poltroncine che si trovano su un piano rialzato rivolte verso il palcoscenico, gli spettatori all'inizio non comprendono cosa sta succedendo nella parte inferiore, qualcuno continua a filmare con uno smartphone, poi però si sentono, distinti e spaventosi, i colpi di arma da fuoco e comincia la fuga. Panico e terrore. Nuovo video, successivo, all'esterno della struttura: mostra diversi cadaveri sul marciapiedi, quasi tutti giovani. L'enorme teatro brucia, crolla una parte del tetto. Quanti erano gli assalitori? Erano almeno tre uomini armati (ma alcune fonti parlano di cinque). Tutto è successo poco prima delle 20 ora locale (le 18 in Italia) alla sala concerti Crocus City Hall, nella zona di Krasnogorsk, trenta chilometri a Nord Ovest della piazza Rossa, dove c'erano oltre seimila spettatori di tutte le età, anche anziani e bambini. L'attacco è una sfida a Putin, a pochi giorni dalla sua rielezione, serve a dimostrare, nella logica perversa e crudele dei terroristi, la debolezza dei sistemi di sicurezza dello Zar, lascia sul terreno almeno 40 morti e centinaia di feriti. Il ricordo va al 2002, al teatro Dubrovka e all'assalto armato di 40 militanti armati ceceni, alla risposta delle autorità russe che nel blitz per liberare gli ostaggi causò almeno 200 morti. Ma l'attacco armato al Crocus City Hall di ieri sera, per la modalità e la tipologia, in fondo ricorda più il Bataclan, la sala concerti parigina dove un attentato terroristico dell'Isis durante un concerto degli Eagles of Death Metal uccise 90 persone.

TESTIMONI

Torniamo a Mosca. La Bbc intervista uno degli spettatori: «Eravamo al piano di sopra. Mancavano 10 minuti all'inizio del concerto, il 70 per cento della sala era occupata. Abbiamo sentito suoni simili a fuochi d'artificio. E dopo abbiamo visto quelle persone camminare nella parte inferiore della sala, più vicina al palco, in mezzo alla folla, come un treno. Non capivo cosa fosse. Successivamente, i "fuochi d'artificio" sono diventati ancora più forti e vicini, nella sala è cominciato un enorme panico, le persone hanno iniziato a disperdersi in direzioni diverse, ma si sono scontrate tra loro. Poi è iniziata la sparatoria nella sala da concerto, in basso, sul lato sinistro del palco. Tutti si sono sdraiati, noi abbiamo fatto lo stesso nel corridoio. Abbiamo capito che potevano entrare con i fucili automatici da qualsiasi porta e abbiamo cercato di spostarci verso l'uscita più vicina». Successivamente è scoppiato un incendio, «ho visto gente disperata correre e bussare alle finestre, non sapevano come uscire, perché tutte le altre porte erano chiuse. Gli aggressori indossavano abiti marroni o gilet marroni». Tra chi fugge c'è anche una donna con il figlio piccolo sulla sedia a rotelle. Il Crocus City Hall è una struttura gigantesca e moderna. Tutto esaurito per il concerto di una rock band storica, i Picnic, 6.200 biglietti venduti. Sono le 20 a Mosca, il concerto non è ancora cominciato, quando alcuni uomini (c'è chi dice in tuta mimetica), entrano armati con fucili automatici. Evidentemente all'ingresso non ci sono stati controlli o sono stati del tutto inefficaci. Le guardie private che vigilavano ai tornelli avevano solo manganelli e pistole stordenti, non armi da fuoco, tra di loro le prime vittime. I terroristi sparano alla cieca, non hanno pietà, colpiscono alle spalle chi fugge. Restano sul pavimento cadaveri e feriti. Si sentono anche delle esplosioni e il teatro prende fuoco, le fiamme e il fumo si alzano in cielo e si vedono da molto lontano. Mosca è in emergenza, vengono chiusi tutti i centri commerciali, sospesi gli eventi pubblici, blindati gli aeroporti. Accorrono le forze speciali che assediano la struttura perché c'è il sospetto che i terroristi siano ancora dentro. Scrive la Tass: alcuni testimoni oculari parlano di una esplosione prima della sparatoria, che ha causato l'incendio, parte del tetto è crollato. Settanta le ambulanze sul posto, molti feriti sono gravi; decine i mezzi dei vigili del fuoco che prima di intervenire hanno però atteso l'intervento delle forze speciali. Il Servizio di sicurezza federale (FSB) si limita a dire: «Stiamo prendendo tutte le misure necessarie». L'agenzia russa Tass intanto raccoglie altre testimonianze: «Hanno sparato alle persone a bruciapelo, aprendo il fuoco quasi immediatamente vicino ai tornelli all'ingresso dell'edificio».

AVVERTIMENTO

In serata è intervenuta la premier Giorgia Meloni: «L'orrore del massacro di civili innocenti a Mosca è inaccettabile. Ferma e totale condanna del Governo italiano a questo efferato atto di terrorismo. Esprimo la piena solidarietà alle persone colpite e ai familiari delle vittime». Il capo dello Stato, Sergio Mattarella: «Il crudele attentato terroristico consumato a Mosca invoca la più ferma condanna». Il pensiero va all'avvertimento del 7 marzo dell'Ambasciata americana rivolto ai cittadini statunitensi presenti a Mosca: tenetevi lontano dai luoghi affollati perché si temono attentati terroristici. I Picnic erano stati banditi dall'Ucraina dopo che avevano tenuto otto anni fa un concerto nella Crimea occupata, ma davvero sembra difficile fare risalire una operazione di questo tipo a frange ucraine. Il sito Meduza racconta che «poco prima dell'attacco terroristico, l'FSB ha effettuato arresti di terroristi dello Stato islamico». Il presidente russo Vladimir Putin «è stato informato dell'attacco terroristico a Mosca dopo pochi minuti» dall'assalto al Crocus City Hall fa sapere il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Per lo Zar rischia di aprirsi un altro drammatico fronte interno.

Mauro Evangelisti

SOCCORSI ANCHE ALMENO 120 FERITI

Ieri sera Mosca è tornata a vivere i peggiori incubi degli attacchi terroristici ceceni degli anni '90. Sul posto decine di ambulanze per soccorrere le vittime: il bilancio è di oltre 40 morti e 120 feriti

FUGA DISPERATA DEL PUBBLICO, MA LE PORTE ERANO CHIUSE TRA I FERITI ANCHE TANTI BAMBINI

NEL PARCHEGGIO DELLA STRUTTURA TROVATA UN'AUTOBOMBA LA STRUTTURA DISTRUTTA DAL FUOCO

I PRECEDENTI

Il teatro Dubrovka

Il 23 ottobre 2002 terroristi ceceni fanno irruzione nel teatro Dubrovka a Mosca. Sono tenuti in ostaggio 850 civili da un gruppo di 40 militanti armati. Tre giorni dopo Putin ordina un blitz e i terroristi vengono uccisi. I morti sono 130

Il Bataclan

Il 13 novembre del 2015 un commando armato ricollegabile all'Isis, durante un concerto, compie un attentato nel Teatro Bataclan di Parigi (e poi in tutta la città). Nel teatro muoiono 90 persone, tra cui l'italiana Valeria Solesin

Le piste sugli attentatori

La rivendicazione dell'Isis Kiev: «Noi non c'entriamo»

▶Possibile una ritorsione contro lo zar per il pugno duro in Cecenia e Inguscezia

▶L'allarme degli 007 americani: «Attenti ai grandi assembramenti, concerti inclusi»

IL RETROSCENA

ROMA Torna l'ombra della jihad ed è strage. Dopo quattro ore dall'attentato al Crocus City Hall, nel cuore della capitale russa, è arrivata la rivendicazione dell'Isis, ma sull'autenticità non ci possono essere certezze. Fra le matrici al vaglio degli investigatori di tutto il mondo, quella islamista è stata da subito la pista privilegiata. Un'altra sanguinosa tacca in una guerra che da sempre contrappone lo Stato centrale, Mosca, e le Repubbliche a maggioranza musulmane, in particolare caucasiche: Inguscezia e Cecenia. Se quest'ultima guerra, e il pugno di ferro di Kadyrov sodale di Putin, hanno normalizzato una situazione in cui il fuoco cova sotto la cenere, in Inguscezia, Repubblica cuscinetto tra Ossezia del Nord e Cecenia nell'area caucasica, di recente l'antiterrorismo dello Zar aveva dovuto potenziare la repressione. Per non parlare dei complotti sventati non lontano da Mosca di gruppi legati allo Stato islamico afghano, pronti a colpire una sinagoga.

LE INDAGINI

Le indagini adesso sono aperte per terrorismo. Kiev si affretta a negare ogni coinvolgimento per bocca del consigliere stretto di Zelensky, Podolyak, come ribadito dagli Stati Uniti per cui l'Ucraina non ha nulla a che vedere con la strage del Crocus City Hall. Ma gli americani qualcosa devono sapere se lo scorso 7 marzo, in un'allerta sul sito dell'Ambasciata avevano messo in guardia espressamente sui concerti. «L'Ambasciata - recitava la breve nota, ripresa poi dalle rappresentanze europee compresa quella italiana - sta monitorando report per cui degli estremisti hanno piani imminenti per colpire grandi raduni a Mosca inclusi concerti e i cittadini Usa devono stare sull'avviso evitando assembramenti nelle prossime 48 ore».

IL REPORT

Più o meno l'avvertimento rilanciato dopo il massacro. Le istruzioni: evitare la folla, monitorare i media locali per aggiornamenti, stare attenti a ciò che succede intorno. Ma il portavoce del Consiglio di sicurezza Usa, John Kirby, smentisce collegamenti con i fatti di ieri, su cui «non mi risulta che avevamo informazioni», dice. Ora si guardano e riguardano i video per verificare se i jihadisti avessero o no la barba.

LA STRAGE

Pure la scelta dell'obiettivo, una sala concerti, rimanda ad azioni stile Bataclan. Opera normalmente del jihadismo. Kalashnikov, bottiglie incendiarie e un'automobile farcita di esplosivo confermano l'impressione, in assenza di rivendicazioni (altro indizio). Gli 007 vanno a scavare nei raid compiuti di recente dalle unità antiterrorismo russe in Inguscezia, con scontri a fuoco. Si studiano i record su precedenti attentati. Nel 2017, quattordici vittime in un'esplosione nella metropolitana di San Pietroburgo, 34 in un attacco kamikaze a Volgograd nel 2013, prima delle Olimpiadi invernali di Sochi, 30 in un'azione simile nel 2011 all'aeroporto Mosca-Domodedovo. Due i fattori che potrebbero aver provocato un revival di stragismo islamista: la guerra in Ucraina (Putin ha mandato al fronte soldati delle Repubbliche più povere, tra cui le islamiche) e il 7 ottobre seguito dall'attacco israeliano a Rafah. C'è chi ricorda la strage in Iran per la commemorazione dell'ex capo dei pasdaran, attribuita a fazioni islamiste sunnite dell'Afghanistan. L'internazionale jihadista è pur sempre all'opera. I servizi segreti ucraini, invece, puntano l'indice su Putin: l'attentato sarebbe una provocazione del Cremlino e l'ex presidente russo, l'incendiario Medvedev, non perde l'occasione per assicurare che tutti i leader ucraini verranno uccisi se si scoprirà che sono stati loro a ordinare il massacro.

Marco Ventura

1 2 3

Nella foto 1 si vedono almeno 4 attentatori che imbracciano i mitragliatori e sparano. Nella foto 2 l'enorme sala da concerti nel panico dopo l'irruzione dei terroristi. Nella foto 3 tratta da un video trasmesso da Nexta Tv, due delle vittime nell'atrio del padiglione dove i killer hanno ucciso almeno 40 persone prima di fuggire

Sul palco da quasi 50 anni La band nella lista nera per gli spettacoli in Crimea

LA STORIA

ROMA Una istituzione del rock russo, una band provocatoria e quasi leggendaria, ma finita nella lista nera ucraina dopo che, sulla scia della linea ufficiale del Cremlino, decisero di tenere un concerto in Crimea, considerandolo territorio della Federazione dopo l'occupazione del 2014. Eccoli i Picnic, il gruppo che doveva esibirsi nel teatro in cui si è svolto il feroce attacco terroristico. Racconta il sito Meduza: «Il cantante del gruppo Shklyarsky non ha parlato dell'invasione russa su vasta scala dell'Ucraina, tuttavia ha contribuito ad acquistare equipaggiamento militare per l'esercito russo». Ieri sera, subito dopo l'attacco, il direttore del concerto del gruppo Picnic Yuri Chernyshevsky ha dichiarato: «Noi stessi non sappiamo cosa sia successo. A quanto pare è avvenuta una tragedia. Tutto è successo prima ancora che il concerto iniziasse. Abbiamo sentito degli scoppi, poi ci siamo resi conto che il Crocus era in fiamme».

GUERRA FREDDA

La storia dei Picnic è cominciata nel 1978 a Leningrado, quando c'era ancora la guerra fredda, Mosca era la capitale dell'impero comunista chiamato Unione Sovietica e l'apertura del primo McDonald's in piazza Pushkin era ancora lontana. Della prima formazione del gruppo rock Picnic è rimasto solo un componente, ma un altro anno chiave è il 2016. Scrivono alcune riviste specializzate russe: «Quell'anno la band è entrata nella lista degli artisti ai quali è stato impedito di esibirsi in Ucraina, poiché si esibivano in Crimea come parte della Russia, che è vista come territorio occupato dall'Ucraina». I Picnic però hanno sempre ribattuto di credere nel valore della pace. L'informazione è stata rilanciata anche da Wikipedia e questo spiega perché la band, per quanto ormai sulla scena da 46 anni, sia uno dei più importanti gruppi musicali russi, tanto che ieri sera per il concerto si erano radunati oltre 6mila spettatori nell'enorme teatro all'estrema periferia di Mosca, il Crocus City Hall.

GENERAZIONI

E come mostrano le drammatiche immagini degli spettatori in fuga mentre i terroristi sparano contro chiunque, il pubblico era formato da persone di tutte l'età anche giovanissimi. Di certo però il dettaglio del concerto tenuto in Crimea, dopo l'occupazione ordinata da Vladimir Putin, sembra rientrare nella biografia di una band non invisa al sistema di potere che da quasi 25 anni controlla il Cremlino, anche se per il tipo di concerti e di brani, molto stravaganti e provocatori, nel tempo sono finiti ciclicamente nella lista nera delle autorità prima della fine dell'Unione sovietica e del regime comunista.

La guerra

Colpite le centrali ucraine un milione senza energia

▶È il primo maxi raid dopo il voto che ha rafforzato il potere di Putin

▶Mosca: «Gli attacchi sono una ritorsione ai blitz di Kiev contro le nostre raffinerie»

DEVASTATI IMPIANTI ENERGETICI, ARSENALI E SNODI FERROVIARI

La più grande centrale idroelettrica ucraina è stata danneggiata da missili russi. L'ondata di raid ha colpito «infrastrutture energetiche, il complesso militare-industriale, snodi ferroviari, arsenali e centri di raccolta di forze ucraine e mercenarie» rivendica la Russia. Black-out per un milione di persone

LA GIORNATA

ROMA La più grande centrale idroelettrica dell'Ucraina a ridosso della diga sul fiume Dnipro, è stata raggiunta e danneggiata in modo significativo da otto missili russi. Siamo nella zona di Zaporizhzhia, nel Sud-Est del Paese. Qui c'è anche l'impianto che produce energia nucleare dove gli attacchi hanno causato un temporaneo black-out con relativi rischi seri, secondo quanto spiegato dalle autorità ucraine. L'ondata dell'altra notte di attacchi con missili e droni contro le infrastrutture energetiche è la più massiccia dalla stagione di raid simili dell'autunno e dell'inverno del 2022. Sono, secondo Mosca, una ritorsione ai blitz con i droni compiuti dagli ucraini contro alcune raffinerie russe. Ma secondo il presidente Zelensky dimostrano altro: «Nella notte i russi hanno attaccato l'Ucraina con 90 missili e 60 droni. Il mondo vede con la massima chiarezza gli obiettivi dei terroristi russi: centrali elettriche e linee di approvvigionamento energetico, una diga idroelettrica, normali edifici residenziali, perfino un filobus». Cinque le vittime, una quarantina i feriti.

TARDI

Aggiunge amaro Zelensky rivolto agli alleati occidentali che tanto in Europa quanto negli Stati Uniti hanno rallentato la fornitura di aiuti militari: «I missili russi non hanno ritardi così come invece i pacchetti di aiuti per il nostro Paese. I droni non sono indecisi come alcuni politici. È importante capire il costo dei ritardi e delle decisioni rimandate. I sistemi Patriot devono proteggere Kharkiv e Zaporizhzhia e abbiamo bisogno di difesa aerea per proteggere la popolazione, le centrali, le case e le dighe». Oltre alle infrastrutture energetiche, nei pressi della diga di Dnipro è stato distrutto da un missile anche un filobus, morto l'autista di 62 anni.

Per comprendere l'impatto degli attacchi dell'esercito di Putin, bisogna partire dai numeri. Sono rimasti senza corrente elettrica almeno un milione di ucraini, la maggioranza nell'area di Kharkiv, la città più grande dell'Ucraina dopo Kiev. Nello specifico: il vice capo dell'ufficio di presidenza Oleksiy Kuleba parla di 700mila abitanti al buio nella regione di Kharkiv, 200mila in quelle di Odessa e Dnipro, e oltre 100 mila nell'oblast di Poltava. In supporto degli ucraini la rete energetica ha ricevuto aiuti da Polonia, Romania e Slovacchia.

LANCIATI 151 TRA DRONI E MISSILI: RIMASTE SENZA CORRENTE LE REGIONI DI KHARKIV, ODESSA, DNIPRO E POLTAVA

Secondo i dati forniti dallo Stato maggiore ucraino, in totale i russi hanno lanciato 151 tra missili e droni. Più nel dettaglio: 63 droni di tipo Shaed-136/131 (quelli forniti dall'Iran) partiti da Primorsko, in territorio russo; 12 missili balistici Iskander (lanciati dalla regione russa di Belgorod); 40 missili da crociera X-101 e X-555 (lanciati da tredici aerei bombardieri Tupolev-95 dal Mar Caspio); cinque missili da crociera X-22 (da cinque Tupolev-22M da Rostov); sette missili Kh-47M2 (da dieci MiG-31K nella regione di Tambov, sempre nella Federazione Russa); 2 missili guidati X-59 e 22 missili guidati antiaerei. Secondo gli ucraini, 92 dei 151 tra droni e missili sono stati intercettati e distrutti, ma gli altri hanno raggiunto il bersaglio. Mosca ha fornito altri numeri: sostiene che nell'ultima settimana la Russia ha messo a segno 49 attacchi, anche con l'uso dei missili supersonici Kinzhal. Il Ministero della Difesa russo rivendica queste azioni, sostenendo che sono stati colpiti «infrastrutture energetiche, il complesso militare-industriale, snodi ferroviari, arsenali e centri di raccolta di forze ucraine e mercenarie». Al di là della propaganda russa, un dato è certo: i violenti raid della notte tra giovedì e venerdì rappresentano un successo per Mosca e mostrano come la controarea degli ucraini, probabilmente per mancanza di armi, abbia un'efficacia ridotta rispetto ai mesi scorsi.

PERICOLI

Resta costante l'allarme per la centrale nucleare di Zaporizhzhia. Su questo è intervenuto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che in una intervista alla trasmissione Agorà ha spiegato: «La centrale di Zaporizhzhia è a rischio perché si trova in un luogo che è al centro dei combattimenti. L'obiettivo è neutralizzare quell'area, farne una sorta di zona extra-guerra, per impedire conseguenze negative». La Casa Bianca ha condannato questi nuovi attacchi «brutali della Russia contro città e infrastrutture civili». La portavoce per la sicurezza nazionale Adrienne Watson: «Ciò che è successo dimostra che l'Ucraina ha bisogno di aiuti». Chiaro il riferimento alla necessità di rimuovere «l'imperdonabile blocco» del supporto a Kiev posto dai Repubblicani al Congresso.

Mauro Evangelisti

Il conflitto a Gaza

Doppio schiaffo a Biden Bocciata la risoluzione e Israele scarica gli Usa

▶All'Onu arriva il voto contrario di Russia e Cina al documento sul cessate il fuoco

▶Netanyahu gela Blinken: «L'operazione di terra a Rafah si farà anche senza di voi»

LO SCENARIO

NEW YORK «Preferiremmo farlo avendo il sostegno degli Stati Uniti. Ma se è necessario, faremo da soli». Secca la risposta di Benjamin Netanyahu alle insistenze americane perché Israele rinunci all'invasione di Rafah, la città nel sud di Gaza affollata di profughi civili. Si può dire che con quelle parole, ieri, il disaccordo tra Biden e Netanyahu sia diventato pubblico e non più relegato dietro le porte chiuse della diplomazia. Lo strappo è stato anche più evidente perché è venuto letteralmente nelle stesse ore in cui al Palazzo di Vetro dell'Onu gli Stati Uniti abbandonavano la politica di protezione assoluta di Israele e presentavano una risoluzione in netto contrasto con le posizioni di Tel Aviv: «Il Consiglio di Sicurezza determini l'imperativo di un cessate il fuoco immediato e prolungato per proteggere i civili di tutte le parti, consentire la consegna di assistenza umanitaria essenziale e alleviare la sofferenza umanitaria» recitava la risoluzione, nella quale si affermava anche di «sostenere inequivocabilmente gli sforzi diplomatici internazionali in corso per garantire tale cessate il fuoco in connessione con il rilascio di tutti gli ostaggi rimanenti».

LO SCONTRO

La risoluzione Usa non è passata, per il veto di Cina e Russia che hanno protestato per le parole «determini l'imperativo», che volevano sostituite con «chiede». Un'altra risoluzione, questa stilata dai 10 Paesi membri a rotazione del Consiglio, verrà messa ai voti oggi, e nel caso fallisse anche quella ce n'è una terza che la Francia sta finendo di stilare. Al di là delle usuali lentezze e del discettare sulle singole parole, tipiche dell'Onu, resta il fatto clamoroso che gli Usa per la prima volta abbiano presentato loro stessi una risoluzione per chiedere il cessate il fuoco, e che, dopo aver temporeggiato per varie settimane, l'abbiano portata al voto del Consiglio proprio mentre a Tel Aviv il segretario di Stato Tony Blinken incontrava sia Netanyahu che il ministro del Gabinetto di guerra Benny Gantz. Blinken era al suo sesto viaggio in Medio Oriente dall'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre, e prima di atterrare in Israele era stato in Egitto e Arabia Saudita. Era arrivato avendo già abbondantemente preannunciato sia dal Cairo che da Riyad che intendeva insistere con il governo israeliano sia per una rinuncia a un'invasione di Rafah, che ha definito «un errore» e «non necessaria» per eliminare la minaccia di Hamas, sia per la «necessità di proteggere i civili di Gaza e aumentare e sostenere l'assistenza umanitaria, via terra e via mare».

DURO IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO «L'INTERVENTO MILITARE SU LARGA SCALA ISOLEREBBE TEL AVIV NEL MONDO»

DISTRUZIONE E DISPERAZIONE NELLA STRISCIA

Bambini palestinesi tra le macerie di un edificio distrutto dai bombardamenti israeliani a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza. Ieri, dopo l'ennesimo raid delle forze di Tel Aviv sulle case della città di Al-Nasr, ancora morti e feriti. Nel bilancio delle vittime anche donne e bambini

IL PRESSING

Le raccomandazioni fatte prima di arrivare le ha poi ripetute sia a Netanyahu che a Gantz. Quest'ultimo ha concordato sulla necessità di «consentire soluzioni umanitarie», ma - come anche Netanyahu - ha ribadito che «è imperativo» completare la missione a Gaza, «Rafah inclusa». Alla luce dei due "strappi" di ieri perfino il New York Times, uno dei giornali più vicini a Israele, ha cominciato a studiare in che modo Biden potrebbe fare pressioni più forti su Netanyahu, arrivando a suggerire ad esempio un rallentamento negli aiuti militari: «Se Biden ordinasse un rallentamento o interrompesse le consegne di alcune o di molte armi, i leader di Israele capirebbero il messaggio» considerava il giornale. Ma immaginare fratture più durature è difficile. Se la maggior parte del partito democratico chiede pressioni per un rallentamento dell'operazione militare, il partito repubblicano ha posizioni di fedeltà assoluta a Israele. Due recenti prese di posizione riassumono chiaramente la situazione politica in cui Biden, in anno elettorale, deve destreggiarsi: qualche giorno fa il leader della maggioranza democratica al Senato, Chuck Schumer, il più autorevole esponente della comunità ebraica degli Usa, ha tenuto un discorso di aperta condanna della politica di Netanyahu, che ha definito «un ostacolo alla pace». Immediatamente dopo, lo speaker repubblicano della Camera, Mike Johnson, condannando Schumer, ha dichiarato che lui invece intende invitare Netanyahu a parlare alla Camera.

Anna Guaita

Le partite europee

Un asse Meloni-Macron da Kiev ai dubbi su Ursula

▶Al Consiglio Ue il bilaterale dopo gli screzi e la frenata su von der Leyen: «Si vedrà poi»

▶Sintonia su Ucraina e difesa comune Il premier: «Resta il nodo delle risorse»

LO SCENARIO

BRUXELLES Mostrarsi compatti su Kiev e sul futuro dell'Europa vale più di mille foto. E quindi ai tavolini a cinque stelle del bar dell'hotel *Amigo*, quando Emmanuel Macron dialoga fitto e in solitaria con un gruppo di giornalisti francesi (e Francesco Lollobrigida festeggia il compleanno qualche passo più in là, con tanto di piccola torta e *Tanti auguri* di rito), Giorgia Meloni stavolta non si fa vedere. L'appuntamento con le *presidént* è già fissato per il giorno dopo - ieri - a margine dei lavori conclusivi del Consiglio europeo. Un «tête-à-tête» spiegano dallo staff della premier, con al centro l'Ucraina e il «drammatico incremento degli attacchi russi contro la popolazione civile». Esattamente il tema centrale del summit europeo, che però pareva avesse aperto un solco tra Palazzo Chigi e l'Eliseo alla vigilia della due giorni di Bruxelles. Il bellicismo macroniano infatti - pronto a inviare le truppe francesi in Russia - non convince per nulla Meloni che, anzi, per fini elettorali cerca di evitare di legare troppo la sua immagine al conflitto. Lo dimostrano i suoi canali social in cui non compiono foto della recente visita a Kiev. E lo dimostrano le dichiarazioni con cui ieri ha smontato «il clima di guerra» percepito da alcuni dei leader europei presenti, peraltro appena qualche ora prima che ci fosse un attacco terroristico a Mosca. C'è elmetto ed elmetto. E quello indossato da Meloni è solo per ripararsi dalle offensive che il governo si aspetta in vista del voto di giugno, e non da «mettere in testa per combattere» in quello che l'italiana definisce comunque un «tempo di tempesta» in cui «nessuno affronta le questioni con leggerezza».

VERTICE Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron ieri a Bruxelles

Tornando al dualismo con Macron, distanze e mai nascosta poca sintonia tra i due restano, ma sono meno marcate di quanto si possa credere e comunque aggirabili in nome di un pragmatismo che è inevitabile per entrambi. Anche nell'ottica della costituzione della prossima Commissione europea per cui, tra l'altro, Meloni argina l'ungherese Viktor Orbán, reo di essersi congratulato con Vladimir Putin per la rielezione, ma evita di scaricarlo («Non è un dibattito all'ordine del giorno») il suo ingresso nella famiglia meloniana Ue dei Conservatori).

LA COMMISSIONE

Del resto a conclusioni del Consiglio bollinate, risulta non affiancare il cannoneggiamento aperto da qualche giorno Macron sulla ricandidatura di Ursula von der Leyen al freno a mano tirato ieri da Meloni sulla politica tedesca: «Il tema che mi appassiona è cosa fare: ci sono dei candidati, gli europei voteranno e dopo il voto si vedranno quali sono i pesi». Un macigno che per di più arriva quando incognite e suggestioni attorno a Mario Draghi - carissimo proprio a Macron ma considerato spendibile più per il Consiglio Ue che per la Commissione - tornano a levarsi forti al punto che tra i più vicini alla premier ci si limita ad un'impeccabile «è tutto prematuro», senza negare rapporti e contatti tra Meloni e il suo predecessore.

LA TREGUA

Quando l'aereo di Stato lascia Bruxelles per una visita privata a sorpresa alla fiera Cosmoprof di Bologna da parte della premier, in Belgio resta la sensazione di un asse Roma-Parigi meno scricchiolante di come si presentava all'arrivo dei due. Tant'è che il congiunto «impulso italiano e francese» viene rivendicato come fondamentale tanto per ricompattare i leader attorno al cessate il fuoco in Medio Oriente, quanto sul pacchetto agricolo, con il Consiglio che ha dato il suo via libera ai dazi sul grano di Russia e Ucraina e alla «proroga degli aiuti di Stato in campo agricolo» cari ai "trattori" che hanno messo all'angolo entrambe le Capitali nelle scorse settimane.

La tregua tra Meloni e Macron è però centrata anche sui temi della Difesa europea e delle migrazioni. Entrambi alle prese con un debito pubblico sproporzionato, sono convinti sostenitori della necessità di impegni comuni per implementare le capacità difensive del Vecchio continente. «Bisogna fare i conti con le risorse ma la proposta di allargare il mandato della Banca Europea degli Investimenti trova molto consenso - ha detto Meloni - secondo me si può fare qualche passo avanti ulteriore, però è un dibattito in divenire». La premier e Macron lavorano cioè a braccetto per assicurare risorse aggiuntive al miliardo e mezzo preventivato, nella consapevolezza che se gli attesi eurobond sono alle prese con i veti incrociati dei frugali bisognerà trovare una «soluzione creativa» verso cui spingere l'intero blocco dei Ventisette. Un po' come Meloni è riuscita a fare con la dimensione esterna della migrazione. Anche sul punto la convergenza con Macron è parsa «forte», specie perché i partenariati rafforzati con i Paesi di origine e transito sono una fonte di consenso elettorale a cui il francese vorrebbe attingere al più presto. Come rivelano fonti diplomatiche il modello tunisino potrebbe presto allargarsi includendo Marocco, Costa d'Avorio e Senegal. Tutti Paesi francofoni da cui l'influenza francese è stata via via ridotta. Tutti Paesi in cui il cappello di un'iniziativa Ue consentirebbe a Macron di instaurare un nuovo dialogo. Tutti Paesi in cui, a differenza dell'Egitto o della Libia, Meloni lascerebbe senza troppi patemi la scena al francese.

Francesco Malfetano

Stop al grano dall'Ucraina e maxi dazi su quello russo

▶La Ue tutela i suo agricoltori: aumenti pari al 50 per cento del prezzo originale di Mosca

▶I cereali al centro del summit di guerra dei leader dell'Unione: risposta alle proteste

LA TRATTATIVA

BRUXELLES Il grano finisce al centro del summit di guerra dei leader Ue. I cereali in questione sono anzitutto quelli dell'Ucraina, visto che adesso vari Paesi europei sono determinati a stoppare un loro maggiore afflusso nel continente; ma ci sono pure quelli della Russia (e dell'alleata Bielorussia), che la Commissione vuole invece colpire con dazi commerciali pari a circa il 50% del prezzo originale per fermarne i guadagni e l'effetto destabilizzante sul mercato Ue. In entrambi i casi, il pretesto è geopolitico, ma la ricaduta interna: le due misure, infatti, rappresentano una nuova concessione agli agricoltori in agitazione e vanno ad affiancare l'articolato pacchetto di interventi adottato negli ultimi due mesi di fronte alle proteste di mezza Europa.

Per riformare e semplificare le regole Ue che si applicano al settore primario, riducendo gli oneri amministrativi, resta ancora parecchio da fare, riconoscono tuttavia i capi di Stato e di governo nel testo delle conclusioni approvate ieri. A cominciare da un'estensione, perlomeno di altri sei mesi, del quadro temporaneo degli aiuti di Stato istituito con l'inizio della guerra e in vigore fino a giugno, che consente il via libera ai sussidi pubblici per un massimo 280mila euro ad azienda agricola.

È la proposta avanzata dal governo italiano meno di un mese fa, e portata avanti dalle principali organizzazioni di categoria, che finisce all'ultimo nel documento finale del vertice lì dove si parla di sostegno ai redditi, ma anche di soluzioni innovative per snellire la burocrazia: punti su cui si confronteranno martedì i ministri dell'Agricoltura a Bruxelles. Se attorno ai palazzi Ue non si sentono più i fragorosi clacson dei trattori che a febbraio avevano assediato per due volte le istituzioni, dall'agenda Ue non si eclissa, tuttavia, la volontà di sostenere «gli agricoltori che lavorano sodo per portare cibo di qualità sulla nostra tavola», tanto che la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha riepilogato tutte le misure finora adottate dall'esecutivo Ue, dall'allentamento di gran parte dei vincoli "green" per i coltivatori fino allo stop delle verifiche (e delle penalità) per chi ha meno di 10 ettari di terreno (sono «il 65% delle aziende, ma hanno appena il 10% delle terre coltivabili»), prima di rilanciare sugli sforzi di lungo termine.

GRANO La nave Valsamitis, carica di cereali nel porto di Chornom sul Mar Nero

IMPORTAZIONI

È sulle importazioni dall'Ucraina che il summit usa, invece, parole di cautela, invocando una «soluzione equa e bilanciata». Si traduce così, nero su bianco, l'opposizione espressa da Francia, Polonia, Bulgaria e Ungheria; ma pure - sebbene non apertamente - dall'Italia. Nel meccanismo di favore sull'import agricolo ucraino, Bruxelles ha da poco introdotto paletti aggiuntivi, cioè un freno di emergenza che scatta in caso di volumi eccessivi in alcune filiere critiche (zucchero, pollame e uova, ma ora anche mais, avena, semole e miele). Per molte capitali non basta: ok l'aiuto a Kiev, ma servono ulteriori tutele, in particolare per tenere sotto controllo l'afflusso di troppo grano e limitare l'impatto sugli agricoltori Ue. E a proposito di cereali, nel mirino della Commissione entrano quelli russi: l'esecutivo Ue ha presentato, in contemporanea al vertice, una nuova stretta contro Mosca, stavolta istituendo delle tariffe aggiuntive su grano, semi oleosi o derivati, mossa chiesta a gran voce da un comparto primario che aveva lamentato un'«invasione» di prodotti provenienti dalla Russia, colpevoli di spingere i prezzi al ribasso. Per l'Italia - secondo dati Ismea -, nel 2023 la Federazione ha rappresentato il 14% dell'import di grano duro, contro il 2% di appena un anno prima.

ZELENSKY

A chiedere una decisa azione Ue era stato, in videocollegamento, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky («Non è giusto che l'accesso russo al mercato agricolo europeo sia ancora illimitato»); a lui ha risposto a stretto giro von der Leyen: con i dazi, «impediamo alla Russia di destabilizzare il mercato interno, di usare i ricavi derivanti dall'esportazione di queste merci nell'Ue (circa 1,3 miliardi di euro nel 2023, ndr) e assicuriamo che non arrivino i volumi illegali di grano rubato all'Ucraina». A differenza delle sanzioni, per approvare la misura basta la maggioranza qualificata dei Ventisette.

Gabriele Rosana

I NUMERI

3

In miliardi di euro, il valore degli interessi sugli asset russi bloccati che l'Unione europea potrebbe destinare all'Ucraina

1,5

In miliardi di euro, è il budget assegnato al programma per la difesa europea nel quadro finanziario pluriennale (Qfp) dell'Unione

Friuli, Austria e Slovenia: patto per la candidatura alle Olimpiadi del 2038

▶Fedriga a sorpresa ufficializza l'intesa con i Paesi vicini in prospettiva Giochi

▶Il governatore: «Pronti per un evento vero, di montagna, sugli impianti esistenti»

LA SORPRESA

TRIESTE E se Milano-Cortina 2026 fosse solo l'inizio? L'estremo Nordest, infatti, vuole i "suoi" Giochi olimpici. No, non è una boutade. Il Friuli Venezia Giulia ha davvero messo i ferri in acqua per co-ospitare il più grande evento invernale del mondo sul proprio territorio. L'orizzonte temporale è - almeno - quello del 2038, dal momento che i Giochi olimpici invernali del 2034 sono già stati assegnati dal Cio a Salt Lake City (Utah, Stati Uniti). E gli "alleati" per poter presentare un progetto credibile si chiamano Austria e Slovenia. Sullo sfondo le Alpi che i tre territori cullano e condividono. L'annuncio a sorpresa l'ha firmato ieri a Trieste il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, a margine del vertice con la vicepremier slovena Tanja Fajon.

IL PIANO

Mancano ancora 14 anni. Sono tanti. Ma i tempi olimpici sono questi. E non c'è margine nemmeno per il minimo errore. La candidatura del Friuli Venezia Giulia appoggiata da Austria e Slovenia è complicata. Ma non impossibile. La visione di Fedriga è questa: «Organizzare dei Giochi olimpici "veri", distanti ad esempio da quelli di Pechino 2022». Quindi una rassegna in montagna, non in città. Perché «nelle ultime Olimpiadi (quelle cinesi, appunto) si è perso un po' lo spirito originario dei Giochi invernali».

Un sogno, quello dei cinque cerchi in Friuli Venezia Giulia, cullato già alla fine del secolo scorso, quando il territorio fece parte del progetto "Senza confini" (la macro-area era sempre quella dell'Alpe Adria) verso i Giochi del 2006 che poi furono organizzati - e bene - a Torino. L'assist che Fedriga vuole sfruttare, poi, è quello con l'evento che nel 2025 vedrà Gorizia e Nova Gorica assieme come capitale europea della cultura. «Uno spirito - ha spiegato Fedriga - che durerebbe a lungo». Il presidente del Friuli Venezia Giulia è consapevole che la candidatura annunciata ieri a Trieste «è solamente agli albori». Anzi, di fatto si tratta di una pre-candidatura. Ma non si è trattato di uno "scherzo". Il Friuli Venezia Giulia fa sul serio.

INIZIATIVA AGLI ALBORI MA C'È UNA BOZZA PER CONCEPIRE LA SFIDA. «AVANTI OGNUNO CON LE PROPRIE SPECIALITÀ»

SINERGIE

La discesa sul Lussari (Tarvisio, Udine), lo slalom a Kranjska Gora (Slovenia), il salto con gli sci in Austria. C'è già una bozza rudimentale da cui partire per alimentare il sogno dei Giochi olimpici "condivisi". «Ognuno con le proprie specialità», è il motto di Fedriga. E senza spendere un capitale, quindi utilizzando il più possibile gli impianti esistenti.

I PASSI

L'idea è lanciata. Adesso i tre territori dovranno sedersi al tavolo per elaborare un primissimo dossier. E servirà anche la sponda del governo centrale, che nell'auspicio del presidente Fedriga dovrà supportare il percorso dell'estremo Nordest verso l'organizzazione dei Giochi. Una corsa impossibile? Almeno complicata, ecco. Ma anche la stessa candidatura potrebbe bastare per innescare una spirale virtuosa sul territorio.

Marco Agrusti

A Trieste l'incontro del governatore del Friuli VG Fedriga ieri con la vicepremier slovena Tanja Fajon: firmata intesa per la candidatura congiunta alle Olimpiadi invernali del 2038

ORA L'INCONTRO DEI TRE TERRITORI SUL DOSSIER. IL TRAINO DI GORIZIA E NOVA GORICA CAPITALE DELLA CULTURA PER IL 2025

Il sessismo e le presunte molestie scuotono il Consiglio regionale FVG

IL CASO

TRIESTE C'è una questione sessista in Friuli Venezia Giulia e, per di più, alimentata dal dibattito in uno dei massimi organi istituzionali, cioè il Consiglio regionale? La domanda si è posta nelle ultime quarantotto ore dopo le dichiarazioni di consiglieri di maggioranza e opposizione che si sono registrate mercoledì in Aula mentre si discuteva una legge sulle elezioni comunali. In sostanza, da un emendamento – bocciato – per introdurre in una norma elettorale il linguaggio di genere si è arrivati, questa volta da parte di un uomo, a richiedere l'intervento della Commissione regionale pari opportunità. La volontà di appellarsi alla Commissione l'ha manifestata il consigliere regionale pordenonese di Fratelli d'Italia, Alessandro Basso, apostrofato in aula con un «maestra Basso» dalla consigliera regionale dell'Alleanza Verdi-Sinistra Serena Pellegrino dopo che in una dissertazione politico-linguistica Basso aveva tra l'altro asserito che «le questioni linguistiche legate alla questione potica imporrebbero anche questioni di suono, di musicalità della nostra lingua, che non sono certo rappresentate, ad esempio, dalla dizione sindaca. Che non si può sentire – ha aggiunto -, come non si può sentire avvocata. Non vedo assolutamente sminuente – ha concluso - la sezione alternativa "la sindaco"». Parole accolte subito dal rumoreggiare di una parte dell'Aula consiliare, che si è ulteriormente infervorata per il "fuori onda" di Basso che, a microfono spento, ha aggiunto con i colleghi: «Non vi ho mica detto di stare a casa a fare il sugo». Da qui la ribattuta di Pellegrino. Ne è scaturito un post Consiglio in cui il dibattito se esista un problema sessista in Consiglio regionale si è intrecciato a quello del rispetto per le scelte private di ognuno. «Se fosse stata una frase al bar non mi sarei scomposto, ma una simile asserzione fatta in una sede istituzionale come l'Aula del Consiglio regionale la trovo sgradevole e inopportuna», ha confermato a 24 ore di distanza il consigliere Basso che ha postato l'intervento di Pellegrino sulla sua pagina Facebook sostenendo di «essere stato vittima di un grave attacco personale». Altra la versione dalla consigliera Pellegrino: «L'ho chiamato "maestra Basso" non certo per la sua scelta di vita, che ovviamente rispetto e difendo, ma perché nel suo intervento ha detto con chiarezza che le donne, tutte, devono essere etichettare con il sostantivo maschile. Soprattutto non devono offendersi se questo accade».

ESPONENTE DI AVS DÀ DELLA "MAESTRINA" A UN COLLEGA DI FDI. BUFERA ANCHE PER LA "FUGA" DALL'AGENZIA DI COMUNICAZIONE

L'ALTRO FRONTE

A movimentare il clima in Consiglio regionale in questi giorni anche un'interrogazione del vicepresidente Francesco Russo, esponente del Pd, che ha chiesto una risposta rapida alla Giunta perché «la quasi totalità del personale dell'Agenzia di comunicazione del Consiglio ha chiesto di essere trasferita in altro ufficio», specificando anche che «nelle ultime settimane sono state verbalizzate e trasmesse alle competenti strutture le dichiarazioni del personale Acon circa la pesante situazione che si è venuta a creare in seno all'Agenzia e che da tali dichiarazioni – ha aggiunto Russo – emergerebbero accuse anche di possibile rilevanza penale ascrivibili al campo del comportamento antisindacale e delle molestie». Ieri Russo sul tema ha fatto anche una conferenza stampa. In serata è giunta la replica del direttore dell'Agenzia, Fabio Carini, affidata alle parole dell'avvocato Sara Pecchiarini. Nella nota, «esprime sgomento relativamente a presunti episodi appresi solamente nel corso di una conferenza stampa di un consigliere regionale. Le modalità utilizzate per sviluppare attacchi e pretestuosi paiono frutto di mere strumentalizzazioni e sono del tutto privi di fondamento. Si precisa che non risultano denunce a carico di Carini e lo stesso si riserva di tutelare la sua immagine nelle sedi opportune diffidando a diffondere notizie prive di qualsiasi verifica».

Antonella Lanfrit

Dall'11 settembre 2024 al 7 giugno 2025 i nuovi calendari scolastici del Nordest

LE DELIBERE

VENEZIA La prima campanella a Nordest trillerà mercoledì 11 settembre 2024. Per sentire l'ultima bisognerà aspettare sabato 7 giugno 2025 (e il giorno 28 nelle scuole dell'infanzia). Sono queste le date di inizio e fine dell'anno scolastico 2024/2025 in Veneto e in Friuli Venezia Giulia. I calendari sono stati approvati dalle due Regioni, su proposta delle relative assessore all'Istruzione, rispettivamente Elena Donazzan e Alessia Rosolen. Con una lieve differenza: gli studenti veneti andranno a scuola un giorno in meno dei coetanei friulgiuliani, potendo fruire di un ponte in più.

LE SOSPENSIONI

In entrambe le realtà saranno ovviamente rispettate le festività obbligatorie, quindi tutte le domeniche, il 1° novembre, l'8, il 25 e il 26 dicembre, il 1° e il 6 gennaio, il lunedì dell'Angelo, il 25 aprile, il 1° maggio, il 2 giugno e la festa del patrono. In aggiunta a queste ricorrenze, però, sono state decise pure le ulteriori sospensioni, che riguarderanno le scuole elementari, medie e superiori sia pubbliche che private.

Ecco quelle del Veneto: sabato 2 novembre 2024 (ponte della solennità di Ognissanti); da lunedì 23 dicembre 2024 a sabato 4 gennaio 2025 (vacanze natalizie, che naturalmente continueranno anche domenica 5 e lunedì 6 gennaio per l'Epifania); da lunedì 3 a mercoledì 5 marzo 2025 (Carnevale e mercoledì delle Ceneri); da giovedì 17 aprile a sabato 19 aprile 2025 (vacanze pasquali, che indubbiamente comprenderanno pure domenica 20 e lunedì 21 aprile, cioè Pasqua e Pasquetta); sabato 26 aprile 2025 (ponte della Liberazione); venerdì 2 maggio e sabato 3 maggio 2025 (ponte della Festa dei Lavoratori).

IL PROSSIMO ANNO GLI STUDENTI VENETI AVRANNO UN PONTE IN PIÙ: A OGNISSANTI, PER IL 25 APRILE E DOPO IL 1° MAGGIO

Invece in Friuli Venezia Giulia non ci sarà quest'ultimo allungamento della vacanza: a casa solo il 1° maggio. In compenso, le ferie di Pasqua si allungheranno fino al 22 aprile, cioè al martedì dopo Pasquetta.

Mettendo a confronto le delibere delle due Regioni, perciò, risulta che in Veneto i giorni complessivi di lezione saranno 204 nelle scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado, mentre in Friuli Venezia Giulia saranno 205. Stessa differenza nei plessi per l'infanzia: 222 in quelli veneti e 223 nei friulgiuliani.Un'aggiunta per il Veneto: "Le Giornate dello sport" si terranno il 6, 7 e 8 marzo del prossimo anno. *(a.pe.)*

L'intervista Luigi Brugnaro

«Terzo mandato? Non ci perdo la notte. La regione? Due anni sono lunghi...»

▶Il sindaco di Venezia: «Sono sereno sul mio futuro: se potrò essere utile sono a disposizione»

▶«Aeroporto, Ryanair lascia? Pazienza, arriva Qatar. C'è chi punta alla quantità, noi alla qualità»

Il terzo mandato sempre più nelle nebbie, il contributo d'accesso a Venezia che parte il 25 aprile tra critiche, osservazioni e approvazioni, le tensioni con l'aeroporto (il gestore Save) e Ryanair sull'addizionale di 2.5 euro alla tassa d'imbarco, le tensioni sulle crociere tra il Porto e Vtp (la società che gestisce il terminal passeggeri). Non che questi anni siano stati una passeggiata di salute, ma per il sindaco Luigi Brugnaro marzo è un mese abbastanza caldo per le tante questioni aperte. Troppe, per non cercare di fare chiarezza.

Sindaco, palla a terra e piccolo time out. Cominciamo dal terzo mandato. Se la sua esperienza da sindaco finisse nel 2026, a scadenza, dove si vede?

«Non è che non ci dormo di notte. Lo dico con serenità. Io ho cominciato a fare il sindaco nel 2015, prima manco ci pensavo. L'ho fatto perché ero arrabbiato per come veniva governata Venezia. In nove anni ho imparato, abbiamo costruito una classe dirigente nuova, competente, attiva. Io resterò a disposizione, se qualcuno penserà che potrò essere ancora utile. Sennò tornerò a fare quello che facevo prima: le aziende, il basket».

Alla Regione ci pensa?

«Credetemi, è ancora troppo presto. Ci sono due anni, tutto è in evoluzione, abbiamo le amministrative e le europee il prossimo 8 e 9 giugno. Come faccio a rispondere?».

Ma le piacerebbe?

«Non so rispondere, mi creda. Sarebbe una sfida che ora presenta troppe incognite. Zaia ha fatto benissimo, ha attuato progetti che proiettano il Veneto all'avanguardia. Gliene cito due recenti: mi ha affascinato molto il treno magnetico presentato recentemente a Verona e ho ammirazione per come è riuscito a prevenire una catastrofe con le recenti alluvioni grazie alla rapida costituzione dei bacini di laminazione. Una sensibilità per la tutela del territorio che ad esempio abbiamo avuto anche noi con la realizzazione di vasche per acque di prima pioggia a Mestre. Parlo di cose fatte, non di scenari».

Sì, ma le dinamiche nel centrodestra, gli equilibri tra i partiti, la situazione della Lega in Veneto...

«Non ci entro, sono sempre stato al di fuori, tant'è che ho creato un mio partito, Coraggio Italia. Sono libero, fedele alle mie idee liberali e a un principio: fare funzionare un'amministrazione, i progetti, attraverso le persone. Ecco, se oggi ho un obiettivo per il "dopo" è uno solo».

Quale?

«Che il patrimonio di competenze della classe dirigente veneziana non venga disperso. In questi 9 anni ho conosciuto consiglieri, assessori, dirigenti e dipendenti bravissimi, alcuni sono cresciuti con noi. Gente che lavora al di là delle appartenenze politiche, fedele alle istituzioni, alla città e non a una ideologia, che non dice "non si può" ma cerca di trovare la soluzione migliore affinché si possa. Mi lasci citare Giuseppe Chiaia, l'avvocato da poco scomparso. Lui è stato un esempio in questo senso. Vorrei che chi verrà dopo di me a Ca' Farsetti non disperdesse questo patrimonio».

Luigi Brugnaro, 62 anni, imprenditore "prestato" alla politica, è sindaco di Venezia dal 2015, proprietario della squadra di basket Reyer Venezia ed ex presidente di Umana holding

A proposito di decisioni e progetti, il 25 aprile partirà il contributo d'accesso. Preoccupato? Come affronta le critiche.

«Comprendo le preoccupazioni, non le critiche a priori. È un esperimento, mai prima d'ora era stato fatto qualcosa di incisivo per regolamentare il turismo di massa. Noi ci abbiamo messo la faccia. Funzionerà? Noi pensiamo di sì. Serviranno correttivi? Probabilmente, visto che è un avvio sperimentale. Ma vorrei sapere da chi critica tanto per criticare che certezze ha. Pare che il 25 aprile qualcuno organizzerà una protesta per la casa, proprio il giorno di avvio del ticket, probabilmente per mostrare a tutti che la città non vuole il contributo, ma non è così».

A proposito di ticket, nelle ultime settimane si è riacceso lo scontro con Save per la tassa d'imbarco: 2,5 euro in più per ogni biglietto aereo in partenza da Venezia che il Comune ha introdotto in aggiunta ai 6,5 euro governativi. Save, attraverso il presidente Enrico Marchi, ha criticato duramente questo provvedimento. Ryanair ha fatto sapere che, se non verrà annullato, sposterà voli e base operativa da Venezia. Che valenza dà a questa polemica?

«Non sarà annullato. Posso capire che una tassa non faccia mai piacere. Ma ragazzi, stiamo parlando di 2,5 euro quando per altre destinazioni europee la tassa è ben superiore e non mi risulta tutto questo can can. Abbiamo applicato una disposizione del governo e quei soldi serviranno per la salvaguardia di Venezia, non certo per fare stadio e palasport come dice Marchi. Su questo abbiamo già risposto numeri alla mano. L'impatto sui traffici aeroportuali? Non mi risulta. Il Marco Polo continua a crescere».

E allora dove sta il problema?

«Francamente non so se Save abbia protestato perché spinta da Ryanair o viceversa. La compagnia irlandese è andata in rotta anche col governo e ha dimostrato il suo operato non esitando ad aggiungere costi aggiuntivi per i bagagli o aumentando i prezzi per la mancata consegna di aerei. E si lamenta per 2,5 euro a passeggero... Porta voli a Treviso? Pazienza. Noi abbiamo appena chiuso un collegamento con Doha con la Qatar Airways. Francamente meglio due voli da Doha che uno Ryanair. Noi puntiamo sulla qualità, altri evidentemente sulla quantità».

Save?

«Save ha lavorato bene, lo dico con convinzione. L'aeroporto è cresciuto e personalmente non ho alcun problema con Marchi. Ma anche qui, non capisco tutto questo polverone per i 2 euro e mezzo. Andate a vedere quanto costano i parcheggi dell'aeroporto. E questo incide sulle tasche dei veneti, non di passeggeri stranieri. Sono le loro auto che si servono dei parcheggi di Tessera».

> *Ticket d'ingresso capisco le preoccupazioni non le critiche a priori, è un esperimento*

> *Crociere, Di Blasio ha subito un fuoco incrociato di attacchi A cosa serve?*

> *Per parlare del dopo Zaia è troppo presto, lui ha fatto benissimo ma è tutto in evoluzione*

Altre polemiche riguardano il Porto. Vtp (la società del terminal passeggeri, partecipata anche dalla Regione) chiede al Porto il rinnovo della concessione e 5 milioni di compensazione per il calo del traffico dovuto alla pandemia e al decreto 103 del 2021, quello che ha regolamentato il traffico delle crociere e il sistema di attracchi. Così come Ryanair minaccia di portare via gli aerei da Venezia, anche Vtp e le compagnie di crociera paventano l'allontanamento delle navi da Venezia, il declassamento del Porto e la perdita di un settore chiave come quello crocieristico. Che ne pensa?

«Il Comune ne è fuori. Certo è che il commissario delle crociere, Fulvio Lino Di Blasio (che è anche presidente dell'Autorità portuale, *ndr*) ha subito un fuoco incrociato di attacchi da Vtp e dalle compagnie. Nel merito, tutti credo siamo preoccupati che il settore delle crociere venga penalizzato e chiediamo che i lavori per attrezzare le nuove banchine e scavare i nuovi canali portuali vengano conclusi al più presto. Ma le critiche a Di Blasio non servono, lui è un commissario e deve muoversi secondo la legge. Risponde al ministero delle Infrastrutture e a nessun altro. E mi risulta che il viceministro Rixi si stia attivando per sentire tutti e trovare una soluzione».

Ma tutte queste polemiche non le danno la sensazione che la coesione del "sistema Venezia" vacilli e che prevalgano altre logiche, gli interessi dei singoli?

«Le istituzioni a livello locale lavorano bene, quando ci troviamo. I rapporti istituzionali sono ottimi e, se devo dire la verità, l'obiettivo comune deve passare sopra a tutto. E così è. Guardi, Venezia sta vivendo un momento di grande rilancio. Stiamo realizzando opere e infrastrutture come mai si era fatto. Penso alla bretella ferroviaria per l'aeroporto, al Bosco dello sport, alla nuova stazione di Mestre e Marghera, alla riqualificazione di aree urbane e a nuovi parchi, alle ciclabili, alla città campus universitario, all'insediamento nel centro storico di Venezia di attività commerciali e professionali non più legate al "mordi e fuggi", ma alla qualità. Certo, è un processo lento, ma quello che è importante è che abbiamo dato un trend».

Il Comune, con voto del Consiglio comunale, ha chiesto 150 milioni l'anno per 10 anni per rifinanziare la legge speciale. Ancora non si è visto nulla. È fiducioso?

«Più che fiducioso, sono speranzoso. La speranza è che la classe politica veneta riesca finalmente a fare coesione. Al momento non ne vedo tanta».

Davide Scalzotto

Zaia salta il vertice sovranista per andare a Cavaso e Mussolente: «Tiene ai territori»

LE CERIMONIE

VENEZIA Dunque discoteca Studios, in via Tiburtina a Roma? No: scuola Francesco Sartor, in piazza Pieve a Cavaso del Tomba; e polo culturale Gian Paolo Negri, in piazza della Vittoria a Mussolente. Ecco svelato dove andrà oggi Luca Zaia: il presidente della Regione non sarà nel pomeriggio all'evento "Winds of change", promosso dal gruppo sovranista europeo Identità e Democrazia, perché impegnato al mattino in due cerimonie nella profonda provincia veneta.

L'AGENDA

Nel tentativo di spegnere le polemiche sull'assenza dei governatori leghisti all'iniziativa voluta dal segretario Matteo Salvini, in programma dalle 14, giovedì Zaia aveva liquidato la questione con un banale problema di agenda: «Da tempo avevo programmato una serie di inaugurazioni». Gli appuntamenti sono stati chiariti ieri da Palazzo Balbi: alle 9.40 la posa della prima pietra delle nuove scuole medie e della relativa palestra nel paesino trevigiano, alle 10.40 l'apertura dello spazio creativo con l'intitolazione al compianto medico della località vicentina. Altro che Vlaams Belang dalle Fiandre e Freiheitliche Partei Österreich dall'Austria, niente video-messaggio della francese Marine Le Pen o intervento sul palco del portoghese André Ventura: la giornata di Zaia sarà in due centri che insieme non arrivano a diecimila abitanti, impegnato in programmi che spaziano dall'alzabandiera alla benedizione.

IL GOVERNATORE OGGI A DUE INIZIATIVE IN PICCOLI PAESI IL SINDACO (LEGHISTA): «È AMMINISTRATORE, NON FA TEORIA»

LA CONCRETEZZA

Il leghista Gino Rugolo, sindaco di Cavaso del Tomba, si dice «onorato» dell'ospite: «Davvero ho "strappato" Zaia a Salvini? Allora lo ringrazierò per aver scelto noi... La posa della prima pietra sarà simbolica, perché in realtà i lavori sono già partiti, anche se da poco. Però sono contento che il presidente della Regione partecipi a questa mattinata, e non me ne stupisco, perché so che è molto attento al territorio. Senza collegamento con le comunità locali, i politici fanno solo teoria. Chi invece è un amministratore come lui, sa che bisogna ragionare concretamente, per dare risposte ai cittadini. Nel nostro caso, questo significa mettere finalmente in sicurezza la scuola e costruire il palazzetto dello sport. Parliamo di una doppia operazione da oltre 7 milioni di euro, attuata superando gli ostacoli della burocrazia, con l'orgoglio di sapere che la nostra palestra è stata l'unica in Veneto ad essere ammessa senza riserve al bando del Pnrr. Insomma, qua non ci riempiamo la bocca di parole sulla politica, ma badiamo alle esigenze della gente. Sì, io sono leghista, ma la nostra è una lista civica e i nostri provvedimenti vanno oltre i colori: semplicemente lavoriamo».

TREVIGIANO Gino Rugolo (Cavaso)

LE ELEZIONI

Intanto i toni dell'evento sovranista riecheggiano anche nel dibattito politico veneto. Per il consigliere regionale Fabrizio Boron, ex leghista e ora forzista, le Europee saranno «uno spartiacque» all'interno del centrodestra: «Metteranno in luce quelle che, già oggi, anche in Veneto, sono due visioni politico-sociali diverse: da una parte chi guarda alle estreme destre europee, e dall'altra chi crede in un Veneto liberale, con forte identità territoriale e senso di appartenenza».

Angela Pederiva

CALCIO VIOLENTO

PADOVA Era un sospetto tanto forte da aleggiare fin dal primo momento, frutto (forse) di una suggestione e di un ricordo. È diventato certezza poche ore dopo, sovrapponendo nomi e date, due soprattutto. Quella di martedì 19 marzo, serata di invasione all'Euganeo durante la finale di coppa Italia di C tra Padova e Catania, e quella del 2 febbraio 2007, serata, a Catania, di derby con il Palermo in serie A.

Serata, quella, della morte dell'ispettore capo di polizia Filippo Raciti, ucciso durante gli scontri con gli ultras etnei.

Ed è a lì che rimanda il filo d'inchiesta tessuto dalla Questura di Padova, che dopo gli 11 arresti nelle 48 ore successive agli scontri di martedì, ieri mattina ha firmato 17 Daspo. Alcuni destinati a ultras con un curriculum criminale di tutto rispetto. Perché tre tifosi del Catania protagonisti dell'invasione all'Euganeo avevano recitato un ruolo da primattori quella sera del febbraio di 17 anni, quando morì Raciti. Tutti dissero, indignati, "mai più" e si tentò con alterne fortune di virare verso lo stile *british* fatto di steward e barriere in plexiglas abbattute.

ACCERTAMENTI

A chiusura di una serie di accertamenti il questore di Padova, Marco Odorisio, ha firmato 17 Daspo: sette della durata di 10 anni, di cui sei con obbligo di firma per 10 anni; altri cinque Daspo della durata di 5 anni, di cui quattro con obbligo di firma per tre anni; e cinque Daspo della durata di 2 anni.

Provvedimenti ai quali si aggiungono dodici fogli di via obbligatori per i prossimi 4 anni.

I Daspo toccano tutti gli 11 arrestati protagonisti dell'invasione di campo e 6 ultras catanesi identificati in stazione a Padova prima di salire sul treno che li avrebbe riportati in Sicilia: con sé avevano fumogeni, petardi e una bomba carta. A evocare il Daspo a vita per chi commette certi reati è il questore di Padova, Marco Odorisio: «Occorre una riflessione: in quanto persone già condannate per reati specifici e destinatarie di provvedimenti di Daspo, in caso di gravi recidive come gli episodi accaduti martedì sera all'Euganeo dovrebbero essere destinatari di provvedimenti di divieto a tempo indeterminato».

DOPO GLI 11 ARRESTI I NUOVI PROVVEDIMENTI VANNO DA 2 A 10 ANNI DISPOSTI ANCHE 12 FOGLI DI VIA OBBLIGATORI

UCCISO IL 2 FEBBRAIO 2007
Sopra l'ispettore capo Filippo Raciti: morì durante gli scontri nel derby fra Catania e Palermo. A sinistra i disordini di Padova

Padova-Catania, filo rosso con gli ultrà del caso Raciti «Ora serve il Daspo a vita»

▶Altri 17 sanzionati per gli scontri all'Euganeo Tre furono coinvolti nella morte del poliziotto

▶La vedova: «Schiaffo, necessarie misure forti» Il questore: «Divieti a tempo indeterminato»

IL DOLORE

Rabbia e indignazione, ma anche dolore. È quello che continua a provare diciassette anni dopo Marisa Grasso, vedova dell'ispettore capo Filippo Raciti. Gli ultimi scontri sono capitati a Padova, una città dove a Raciti è pure intitolato un impianto sportivo. Non è bastato il ricordo della morte di un uomo per fermare i violenti. «È stato un altro schiaffo. A me e a mio marito», sospira la vedova prima di partire all'attacco: «Dal 2007 ad oggi purtroppo è cambiato ben poco, gli episodi di violenza continuano a verificarsi in moltissimi stadi da nord a sud».

Diciassette anni dopo scene simili fanno ancora malissimo. «Gli scontri di Padova sono capitati il 19 marzo, il giorno della festa del papà che per noi in famiglia è un giorno ancor più delicato - continua la donna -. È terribile continuare a vedere scene di violenza come queste ed è terribile sapere che alcuni soggetti erano coinvolti anche negli scontri di quella sera a Catania».

Cosa chiede? «Misure forti e severe, non vedo alternative. Mi ha chiamato il questore di Padova per annunciarmi che sarebbero stati fatti dei Daspo di lunga durata. Credo sia giusto così, la violenza va fermata e la mano morbida non basta. Agire per fermare la violenza è il modo migliore per tenere viva la memoria di mio marito».

LA SCELTA

Il prossimo 2 aprile, nella finale di ritorno, il Padova dovrà difendere il 2-1 dell'andata in uno stadio a porte chiuse. Il Catania ha accolto la sanzione del giudice sportivo senza presentare ricorso. Ieri questa decisione è stata spiegata così: «Rinunciamo a un nostro diritto per condannare concretamente la violenza, per offrire l'esempio con un segnale forte e chiaro, per dare un motivo d'orgoglio a chi vorrà apprezzare questa scelta etica».

Nicola Munaro
Gabriele Pipia

Kate, l'annuncio choc: «Sto curando un tumore Adesso mi sento forte»

▶Era stata operata all'addome: «Difficile spiegare questa situazione ai bambini»

▶Si è rivolta ai sudditi in un video, dopo la notizia della cartella clinica trafugata

IL CASO

LONDRA Seduta su una panchina, più esile di come siamo abituati a vederla. Pochissimo trucco, nessun orpello e questa volta nessun ritocco. Vulnerabile, con la voce pervasa di emozione: la principessa del Galles, Catherine, Kate per il mondo intero, ha il cancro e si sta sottoponendo alla chemioterapia dalla fine di febbraio, ad appena 42 anni. Con un video senza precedenti nella storia della monarchia britannica, la futura regina e madre di tre figli ha rotto il silenzio sulle proprie condizioni di salute dopo mesi di speculazioni e teorie cospirazioniste di qualsiasi tipo. E soprattutto dopo l'indagine sullo staff della London Clinic accusato di aver cercato di accedere alla sua cartella clinica. Re Carlo III, che sta affrontando un ciclo di chemioterapia a sua volta, si è detto «molto orgoglioso di Catherine per il coraggio» con cui ha parlato.

I TRATTAMENTI

«Sono stati due mesi incredibilmente duri per tutta la nostra famiglia», ha ammesso con estrema dignità e trasparenza la principessa nel video divulgato alle 18 di ieri sera ma girato mercoledì dalla troupe della Bbc a Windsor. Dall'«importante operazione all'addome» del 16 gennaio, Kate non si era più mostrata in pubblico, fatta eccezione per la foto della Festa della Mamma ritirata dalle agenzie poche ore dopo perché risultata eccessivamente alterata, proprio da lei. In una giornata, sappiamo ora, in cui la principessa si stava già sottoponendo ai trattamenti di chemioterapia. E ora tutto quel silenzio ha una spiegazione, forse la peggiore che ci si potesse augurare: la diagnosi è stata uno «shock enorme» per i "Wales", come ha detto lei stessa, e serviva tempo «per elaborare e gestire la situazione in privato, per il bene della nostra giovane famiglia».

Perché oltre a essere una figura centrale della monarchia, la principessa Catherine è soprattutto la madre di tre bambini ancora piccoli di 10, 8 e 5 anni: «Come potete immaginare, ci è voluto del tempo. A me è servito del tempo per riprendermi da un intervento chirurgico importante così da poter iniziare il trattamento. Ma, soprattutto, ci è servito del tempo per spiegare tutto a George, Charlotte e Louis in modo appropriato per loro e per rassicurarli che starò bene».

«Come ho detto loro – ha aggiunto con speranza - sto bene e divento ogni giorno più forte concentrandomi sulle cose che mi aiuteranno a guarire: nella mente, nel corpo e nello spirito. Anche avere William al mio fianco è una grande fonte di conforto e rassicurazione – ha detto poi, mettendo così a tacere i pettegolezzi sul tradimento del marito circolati nelle ultime settimane - Così come l'amore, il sostegno e la gentilezza dimostrati da molti di voi. Significa molto per entrambi».

GLI ESAMI

In seguito all'intervento di gennaio, ben riuscito, fonti ufficiali avevano negato la diagnosi tumorale e solo gli esami successivi «hanno rilevato la presenza di un cancro». «Il mio staff medico – ha spiegato Kate dalla sua viva voce - mi ha consigliato di sottopormi a un ciclo di chemioterapia preventiva e ora sono nelle prime fasi di questo trattamento». Una cura volta quindi a eliminare eventuali cellule tumorali ancora presenti nell'organismo. Kensington Palace ha sottolineato che non fornirà ulteriori dettagli sul tipo di tumore, sullo stadio o sulle cure, limitandosi a precisare che la principessa ha diritto alla propria privacy e sta «seguendo un percorso di recupero».

Una privacy che fino a ora è stata tuttavia violata con illazioni, foto e video rubati, nel tentativo di colmare un silenzio diventato per molti assordante. Come i pezzi di un puzzle che vanno a posto uno per volta, ha tutto un altro significato l'annuncio a sorpresa con cui il 27 febbraio scorso William aveva annullato la propria partecipazione alla cerimonia di Windsor in onore di re Costantino II di Grecia. Proprio quel giorno, infatti, aveva ricevuto la diagnosi della moglie.

Dopo quello di Rishi Sunak e Keir Starmer, ieri in tarda serata è arrivato il comunicato di Harry e Meghan, che hanno augurato alla cognata una pronta guarigione nella speranza che «possa farlo in privato e in pace» insieme alla sua famiglia. Una richiesta simile è arrivata dalla stessa principessa nel suo messaggio di ieri: «Speriamo che comprendiate che abbiamo bisogno di tempo, spazio e privacy mentre completo le mie cure. Il mio lavoro mi ha sempre portato un profondo senso di gioia e non vedo l'ora di tornare quando sarò in grado di farlo, ma per ora devo concentrarmi sulla mia completa guarigione», ha detto ancora Kate, che ha voluto chiudere il suo messaggio rivolgendosi agli altri ammalati. «Non perdete la fede o la speranza. Non siete soli».

Chiara Bruschi

DA GENNAIO NON SI ERA PIÙ MOSTRATA IN PUBBLICO. RE CARLO (ANCHE LUI MALATO): ORGOGLIOSO PER IL SUO CORAGGIO

LA VICENDA

1 L'ANNUNCIO DELL'INTERVENTO

Kate Middleton è stata sottoposta a un non meglio precisato intervento chirurgico all'addome il 16 gennaio scorso alla London Clinic

2 IL LUNGO SILENZIO E LA FOTO FALSA

La foto ufficiale di Kate diffusa quasi due mesi dopo l'operazione è stata ritirata dalle agenzie internazionali per paura che fosse stata manipolata

3 GLI SPIONI DELLA CARTELLA CLINICA

Almeno un dipendente della London Clinic avrebbe provato nelle scorse settimane a violare il file contenente la cartella clinica di Kate

La principessa di Galles Kate, 42 anni, moglie dell'erede al trono britannico William, nel messaggio video rivolto al Paese ieri nel quale ha rivelato di avere un cancro. La futura regina d'Inghilterra è stata sottoposta oltre due mesi fa a un misterioso intervento chirurgico all'addome

Kate con il marito William salutano la folla al castello di Windsor nel settembre 2022

Il dramma della principessa e la maledizione di William La Corona mai così in crisi

IL PERSONAGGI

ROMA Il drammatico annuncio della principessa del Galles Catherine rende gli ultimi mesi della famiglia reale britannica tra i più traumatici che si ricordino. L'«annus horribilis» della regina Elisabetta nel 1992 impallidisce di fronte alla sequela di eventi negativi che ha colpito la Royal Family. Re Carlo ha un cancro, la principessa Kate ha scoperto di averne uno anche lei, un male che si aggiunge all'importante intervento chirurgico addominale che ha subito in gennaio. La famiglia è divisa, con il duca e la duchessa di Sussex Harry e Meghan rintanati in America e Andrea sempre più impresentabile, visto che tra poco uscirà un documentario sui suoi rapporti con Jeffrey Epstein che lo massacrerà. La sua ex moglie Sarah ha un tumore della pelle, dopo essere stata operata per un cancro al seno. L'annuncio di Kate, venato di emozione, ha commosso il Paese e ha rimesso al suo posto la banda di cretini che in questi mesi avevano speculato online sulla malattia e sulla prolungata assenza della principessa, inventandosi persino un tradimento da parte di suo marito. Ma è vero che la monarchia britannica non è mai stata così in crisi: la solida struttura familiare che ai tempi di Elisabetta sembrava indistruttibile e pareva aver creato le basi per garantire alla monarchia molti altri decenni di esistenza si è sfaldata in poche settimane.

LA CRISI

William è rimasto solo e ha sulle spalle un peso che probabilmente non è ancora preparato a portare. La sfortuna lo ha colpito in modo davvero crudele: la morte dell'adorata madre Diana nel 1997, la lite e la rottura di ogni rapporto con il fratello Harry dopo l'arrivo a Londra di Meghan, e ora la crudele malattia che ha colpito due volte sua moglie, prima con l'intervento addominale e poi con la scoperta di cellule tumorali. Proprio come era accaduto con re Carlo: l'operazione alla prostata aveva portato a scoprire la presenza di un cancro in un altro organo. Il principe Filippo diceva sempre che il mestiere che facevano lui e la Regina nessuno l'avrebbe scelto, se avesse potuto. Il principe William no di sicuro. Ha litigato con suo padre, quando aveva vent'anni, perché rifiutava di accollarsi una parte degli impegni dell'istituzione, sostenendo che aveva diritto ai suoi anni di libertà. Quando Carlo è diventato re se ne è fatto una ragione, ma continua ad anteporre i suoi doveri verso la famiglia a quelli di rappresentanza. Ha già annunciato, ed è una scelta totalmente condivisibile, che per tutto il periodo delle vacanze pasquali dei figli resterà con loro insieme a Kate, per abituarli nel modo migliore alla nuova situazione e convincerli che la soluzione sarà, come tutti si augurano, rapida e positiva. Il dramma familiare che i Wales devono affrontare non potrà però non avere conseguenze molto serie sul funzionamento dell'istituzione, basato sulla necessità che i royals si facciano vedere in pubblico il più spesso possibile.

I SUPPLENTI

La regina Elisabetta lo sapeva, e si accollava da sola più di 500 impegni l'anno, indossando abiti dai colori bizzarri perché tutti la potessero scorgere anche da lontano. Re Carlo progettava di ridurre il numero dei parenti in servizio, ma un perfido destino li ha ridotti più di quanto fosse sopportabile. Gli unici due quarantenni della famiglia, William e Kate, non potranno presenziare a molti impegni, nei prossimi mesi. Carlo neppure, e dovranno tutti delegare qualcun altro a sostituirli. Ma la regina Camilla ha 76 anni, e ha anche lei problemi di salute dovuti all'età. Ci sono altri reali in servizio, come il duca di Edimburgo Edward (60 anni), ultimogenito di Elisabetta, e sua moglie Sophie (59), ma non hanno la stessa popolarità dei loro parenti più in vista. Il compleanno di Edward è stato ignorato da tutti e qualche giornale inglese ha spiegato che quando la gente va al cinema vuole vedere le star, e non si occupa troppo dei comprimari che recitano nel film. Nessuno quindi fa la coda per essere presente quando c'è Richard, il duca di Gloucester (80 anni) o Edward, duca di Kent (88), che sono stati richiamati in servizio da Carlo. L'immagine che la monarchia ha dato di sé nelle ultime settimane è quella di un'istituzione antica, che non ha contatti con le nuove generazioni e che cerca faticosamente di sopravvivere. Per questo sarebbe necessario che William riempia l'enorme spazio lasciato vuoto, mettendo al secondo posto, come avrebbe fatto la regina Elisabetta, i problemi familiari rispetto al dovere istituzionale. Ma se il dovere è stato la parola d'ordine del suo regno, non lo è più per le nuove generazioni, perché i tempi sono diversi e la propria famiglia è più importante che inaugurare una scuola, passare in rassegna un reggimento o persino partecipare, com'è stato il caso di William, alla commemorazione di un re a lui molto caro, Costantino di Grecia. Le malattie di Carlo e Kate rischiano di fare molto male anche alla monarchia, ma oggi l'importante è che entrambi guariscano.

Vittorio Sabadin

IL SOVRANO FUORI DALLE SCENE PER LE CURE E E LE LITI CHE RENDONO INCONCILIABILE IL RAPPORTO CON HARRY

DOPO I 70 ANNI DI REGNO DI ELISABETTA LA ROYAL FAMILY AFFRONTA LA PROVA PIÙ DURA TRA MALATTIE E DISSIDI FAMILIARI

Economia

Borse del 22/3/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.343	+0,05% ▲	Londra (Ft100)	7.930	+0,61% ▲	NewYork (Dow Jones)*	39.518	-0,66% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.651	-0,44% ▼	Parigi (Cac 40)	8.151	-0,34% ▼	NewYork (Nasdaq)*	16.417	+0,10% ▲
Francoforte (Dax)	18.205	+0,15% ▲	Tokio (Nikkei)	40.888	+0,38% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	16.499	-2,16% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Sabato 23 Marzo 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	131 ↑
Euribor 3m	3,9%
Euribor 6m	3,9%
Euribor 12m	3,7% ↓

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08	▼
Sterlina	0,85	▲
Yen	163,60	▼
Franco Svizzero	0,97	▼
Renminbi	7,81	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,736%
3 m	3,803%
6 m	3,681%
1 a	3,559%
3 a	3,118%
10 a	3,637%

METALLI

	Gr
Oro	64,31 €
Argento	0,73 €
Platino	26,68 €
Litio	14,79 €/Kg
Silicio	1.818 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	490
Marengo	389
Krugerrand	2.083
America 20$	2.045
50Pesos Mex	2.495

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	84,88 € ▼
Petr. WTI	80,70 $ ▼
Energia (MW)	80,83 € ▼
Gas (MW)	27,36 € ▼

Farmacie come piccoli ambulatori: via agli esami con la ricetta medica

▶Ddl Semplificazioni: con la riforma i cittadini in cantiere potranno sottoporsi a un maggiore numero di test e analisi

▶Garantite telemedicina e assistenza domiciliare Le prestazioni rimborsate dal servizio sanitario

LE REGOLE

ROMA Della parte galenica resterà sempre meno. Perché le farmacie, a breve e grazie al disegno di legge Semplificazioni, diventeranno a tutti gli effetti dei piccoli ambulatori di prossimità. Luoghi che finiranno per affiancarsi, se non per fare concorrenza, a medici di base e pediatri di libera scelta: spazieranno tra test pediatrici, assistenza domiciliare e telemedicina. Prestazioni che rispetto al passato erogate con un perimetro più ampio e che soprattutto saranno rimborsate come avviene per gli altri attori dal servizio sanitario nazionale: cioè con denaro pubblico, quando sarà operativo il nuovo sistema dei Lea. Basterà la ricetta.

E per sottolineare questa rivoluzione, accanto alla canonica croce verde identificativa ci sarà anche un'insegna per chiarire la nuova missione dell'esercizio: quella della «Farmacia dei servizi». Un progetto vagheggiato nella riforma di settore del 2009 e mai davvero realizzato.

Grandi novità con il disegno di legge Semplificazioni - atteso tra lunedì e martedì in Consiglio dei ministri - per i camici bianchi: nelle bozze in circolazione c'è un sostanzioso pacchetto di norme che estende l'attività delle quasi 20mila farmacie sparse sul territorio italiano. Dopo lo scoppio del Covid, circa 6mila strutture hanno partecipato attivamente alla campagna vaccinale. Quasi l'80 per cento offrono già alcuni servizi di telemedicina. Nella quasi totalità viene misurata la pressione o si fanno prelievi del sangue.

GLI ESERCIZI DOVRANNO AVERE SPAZI APPOSITI PER EROGARE LE NUOVE ATTIVITÀ

La farmacia si trasformerà in un mini laboratorio di analisi cliniche

Però le nuove regole, oltre a mettere le basi per un rimborso da parte del servizio sanitario nazionale di queste prestazioni, di fatto riconoscono alla farmacia un ruolo attivo come erogatore sanitario alla pari dei piccoli ambulatori.

STANZE AD HOC

Ma come sarà la nuova farmacia di servizio? Oltre all'ulteriore insegna, è data la possibilità ai titolari di predisporre locali appositi per le nuove funzioni. Nei quali sarà «vietato il ritiro delle prescrizioni mediche e qualsiasi dispensazione o vendita di farmaci o di altri prodotti». Le farmacie poi dovranno mantenere un distanziamento di 200 metri tra loro.

Guardando alle nuove prestazioni, rispetto al passato i farmacisti potranno effettuare i test diagnostici per il contrasto all'antibiotico-resistenza, richiesti dal medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta «ai fini dell'appropriatezza prescrittiva», tutti i tipi di vaccinazioni, tamponi diagnostici salivari e orofaringei con la raccolta dei campioni. Quelli che ora si fanno soltanto in ospedale o nei laboratori.

Erogheranno maggiori servizi di telemedicina. Sul fronte degli esami di prima istanza, come le analisi effettuate sul sangue capillare, ci sarà una vera e propria liberalizzazione sul tipo dei macchinari da usare. Sempre nel disegno di legge, poi, si aggiunge che ai farmaci tout court «la dispensazione per conto delle strutture sanitarie» riguarderà anche «dispositivi medici necessari al trattamento dei pazienti in assistenza domiciliare, residenziale e semiresidenziale».

In farmacia si potrà anche scegliere il medico di base e il pediatra di libera scelta. Per gli operatori, però, ci saranno più obblighi: saranno autorizzati dalle Asl e sul fronte della formazione: seguendo già i percorsi avviati per le vaccinazioni del Covid, dovranno superare un corso abilitante presso l'Istituto superiore di sanità, soprattutto per le vaccinazioni e i nuovi test diagnostici.

Francesco Pacifico

SARÀ POSSIBILE ANCHE FARSI ASSEGNARE IL MEDICO DI BASE O IL PEDIATRA DI LIBERA SCELTA

Faro Antitrust su Booking: «Limita gli albergatori»

Lavoratori di Booking.com

L'INDAGINE

ROMA Booking, il portale web per prenotare case e alberghi in vacanza, finisce nel mirino dell'Antitrust con l'accusa di aver alterato le regole sulla concorrenza, ritagliandosi uno spazio di monopolio. L'Autorità sulla concorrenza ha avviato un procedimento per abuso di posizione dominante. L'azienda avrebbe dato alle strutture alberghiere che fanno parte del suo programma di partner preferiti vantaggi in termini di visibilità della propria offerta nei risultati di ricerca. Questo in cambio di commissioni più elevate e dell'impegno a offrire su Booking.com prezzi "competitivi", cioè non più alti di quelli che le strutture applicano sul proprio sito o sulle piattaforme di altre agenzie di viaggio online.

L'azienda si difende, parlando di indagine immotivata e dice di star già collaborando con l'Autorithy e la Guardia di Finanza. Secondo il Codacons, però, «qualsiasi limite alla concorrenza tra operatori provoca un danno dai consumatori e si riflette in un incremento delle tariffe praticate agli utenti».

G. And.

Electrolux, Porcia ci ripensa: c'è il sì di Fim e Uilm all'intesa sui 164 esuberi

LA VERTENZA

PORDENONE È stato raggiunto l'accordo con Electrolux sui 164 esuberi dichiarati nel settore impiegatizio, di cui una settantina nel Pordenonese. L'individuazione dei lavoratori avverrà in base al criterio della volontarietà. L'hanno comunicano ieri le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm: «In tal modo si scongiura il rischio di licenziamenti unilaterali, che si sarebbero verificati in caso di mancata intesa». Decisiva è stata la marcia indietro di Porcia: dopo lo strappo di giovedì, infatti, le componenti metalmeccaniche di Cisl e Uil della Rsu hanno rivisto la loro posizione, sottoscrivendo l'intesa e distanziandosi dai colleghi della Cgil. Quest'ultima sigla, infatti, si è riservata di aspettare le assemblee di mercoledì, mantenendo per ora il "no".

GLI EFFETTI

Sono previsti incentivi di 3.000 euro per chi ha già i requisiti per la pensione, 12.000 per chi li raggiunge entro 12 mesi, 25.000 per chi li matura entro 24 mesi, 72.000 per chi non può agganciare la pensione nell'arco di fruizione della Naspi, a condizione che possa vantare un'anzianità aziendale superiore a 8 anni. Ma intanto quanto accaduto a Porcia produce due effetti. Il primo è che appunto, grazie al "sì" di Fim e Uilm, l'accordo nazionale può andare avanti, perché riscuote un numero sufficiente di adesioni. È stata così scongiurata l'ipotesi della gestione centrale della crisi e anche dei licenziamenti. La seconda conseguenza è di una spaccatura conclamata tra la Fiom e le altre due componenti della Rsu di Porcia, anche se la frattura potrebbe ricomporsi: mercoledì, infatti, la sigla della Cgil incontrerà i lavoratori (impiegati e operai) in assemblea. «Valuteremo in quella sede - ha spiegato il rappresentante Walter Zoccolan - se i lavoratori saranno d'accordo con la firma del patto per gli impiegati. L'impianto li mette certamente più in sicurezza, ma noi desideriamo avere una visione di più ampio respiro sul futuro dell'azienda e della produzione».

IL CLIMA

Il clima che ha avvolto gli incontri in fabbrica di ieri mattina, era diverso rispetto a quello rovente del vertice di giovedì a Quarto d'Altino, in provincia di Venezia. Sullo sfondo aleggia però sempre la preoccupazione per la prosecuzione, o meno, del contratto di solidarietà. Senza ammortizzatori sociali, infatti, a Porcia 95 operai tornerebbero ad essere considerati in esubero dalla fine di giugno. A questo proposito è da confermare la data dell'incontro a maggio per valutare il prosieguo della misura, che riguarda pure Forlì, viste le previsioni di non crescita dei volumi di vendita dell'intero comparto dell'elettrodomestico, nonché per discutere un possibile accordo di uscite volontarie fra il personale di produzione. In base all'intesa Electrolux conferma il piano di investimenti per l'Italia esposto al ministero, garantisce un metodo di monitoraggio bimestrale con i delegati dei lavoratori e si impegna a ricorrere alla riqualificazione professionale e al part-time, dove possibili, per ridurre gli esuberi. Vengono confermati tutti i programmi d'investimento frutto di accordi sindacali e illustrati nell'incontro del 12 marzo al Mimit.

FABBRICA La sede di Porcia

Sorpresa Piccioli Dopo 25 anni lascia Valentino

▶Ridda di voci per i probabili successori: si parla di Alessandro Michele, ma salgono le quotazioni di Maria Grazia Chiuri (Dior)

IL CASO

MILANO Sembrava potesse essere per sempre e, invece, anche la lunga storia tra Valentino e il suo direttore creativo Pierpaolo Piccioli, 56 anni, è finita. A dare la notizia il solito comunicato, dove tutti ringraziano tutti. Così, Jacopo Venturini, ad della casa di moda dichiara: «Sono grato a Pierpaolo per visione, impegno e creatività che hanno portato la maison Valentino a quello che rappresenta oggi». Gli fa eco Rachid Mohamed Rachid, attuale presidente della griffe: «Estendiamo il nostro più profondo ringraziamento a Pierpaolo per aver scritto un capitolo importante nella storia della maison Valentino. Il suo contributo negli ultimi 25 anni lascerà un segno indelebile». Ma a colpire è il suo commento intenso, commovente e non solo di facciata. Su Instagram ciò che esprime nel comunicato si allunga in un post che abbraccia la sua vita pubblica e privata, con emozione e commozione, e con ringraziamenti per tutti.

LUCE INTENSA

«Non tutte le storie hanno un inizio e una fine, alcune vivono una specie di eterno presente che brilla di una luce intensa, così forte da non lasciare ombre. Sono stato in questa azienda per 25 anni, e per 25 anni sono esistito e ho vissuto insieme alle persone che con me hanno intessuto le trame di queste storia bella che è mia e nostra. Tutto è esistito ed esiste grazie alle persone che ho conosciuto, con cui ho lavorato, con cui ho condiviso sogni e creato bellezza, con cui ho costruito qualcosa che appartiene a tutti, e che resta immutabile e tangibile. Questo patrimonio d'amore, di sogni, di bellezza e di umanità, lo porto con me, oggi e per sempre». E ancora: «Grazie a ogni singola persona che ha reso possibile in un modo o nell'altro tutto questo, è stato un privilegio e un onore condividere il mio percorso, e i miei sogni, con voi. E grazie al signor Valentino e a Giancarlo Giammetti che mi hanno consegnato i loro».

Scrive delle sue vita intrecciata con quella di quel palazzo in piazza Mignanelli, del neon con la scritta «Non possiamo essere già così senza sogni» appeso a una parete a pochi metri dalla sua scrivania sempre ingombra e, poi, aggiunge: «Stella (la figlia più piccola, ndr) aveva 2 anni quando è venuta a vedere la mia prima sfilata, sta per compierne 18 e l'altra sera mi ha chiesto "Come ti senti?". "Giovane e libero", ho risposto».

In tanti hanno commentato con cuori e pensieri: le top Naomi Campbell e Maria Carla Boscono gli augurano nuove fantastiche avventure. Giancarlo Giammetti, fondatore con Valentino Garavani della griffe, lo ringrazia e scrive di volergli bene. «Ci siamo conosciuti anni fa durante un evento di Vogue - racconta Alessandro Dell'Acqua, fondatore e direttore creativo di N21 - e ci siamo subito intesi. Aveva creato uno stile Valentino riconoscibile e ha svecchiato la clientela della griffe. I rapporti con i creativi, però, finiscono sempre più spesso e inaspettatamente a causa delle pretese dei conglomerati del lusso. Kering (che dalla scorsa estate detiene una quota della maison e ne acquisirà il 100 per cento entro il 2028) avrà avuto aspettative diverse e non si saranno trovati con Piccioli o, forse, hanno già degli stilisti da posizionare».

IL COMUNICATO

In effetti il comunicato si chiude con la nota che presto verrà annunciato il successore di Piccioli. Chi sarà? C'è chi parla di Alessandro Michele, ormai papabile per ogni direzione, anche se è improbabile che il gruppo di Pinault riprenda qualcuno che ha allontanato e il designer non ha esperienza con l'haute couture. Alcuni fanno il nome di Maria Grazia Chiuri, direttrice artistica donna di Dior, la casa francese con lei fattura bene e per lei sarebbe un ritorno a casa (la guidò proprio con Piccioli dopo il ritiro di Valentino).

LE ESPERTE

«Mi dispiace - commenta Michela Gattermayer, guru delle giornaliste di moda milanesi - ma sono curiosa di sapere dove andrà. Ha molto da dire e non si è stufato di questo mondo». Di idee simili la collega Anna Dello Russo: «È un cantastorie moderno e sono certa che continuerà a dare i suoi messaggi forti e leggeri di libertà, emancipazione e inclusività». Per Piccioli c'è chi dà per certa la direzione di Chanel, al posto di Virginie Viard, o di Gucci, dove scalzerebbe il suo ex braccio destro Sabato De Sarno. Più probabile un periodo sabbatico. «Tanti stilisti si sentono imbrigliati dal sistema. come dimostrano i recenti casi di Walter Chiapponi e di Dries Van Noten - riflette Maria Elena Viola, direttrice di Donna Moderna - la moda va veloce e fagocita tutto, anche il momento del pensare, ma quanto potrà reggere un mercato in questo modo? La soluzione non è cambiare sempre il direttore creativo, ma risolvere i problemi a monte. È un sistema dopato».

Anna Franco

VALENTINO Dopo venticinque anni lascia Pierpaolo Piccioli

Commercio e servizi: contratto rinnovato

LAVORO

ROMA Arriva il rinnovo del contratto per oltre tre milioni di lavoratori nel settore del terziario, della distribuzione (commercio) e dei servizi. L'intesa vale dal primo aprile 2023 al 31 marzo 2027 e prevede, a regime, un aumento di 240 euro per il quarto livello contrattuale. «Il risultato del rinnovo del contratto nazionale contribuirà ad assicurare ad imprese e lavoratori condizioni di stabilità per il settore fino a marzo 2027», sottolinea la vice presidente confederale Donatella Prampolini, presidente della commissione sindacale di Confcommercio. L'accordo prevede anche l'una tantum a completamento del periodo di carenza contrattuale di 350 euro, suddivisa in due tranche di uguale importo a luglio 2024 e luglio 2025. «Il risultato raggiunto è frutto di una volontà condivisa dalle parti trattanti di contrastare il fenomeno del lavoro povero con misure specifiche e dare una adeguata risposta economica e normativa a milioni di lavoratori», afferma Confesercenti, e viene anche «rafforzata l'Assistenza sanitaria Integrativa», inoltre «si potenziano i congedi parentali e le risposte di protezione sociale per le donne vittima di violenza». Esprime «grande soddisfazione» il presidente del Cnel Renato Brunetta: «Un contratto importante per il nostro Paese e per la nostra economia, a lungo atteso dai lavoratori». Plaudono all'accordo Cgil, Cisl e Uil, che chiedono ora il rinnovo per altri 5 milioni di lavoratori.

San Benedetto supera il miliardo Zoppas: «Pronte altre acquisizioni»

▶Il presidente e Ad del gruppo delle acque minerali e delle bibite: «Nel 2023 aumentati anche i volumi»

▶«Per fare margini tagliati i consumi energetici di un altro 8%, siamo vicini alla neutralità carbonica»

IL GRUPPO

SCORZÈ Sostenibili per l'ambiente, attenti alla crescita con un fatturato che supera il miliardo e proiettati a essere sempre più vicini ai consumatori acquisendo altre società del settore nel Sud Italia.

Il gruppo veneziano Acqua Minerale San Benedetto della famiglia Zoppas ha aperto le porte della sua sede di Scorzè per la presentazione dell'Open Day di oggi e domenica di tutte le sedi italiane del gruppo da circa 2mila dipendenti (la metà solo nel Veneziano), leader del mercato delle bibite e all'avanguardia nella lotta al cambiamento climatico. «Abbiamo chiuso il 2023 con un fatturato consolidato di 1,07 miliardi, in crescita di circa 120 milioni sul 2022 - spiega il presidente e Ad Enrico Zoppas - e questo anche grazie a un aumento dei volumi dell'11%». Con i 4,77 miliardi di pezzi venduti nel 2023 conquistate dunque nuove quote di mercato. Previsioni per il 2024? «Assisteremo a una crescita più modesta anche a causa del venir meno dell'effetto inflazione, con consumi attesi in misura stabile. Per recuperare margini - risponde Zoppas - occorre continuare a diminuire i fabbisogni energetici, obiettivo che rincorriamo dal 2008. Lo scorso anno a parità di prodotto abbiamo consumato l'8% di energia in meno e siamo vicini al raggiungimento della neutralità carbonica». Efficienza, tecnologie, logistica, questo il mix di oggi e del futuro del gruppo veneziano pronto ad altre acquisizioni: «Vogliamo essere sempre più vicini ai consumatori anche per una questione di riduzione dei costi di trasporto e dell'inquinamento - osserva Zoppas - per questo stiamo valutando l'acquisizione di altre società del settore, in particolar modo nel Sud dove siamo meno presenti. Ma anche quest'anno continueremo a investire 40-50 milioni in nuove tecnologie, un impegno maggiore di quello in promozione e marketing, dove investiamo una trentina di milioni all'anno».

SCORZÈ (VENEZIA) Il taglio del nastro del presidente Zaia per l'inaugurazione dell'Open Day San Benedetto

PRESIDENTE Enrico Zoppas

La giornata di ieri è stata anche un'occasione di festa per tutta la famiglia Zoppas, presenti il fratello Gianfranco con i figli Matteo e Federico con famiglie, autorità e tanti amici. «Questo gruppo è un gioiello del Veneto, un ambasciatore delle nostre eccellenze perché esporta in oltre cento Paesi. Possiamo dire che con l'acqua e il vino noi dissetiamo tutto il mondo - scherza ma non troppo il presidente della Regione Veneto Luca Zaia -. Oggi fare impresa è anche responsabilità sociale: per questo alla famiglia Zoppas, a tutti i soci ed i lavoratori di questo grande gruppo va il mio grazie». «Questa è un'azienda che è motivo di orgoglio per il territorio anche per il contributo alla sostenibilità intesa come equilibrio tra sviluppo economico e ambiente – dichiara Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia e presidente della Città Metropolitana –. Fare sostenibilità significa guardare al futuro e alle nuove generazioni».

LEADER DI MERCATO

San Benedetto chiude una filiera che parte da Vittorio Veneto (Treviso) dove opera la Sipa, la fabbrica di famiglia che realizza le innovative macchine di produzione delle bottiglie al 100% da plastica riciclata. Sette gli insediamenti produttivi in Italia, nel Nordest c'è anche Pocenia (Udine), 4 quelli all'estero: Spagna (2), Polonia e Ungheria. Il gruppo è leader in Italia nel mercato del beverage analcolico e delle acque minerali. Va forte il Thé. «Ora puntiamo a crescere nelle bevande particolari, presto partiranno quelle all'avena», afferma Zoppas, che resta freddo sulla Borsa: «Se ci sarà bisogno per grandi acquisizioni potremo anche pensarci, ma a oggi non ci interessa».

Maurizio Crema

Tecnologie innovative e una rete di raccolta che dà alle bottiglie riciclate una vita infinita

LA STRATEGIA

SCORZÈ Il gruppo San Benedetto apre le sue sedi e spiega bene come si possano tagliare sprechi riutilizzando al 100% una risorsa preziosa come la plastica riciclata. Un percorso virtuoso che familiari dei dipendenti e amici potranno seguire "Bottle to Bottle", partendo dal granulo di Pet fino al riciclo della bottiglia, un ciclo potenzialmente infinito realizzato con macchine sofisticate sviluppate dal gruppo e attuato grazie alla collaborazione stretta con chi raccoglie e produce i materiali di plastica rigenerata: consorzio Corepla, in Veneto le società Veritas e Sesa, Aliplast (azienda trevigiana da 400 addetti del gruppo Hera). San Benedetto poi pensa anche a diminuire l'inquinamento non solo col fotovoltaico e il biogas, ma anche ampliando la rete di aziende sul territorio per ridurre le emissioni di Co2 dai trasporti dei suoi prodotti. «Siamo entusiasti di aprire le porte delle nostre sedi a familiari e amici per far conoscere loro il cuore pulsante delle nostre aziende – dice Enrico Zoppas –. Sarà un piccolo viaggio per raccontare la nostra storia ma anche la nostra visione della sostenibilità del futuro, più ampia dell'economia circolare: utilizzare le risorse della natura come l'acqua e ridare alla natura sviluppo economico e benessere sostenibile». Concretamente, non come fa l'Europa. La recente normativa Ue sulle materie plastiche «per noi è irrazionale perché il riuso genera più inquinamento del riciclo. Il tema è un po' ideologico e rischia di togliere risorse per tecnologie più efficienti», sottolinea il presidente: «Il Pet è facilmente recuperabile, è un dovere morale per noi e i consumatori riutilizzarlo e creare cultura per fare il bene della natura insieme».

OGGI E DOMANI APERTE LE SEDI DEL GRUPPO A FAMILIARI E AMICI PER SEGUIRE LE FASI DI LAVORAZIONE DEL PET E L'IMBOTTIGLIAMENTO

SCORZÈ Uno degli impianti per l'acqua minerale della San Benedetto

LA CRITICA ALLA UE

Grazie all'Open Day di oggi e domani, ci sarà l'opportunità di visitare anche il Museo d'Impresa San Benedetto di Scorzè e di immergersi nel mondo della mobilità sostenibile nel Bike Village, dove con Fantic si vuole promuovere l'utilizzo di biciclette e mezzi elettrici da casa al lavoro. Anche così si riduce l'inquinamento.

M.Cr.

Enrico Carraro

Carraro: ricavi a 846,3 milioni, balzo del 43,3% dei margini

I CONTI

VENEZIA Il gruppo Carraro chiude il 2023 con un fatturato di 846,3 milioni (+ 15,8%) e un ebitda di 81,1 milioni (+ 43,3%). Nel 2024 si prevede una marginalità buona, in linea con il 2023, e il via a una nuova linea di produzione a Maniago (Udine).

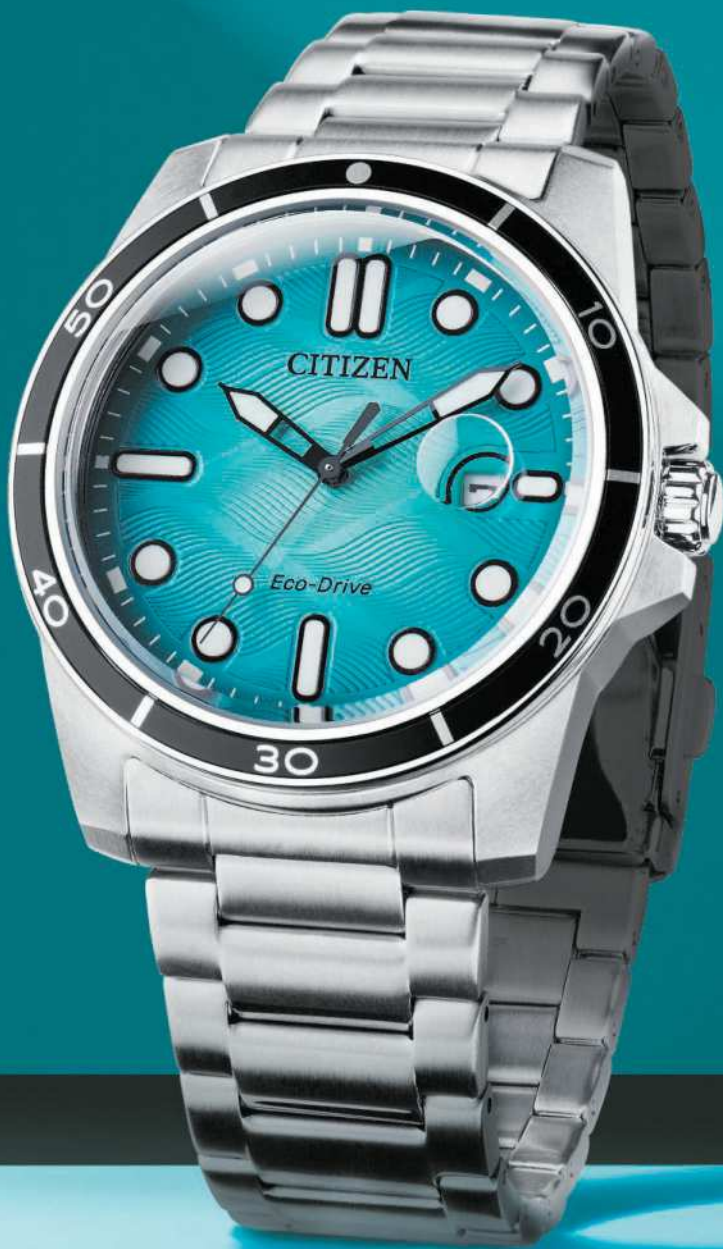
«Il fatturato è stato molto positivo in un contesto di mercati difficili e sono cresciuti anche i volumi. I margini sono saliti nettamente, questo per gli investimenti fatti negli ultimi anni e per l'introduzione di nuove tecnologie: c'è un recupero di efficienza e di produttività. I costi sono scesi, ma in alcuni settori sono calati anche i prezzi - spiega il presidente Enrico Carraro -. Quello dello sviluppo di nuove tecnologie e anche dell'intelligenza artificiale è un percorso che continuerà: investiremo altri 50 milioni quest'anno». Settori: «Bene le vendite delle macchine per movimento terra in Cina, Stati Uniti, India, soffre invece il comparto delle macchine per l'agricoltura. Molto bene le forniture di componentistica per i camion di nuova generazione e anche le nuove trasmissioni per trattori e macchine movimento terra».

NUOVA LINEA A MANIAGO

Decollata la diversificazione nell'automotive con la produzione di assali per i veicoli Ineos Grenadier: «A Maniago ci attesteremo sui 40-50 milioni all'anno di fatturato ed entro la seconda parte del 2024 partirà la seconda linea di produzione», evidenzia Carraro. In generale il gruppo ha assunto un centinaio di addetti tra Campodarsego (Padova) e Maniago (Udine). Prospettive 2024: «È un anno che ci aspettiamo molto complesso. A oggi siamo assolutamente nel budget con volumi simili al 2023 e con benefici in termini di marginalità».

M.Cr.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,635**	1,14	1,630	1,911	9780156
Azimut H.	**24,780**	-0,64	23,627	27,193	342503
Banca Generali	**36,710**	0,00	33,319	36,630	172731
Banca Mediolanum	**10,310**	0,10	8,576	10,297	606746
Banco Bpm	**6,028**	0,70	4,676	5,980	11024404
Bper Banca	**4,231**	0,12	3,113	4,234	8216335
Brembo	**11,900**	0,68	10,823	11,850	398683
Campari	**9,210**	-0,93	8,973	10,055	2405404
Enel	**6,081**	0,18	5,872	6,799	28638222
Eni	**14,354**	-0,04	14,135	15,578	6988219
Ferrari	**401,500**	0,58	305,047	398,356	287400
FinecoBank	**13,730**	-0,04	12,799	14,054	2183171
Generali	**23,200**	0,13	19,366	23,146	2713844
Intesa Sanpaolo	**3,295**	0,06	2,688	3,291	73806477
Italgas	**5,270**	2,13	5,044	5,388	2244129
Leonardo	**22,360**	1,59	15,317	22,120	4228720
Mediobanca	**13,400**	0,60	11,112	13,327	1653277
Monte Paschi Si	**4,159**	-2,80	3,110	4,327	22065801
Piaggio	**2,898**	0,42	2,811	3,195	663156
Poste Italiane	**11,440**	-0,48	9,799	11,890	2648418
Recordati	**52,360**	1,91	47,661	52,972	262751
S. Ferragamo	**11,100**	1,37	10,601	12,881	1281280
Saipem	**2,025**	-2,22	1,257	2,106	23202417
Snam	**4,362**	1,25	4,299	4,877	5061222
Stellantis	**26,935**	0,07	19,322	27,007	6318450
Stmicroelectr.	**39,970**	-1,38	39,035	44,888	2047185
Telecom Italia	**0,220**	1,62	0,214	0,308	98417842
Tenaris	**18,260**	0,63	14,405	18,120	1870745
Terna	**7,724**	1,13	7,233	7,881	2975179
Unicredit	**33,595**	-0,93	24,914	33,862	8272961
Unipol	**7,688**	0,23	5,274	7,668	1036674
UnipolSai	**2,676**	0,07	2,296	2,679	1319550
NORDEST					
Ascopiave	**2,365**	2,83	2,196	2,484	164038
Banca Ifis	**17,380**	0,23	15,526	17,277	123447
Carel Industries	**19,860**	-1,44	19,374	24,121	38147
Danieli	**33,300**	-2,20	28,895	33,995	34605
De' Longhi	**31,600**	-1,56	27,882	33,326	66141
Eurotech	**1,778**	1,02	1,782	2,431	348179
Fincantieri	**0,668**	-0,45	0,474	0,679	7398575
Geox	**0,666**	-0,45	0,667	0,773	426625
Hera	**3,290**	1,17	2,895	3,369	1756982
Italian Exhibition Gr.	**4,810**	0,21	3,101	5,279	694
Moncler	**68,160**	-0,12	51,116	70,189	615640
Ovs	**2,248**	0,00	2,007	2,309	319959
Piovan	**11,400**	4,59	9,739	11,036	173027
Safilo Group	**1,187**	-1,00	0,898	1,206	345044
Sit	**1,840**	2,22	1,796	3,318	12156
Somec	**16,000**	0,95	14,487	28,732	14042
Zignago Vetro	**12,960**	2,69	12,717	14,315	101312

Parigi

Ritrovato “Matisse e Terrus” di Derain, ora va all’asta

È tornato alla luce un capolavoro sconosciuto del pittore francese André Derain (1880-1954) raffigurante gli artisti Henri Matisse e Etienne Terrus, che si è rivelata un'opera cardine nella storia del movimento Fauves. Questo gioiello di eccezionale rarità, dipinto nel 1905, sarà protagonista della prossima vendita di arte impressionista e moderna di Christie's il 9 aprile a Parigi. Mai visto sul mercato, il quadro è stato meticolosamente conservato per quasi 120 anni nella stessa collezione privata e presto sarà offerto con una stima di 2-3 milioni di euro. Direttamente dalla collezione del pittore Etienne Terrus, che ospitò André Derain e Matisse a Collioure nell'estate del 1905, il dipinto "Matisse e Terrus" (nella foto) simboleggia l'amicizia tra queste tre figure fondatrici del Fauvismo. Regalata a Etienne Terrus poco dopo il 1905, quest'opera celebra il cameratismo tra Matisse, Derain e Terrus e la genesi del Fauvismo nel pittoresco scenario del caratteristico porto di pescatori di Collioure e dei suoi dintorni.

Domani - 24 marzo - si ricorda uno degli episodi più feroci della Seconda guerra mondiale con la rappresaglia dei nazifascisti dopo l’attentato ai soldati del “Bozen” in via Rasella ad opera dei partigiani nel 1944 a Roma. La fosca regia di Kappler e Priebke

Gli 80 anni dall’orrore delle Fosse Ardeatine

L’ANNIVERSARIO

Se volevano riunire gli italiani in un momento in cui l’Italia era spaccata in due e dilaniata dalla guerra civile, con le Fosse Ardeatine i nazifascisti ci sono riusciti. A Roma nelle cave arenarie sulla via Ardeatina, fuori porta, a due passi, tra le catacombe, erano stati ammazzati e ammucchiati, uno sull’altro, 335 italiani. Di ogni regione. Uccisi a due a due, generali e soldati semplici, sacerdoti e ebrei, arrotini e banchieri, comunisti e monarchici. Tutto nascosto facendo saltare con l’esplosivo la cava e trasformandola un’immensa tomba. Era la notte del 24 marzo 1944, ottant’anni fa. Il 4 giugno sarebbe entrata in Roma la V Armata americana agli ordini del generale Mark Wayne Clark. Saranno gli americani a scavare e portare alla luce l’orrore.

Tutto era accaduto dopo l’attentato dei partigiani in via Rasella: il 23 marzo l’esplosivo collocato in un carretto della nettezza urbana aveva sterminato il reggimento “Bozen”, in marcia in pieno assetto di guerra, polizia tedesca agli ordini delle SS. Trentatrè soldati uccisi. Sulla strada era morto anche un ragazzino di 13 anni, Pietro Zuccheretti.

La reazione immediata è la rappresaglia, pare che lo stesso Hitler volesse un gesto da “far tremare il mondo”, qualcosa come 30 italiani per ogni tedesco. Tra le celle di via Tasso e quelle di Regina Coeli, è difficile trovare un numero così alto di detenuti da mandare a morte. Chiede al questore Pietro Caruso una cinquantina di nomi, si ricorda di avere 75 ebrei in attesa di deportazione, rastrella di tutto.

IN TUTTO VI FURONO 335 VITTIME RACCOLTE UN PO’ DOVUNQUE CHI IN CARCERE, PER STRADA O EBREI DA DEPORTARE

IL SACRIFICIO

Nessuna delle 335 vittime aveva a che fare con l’attentato. Tra loro il colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo capo del Fronte militare clandestino. E un sacerdote, don Pietro Pappagallo, arrestato per “attività con i comunisti”: sarà la sua figura a ispirare il personaggio di don Morosini in “Roma città aperta” di Rossellini. C’è anche Aladino Govoni, ferrarese, gioca da portiere della Spal. Ha fatto la guerra nei Balcani come capitano, dopo l’8 settembre ha combattuto i tedeschi a Roma. Lo hanno arrestato e torturato in via Tasso. E’ il figlio di Corrado, un poeta famoso che aveva elogiato Mussolini con un “Poemetto in lode”. Ora davanti a quel figlio massacrato scrive “La Fossa Carnaia Ardeatina”: “Che fascia di papaveri tremava/ al vento, indifferentemente gaia,/ sulla tua fronte, o gran Fossa Carnaia”.

Tra gli ebrei c’è un venditore ambulante, Lazzaro Anticoli detto “Bucefalo”, è stato un buon pugile al quale le leggi razziali hanno troncato la carriera. Lo tradisce la “Pantera nera”, Elena Celeste Di Porto, bellissima e spregiudicata, fa la spia per i nazifascisti, un ebreo catturato vale 5.000 lire. La denuncia una scritta incisa sulla parete della cella di Regina Coeli: “Sono Anticoli Lazzaro, detto Bucefalo, pugilatore. Si nun arrivedo la famiglia mia è colpa di quella venduta di Celeste, arivendicatemi”.

Kappler pianifica scientificamente la rappresaglia. Prima la lista, poi l’identificazione della cava controllabile dall’alto e defilata, infine il trasporto degli ostaggi senza allarmare la popolazione. I prigionieri sono fatti entrare nelle cave a due a due. Kappler dispone di un’ottantina di militari, quasi tutti graduati. L’ordine è chiaro: “Non più di un minuto per ogni uomo”. Fa illuminare con torce elettriche le gallerie che sono cavità lunghe una decina di metri e larghe tre. Chi spunta gli elenchi si accorge che ci sono cinque ostaggi in più, li ammazzano con gli altri: “inevitabile, avevano visto tutto”.

I prigionieri sono fatti inginocchiare e gli sparano un colpo alla testa. I tedeschi si alternano in 67 turni di esecuzione. Alle 16.30 il primo a dare l’esempio è lo stesso Kappler, poi sarà il suo vice, il tenente Erich Priebke.

GLI ASSASSINI

Kappler sarà condannato all’ergastolo e anche ad anni di isolamento per aver estorto nell’ottobre del 1943 cinquanta chili d’oro alla comunità ebraica romana minacciando la retata nel Ghetto. La farà due settimane dopo: 1023 ebrei deportati ad Auschwitz, sopravviveranno soltanto 15 uomini e una donna. Nel carcere di Gaeta, dove c’è Walter Reder il boia di Marzabotto, la Germania gli fa regolarmente recapitare la pensione. Trasportato a Roma, all’ospedale militare del Celio perché ormai condannato dal cancro, riuscirà a scappare a ferragosto del 1977 aiutato dalla moglie Annelise Wenger. Raccontano che sia fuggito chiuso in un baule calato dalla finestra. Morirà a 70 anni nel febbraio 1978.

Il suo tenente Erich Priebke sarà individuato sulle Ande Argentine soltanto nel 1996 e condannato in Italia a un ergastolo che non sconterà mai perché vecchio e malato.

Edoardo Pittalis

I PRIGIONIERI VENGONO FATTI INGINOCCHIARE E A TUTTI VIENE SPARATO UN COLPO ALLA NUCA. SONO 67 TURNI DI ESECUZIONE

AL SACRARIO Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella si è recato ieri al mausoleo delle Fosse Ardeatine per la solenne cerimonia nell’ottantesimo anniversario

Un’occasione di riflessione su quanto avvenne

VITTIME Sopra il veneziano Manfredi Azzarita; sotto il rodigino Carlo Camisotti

LE BIOGRAFIE

Dal Veneto e dal Friuli morti nelle cave 9 uomini tra ex militari, civili e politici

Nove venivano dal Nordest. Nel sacrario ogni sacello ha un numero e una foto.

Manfredi Azzarita - Veneziano di Cannaregio, civico 1548 dove una lapide lo ricorda. 32 anni, figlio di un giornalista pugliese. Ufficiale di Cavalleria e guerra nei Balcani. Dopo l’Armistizio, Badoglio lo nomina ufficiale di collegamento con gli americani. Lo catturano a Roma dopo una delazione, è in cella in via Tasso con Montezemolo. Medaglia d’oro alla memoria.

Aldo Eluisi - Pittore decoratore veneziano, sette fratelli, 46 anni. Bersagliere e poi ardito decorato nella Grande Guerra, partecipa alla spedizione di Fiume. Senza tessera del Pnf perde il lavoro di meccanico e fa l’imbianchino. Dopo l’8 Settembre partecipa alla difesa di Roma, lo cattura la banda Koch per una spiata, lo torturano per 18 giorni, gli asportano le unghie e sarà il segno di riconoscimento della salma. Medaglia d’oro.

Mario Haipel - 33 anni, maresciallo triestino, arruolatosi volontario nel 1931. Rifiuta di aderire alla Repubblica di Salo, entra nella resistenza militare, tradito da una spia e torturato a lungo dalle SS in via Tasso. Medaglia d’argento.

Paolo Petrucci - Triestino, 27 anni, professore di lettere, laurea alla Sapienza. Parte in guerra in Africa con i Granatieri di Sardegna, dopo l’Armistizio combatte contro i tedeschi. Paracadutato a Roma come agente speciale e con falsa identità, quando lo arrestano i tedeschi lo dichiarano “libero per mancanza di prove sufficienti”, ma lo trattengono in carcere. Medaglia d’argento.

Carlo Camisotti - Asfaltista di Corbola in Polesine, 42 anni. Un perseguitato politico, più volte aggredito, schedato come “anarchico”. Le SS lo torturano in via Tasso. La terza figlia nascerà tre mesi dopo la sua morte.

Mario Passarella - Falegname di Adria, 39 anni, lavora a Roma nelle officine dell’Aeronautica. Nella Resistenza dopo l’8 Settembre. I familiari lo identificheranno da un portasigarette. Risulta “fucilato dal servizio di sicurezza in data 24-3-1944”.

Domenico Diociajuti - Commerciante padovano di 65 anni, ha fatto la Grande Guerra da volontario. Lo arrestano i tedeschi nella sua casa romana di via delle Zoccolette. Sacello 304.

Mario Tapparelli - Vicentino, 52 anni, commerciante. Repubblicano, massone, va a Milano dove apre un ristorate-tabarin, la “Penna d’oca”, in centro, ritrovo di artisti e intellettuali. Si lega agli Azionisti, catturato e chiuso in via Tasso dove viene torturato per due mesi e ridotto “in condizioni pietosissime”.

Aldo Finzi - Il nome più noto, 53 anni, di Legnago. Campione italiano di motociclismo prima della guerra, pilota d’aereo in guerra. Avvocato, massone, è stato tra gli organizzatori della Marcia su Roma, sottosegretario agli Interni nel primo governo Mussolini. Coinvolto nel delitto Matteotti deve dimettersi e da quel momento sparisce dalla vita politica. Critica il regime e questo gli costerà prima il confino poi l’espulsione dal partito fascista. Di origini ebraiche e sposato in chiesa con la nipote di un cardinale, attacca Mussolini per le leggi razziali. Aderisce all’antifascismo, arrestato finisce in via Tasso e poi a Regina Coeli. Sulla salma trovano un anello ricordo della Grande Guerra coll’incisione “1915 tutto per la Patria”.

Oggi e domani nel centro ricerca di Treviso, incontri esposizioni, cinema e musica per riflettere sui cambiamenti sociali, culturali e politici

cultura@gazzettino.it

VILLORBA
Gli spazi di Fabrica allestiti per la mostra "Sia.mo rivoluzione" che vuole riflettere sui cambiamenti epocali in tutti i periodi storici in particolare del Novecento

A Fabrica ora va in mostra la Rivoluzione

LA MOSTRA

La "Rivoluzione" in mostra negli spazi di Fabrica, il centro di ricerca targato Benetton Group a Treviso. Un'occasione per riesumare dagli archivi della Fondazione Feltrinelli due lettere inedite di uno dei rivoluzionari per eccellenza: Vladimir Il'ic Ul'janov, meglio conosciuto come Lenin. "Si.amo rivoluzione" è il nome dell'esposizione/festival nata dalla collaborazione tra la Fondazione Feltrinelli e l'istituzione trevigiana. Ne è nato un programma esclusivo, tra oggi e domani, per raccontare il "fil rouge" che connette le rivoluzioni tra passato e presente, e con quelle del futuro, tra manifesti, pagine di riviste, quotidiani e immagini.

Lo spazio dedicato alle due lettere in questione, datate 29 luglio 1909 e 6 giugno 1910 e indirizzate dal segretario generale del Pcus a Camille Huysmans, socialista belga e al tempo segretario della Seconda Internazionale, sono state sistemate alla chiusura del percorso della mostra.

TESTIMONIANZE

Lettere scritte a mano, firmate, la prima Vl. Oulianoff e la seconda Lénine, cognome e soprannome traslitterati alla francese. Una testimonianza incredibile, recuperata dal caveau della Fondazione Feltrinelli che anticipano momenti storici importanti come la Rivoluzione d'Ottobre. La rassegna offre un programma ricchissimo per riflettere sul tema dei cambiamenti epocali che accompagnano i momenti rivoluzionari nella Storia con la "S" maiuscola. «Quello che vogliamo trasmettere con questo programma non è l'illusione di una rivoluzione - spiega il direttore di Fondazione Feltrinelli, Massimiliano Tarantino - ma il senso di un cambiamento possibile di cui dovremmo renderci responsabili come generazione». Si tratta di un insieme di suggestioni di varia natura, che abbracciano molteplici forme espressive, dalla musica elettronica di Klaus e Bea1991 alla musica classica di Johann Sebastian Bach, interpretato da musicisti come Giuseppe Colombi e Bruno Maderna. Momenti di letteratura, esplorando le pagine delle opere di Antonio Gramsci, Elsa Morante, Bertolt Brecht, interpretate a Fabrica dagli attori del Piccolo Teatro di Milano. E poi la settima arte, con una raccolta di film e documentari ispirati al tema delle rivoluzioni definita dal critico cinematografico Federico Rossin.

UNA RASSEGNA IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE FELTRINELLI CON WORKSHOP E LABORATORI

STORIA DELLE IDEE

Ancora i workshop "La Grammatica delle Rivoluzioni. ideali" e "La Grammatica delle Rivoluzioni. ambiente", condotti dallo storico sociale David Bidussa insieme alla ricercatrice Elena Cadamuro e dal professore di Pianificazione e politiche urbane del politecnico di Milano, Alessandro Balducci, con la ricercatrice Paola Piscitelli. Due importanti conferenze: "Le Rivoluzioni. Un'altra storia", dialogo tra lo storico Enzo Traverso e David Bidussa e "La Rivoluzione delle piante" tenuta dal botanico Stefano Mancuso. Uno spazio dedicato alle rivoluzioni nella musica insieme a Gabriele Tal e Sara Mazzarotto, per celebrare compositori censurati o perseguitati per colpa delle loro idee politiche e religiose. Ci sarà spazio anche per i più piccoli con due laboratori de "l'isolachenonc'è" (4-7 anni). «È possibile fare una rivoluzione: come primo tassello bisogna studiare e conoscere - conclude Tarantino - e poi bisogna avere fiducia nelle giovani generazioni».

Alfredo Baggio

Musica

Mahmood, due date a luglio a Marostica e a Chioggia

Due date nel Veneto per Mahmood (nella foto). Il cantante sarà al Marostica Summer Festival l'8 luglio in Piazza Castello con la sua Tuta Gold e successivamente al Sottomarina Sound Beach il 30 luglio (ore 21.30). Qui, il concerto del cantante animerà un cartellone firmato da Città di Chioggia e DuePunti Eventi, che si annuncia di tutto rispetto anche con i live di Alfa (31 luglio) e di Emma (2 agosto). Queste novità su Mahmood arrivano dopo la certificazione di disco d'oro per "Nei letti degli altri", il nuovo album. Con l'uscita delle copie fisiche sono stati resi disponibili tre nuovi brani e due collaborazioni eccezionali: "Personale" con Geolier, "Overdose" e "Sempre/jamais" insieme alla cantante belga Angèle. Autore e cantante stimato nella scena italiana e internazionale, Mahmood conta oggi 31 dischi di platino e 8 dischi d'oro in Italia, 6 dischi di platino e 3 dischi d'oro all'estero ed ha oltre 3,1 miliardi di stream totali all'attivo. Il 2024 sarà per lui un anno anche all'insegna dei live. I biglietti del concerto di Chioggia saranno disponibili nel circuito Ticketone (on line e punti vendita) a partire dalle ore 16.00 di venerdì 22 marzo. Tutte le informazioni: https://duepuntieventi.com/. Biglietti pit area in piedi € 43+diritto di prevendita; posto in piedi € 34+diritto di prevendita.

Pordenone Docs guarda all'attualità dalla crisi idrica ai processi di stupro

LA RASSEGNA

Dal cineconcerto per i 100 anni dell'Istituto Luce, con musiche dal vivo di Teho Teardo e versi di Gian Mario Villalta, al podcast su "Processo per stupro". Il Pordenone Docs Fest, organizzato da Cinemazero Pordenone, è una vetrina esclusiva sul cinema del reale, in anteprima nazionale, che si terrà dal 10 al 14 aprile.

"Acqua, porta via tutto" è il titolo del docufilm e del cineconcerto, prodotti dal festival e da Cinecittà-Istituto Luce, che chiuderanno il festival, domenica 14 aprile. Diretto da Roland Sejko, con le musiche dal vivo di Teho Teardo e del suo quartetto, con i versi inediti creati per l'occasione da Gian Mario Villalta, l'opera celebra l'acqua, la sua bellezza, la sua cruciale importanza per il mondo di oggi.

Sarà il regista Marco Bellocchio il presidente dell'edizione 2024, che sarà affiancato dalla collega iraniana Firouzeh Khosrovani e da Dario Zonta, giornalista e produttore di documentari e film.

TRA LE ANTEPRIME NAZIONALI "BEYOND UTOPIA" SULLE FAMIGLIE IN FUGA DALLA COREA DEL NORD

ATTORNO AL MONDO

Anche quest'anno i film in programma hanno l'ambizione di portare gli spettatori in un giro attorno al mondo, toccando storie di grande attualità e su temi come questione femminile, diritti civili e ambiente. Altra produzione originale è Proibito, il podcast su Processo per stupro, scritto a voce da Irene Tommasi che ricostruisce la vicenda del documentario Rai del 1979, diretto da Loredana Rotondo, che portava in tv per la prima volta il tema della violenza sessuale, denunciando come la vittima venisse trasformata in colpevole. È un documento cruciale oggi non più disponibile, perché alcuni dei protagonisti della vicenda hanno chiesto il diritto all'oblio.

Fra le anteprime nazionali sono confermate "Beyond Utopia" di Madeleine Gavin, che grazie a telecamere nascoste e immagini inedite racconta la storia di diverse famiglie che tentano di sfuggire dalla Corea del Nord; "Grasshopper Republic", che nell'era della produzione di massa di cibo derivato da insetti, documenta la caccia di milioni di cavallette in Africa, e The Other Profile di Armel Hostiou, che racconta il furto di identità social ai danni del regista.

La retrospettiva "Franco Basaglia ha 100 anni", curata da Federico Rossin, renderà omaggio a una delle figure più influenti della cultura e della società italiane. La rassegna "L'inquietudine del reale" dedicata al lavoro di documentarista di Marco Bellocchio, è un omaggio al maestro focalizzato sulla sua produzione meno nota. Tra i format ideati dal Pordenone Docs Fest torna la seconda edizione di Italian Doc, Future! dedicato a film di giovani registe e registi italiani. Non mancheranno tavole rotonde, workshop laboratori. Torna anche il Pordenone Docs–Vr Space: lo speciale stand allestito che raccoglie in anteprima nazionale racconti e visioni di documentario in Realtà Virtuale. Ogni serata del festival sarà dedicata a un'organizzazione diversa che opera nel sociale.

REGISTA Rolando Sejko

F.M.

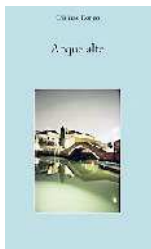
Dorigo e le ragazze con il nome di fiore

IL LIBRO

«Dove nascono le nostre scelte? Perché prendiamo certe decisioni invece di altre? Non lo so, né sono del resto sicuro di volerlo sapere. Mi piace il momento, l'attimo in cui un'idea matura nella testa, anche quando non c'è una spiegazione logica. L'idea era quella di scrivere alcune storie delle mie ragazze che però non riuscivo a sviluppare come volevo». Così Cristiano Dorigo scrive nelle prime pagine del suo nuovo libro. Invero l'autore, che da trent'anni lavora come operatore sociale, riesce molto bene, grazie ad una narrazione lineare ed una emozionante narrativa, a scrivere un toccante volume di storie.

"Acque alte", in uscita per Meligrana Editore e Collana Priamo, racconta situazioni che coinvolgono alcune ragazze incontrate dall'autore durante la sua importante esperienza professionale di educatore. Non a caso, con grande delicatezza, al fine di mantenere l'anonimato, regala a ciascuna ragazza protagonista dei vari episodi, il dolce nome di un fiore.

CON DELICATEZZA

Lo sviluppo di un libro così delicato, avviene con grande attenzione e soprattutto, come evidenzia nella bella postfazione Emanuele Pettener, con pudore e rispetto. Infatti Dorigo conosce bene il tema e il valore di queste parole, grazie alla sua attività di ascolto, di consiglio, di aiuto, che non si trasforma in una sterile compassione verso delle ragazze che hanno sofferto e che talvolta continuano a soffrire, ma diventa al contrario una sfida da gestire e, soprattutto, da vincere.

ACQUE ALTE
di Cristiano Dorigo

Meligrana
15 euro

Il libro è composto da sette parti, suddivise a loro volta fra "giorno" e "notte", che contengono ciascuna un racconto della giornata, un episodio delle ragazze, e una notte in cui Dorigo rievoca episodi della propria vita emotiva. Infatti, approfittando di un'acqua alta eccezionale che secondo le previsioni potrebbe durare addirittura alcuni giorni, lo scrittore, di fronte all'impossibilità di muoversi per l'alta marea, decide di riprendere a scrivere un libro per troppo tempo dimenticato. L'impossibilità di uscire tuttavia, trasforma il libro anche in un diario intimo dei giorni e delle notti trascorse nel suo piccolo appartamento nella città storica. E questo intreccio emozionale fra storie vissute e storie raccolte hanno un potere unico: comunicare direttamente con la sfera emotiva del lettore e incidere nella sua sensibilità. Ma per fortuna fra le righe non si legge solo il racconto della sofferenza e dell'amarezza delle ragazze incontrate dallo scrittore. Pertanto c'è da sperare che la marea eccezionale che ha generato questo intenso libro possa nel suo calare portarsi dietro le violenze e gli abusi che le donne devono ancora oggi drammaticamente sopportare.

Giannandrea Mencini

METEO

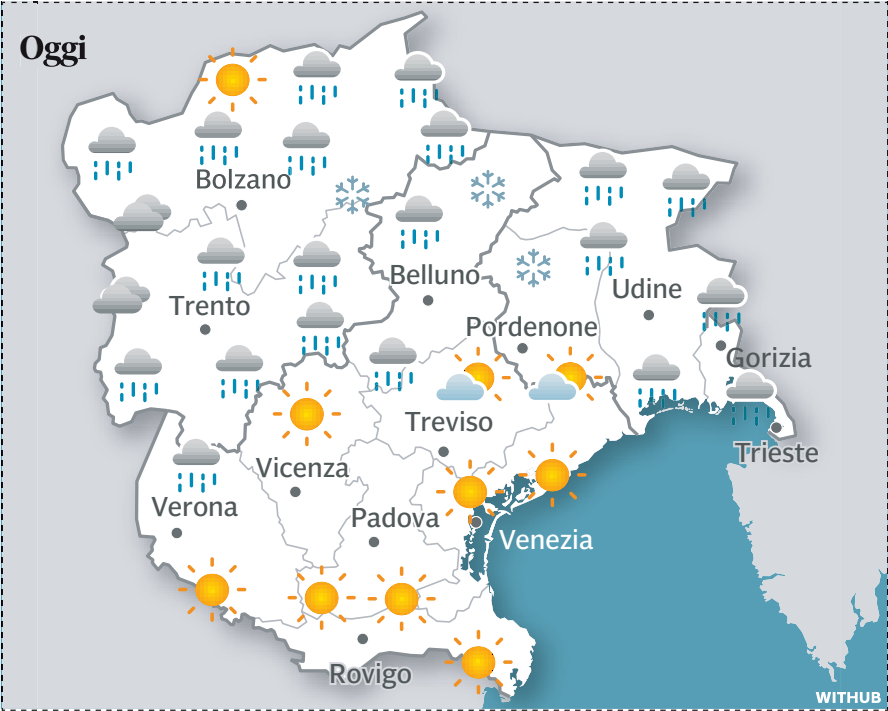
Tempo in peggioramento al Nord, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Torna rapidamente a prevalere il bel tempo con cielo poco nuvoloso, salvo nel pomeriggio un po' di variabilità tra Prealpi e pedemontane, con brevi piovaschi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Torna rapidamente a prevalere il bel tempo con cielo poco nuvoloso, salvo nel pomeriggio un po' di variabilità sulle vallate alpine, senza fenomeni di rilievo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Torna rapidamente a prevalere il bel tempo con cielo poco nuvoloso, salvo nel pomeriggio un po' di variabilità sulle Prealpi Carniche, con brevi piovaschi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	13	Ancona	9	17
Bolzano	4	15	Bari	10	21
Gorizia	5	15	Bologna	10	17
Padova	10	15	Cagliari	11	21
Pordenone	6	15	Firenze	9	16
Rovigo	6	15	Genova	10	19
Trento	5	15	Milano	10	17
Treviso	8	15	Napoli	14	17
Trieste	8	14	Palermo	12	21
Udine	6	15	Perugia	6	15
Venezia	10	14	Reggio Calabria	13	21
Verona	9	16	Roma Fiumicino	11	19
Vicenza	8	15	Torino	8	18

Programmi TV

Rai 1

8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Origini** Viaggi
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì!** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **L'Eredità Viva la Rai** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **Techetechetè Top Ten** Varietà. Condotto da Bianca Guaccero
0.50 **I vinili di...** Musicale

Rai 2

11.00 **Discesa femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Storie di donne al bivio** Società
14.50 **Mi presento ai tuoi** Società
15.55 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
16.45 **Bellissima Italia Generazione Green** Viaggi
17.35 **Full Contact - Notizie che colpiscono** Attualità
18.35 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.38 **Meteo 2** Attualità
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.40 **The Blacklist** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Le indagini di Sister Boniface** Serie Tv. Con Lorna Watson, Max Brown, Miranda Raison, Jerry Iwu
22.05 **Le indagini di Sister Boniface** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.55 **Mondiali** Pattinaggio

Rai 3

8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.05 **Punto Europa** Rubrica
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.35 **100 anni di notizie** Doc.
17.15 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Che sarà...** Attualità
21.45 **Todo Modo** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
23.55 **TG3 Mondo** Attualità
0.20 **Tg 3 Agenda del mondo** Att.
0.25 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.15 **MacGyver** Serie Tv
6.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Elementary** Serie Tv
14.15 **Walter** Film Azione
15.50 **Gli imperdibili** Attualità
15.55 **Marvel's Runaways** Serie Tv
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Ted Bundy - Fascino criminale** Film Drammatico. Di Joe Berlinger. Con Lily Collins, Zac Efron, Angela Sarafyan
23.10 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **I segreti di Wind River** Film Giallo
2.45 **Trauma Center - Caccia al testimone** Film Azione
4.15 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **MacGyver** Serie Tv
5.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv

Rai 5

7.25 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
7.50 **Osn Conlon, Varese, Schreker, Beethoven** Musicale
9.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.00 **Norma** Musicale
12.40 **Rai 5 Classic** Musicale
13.00 **Gli imperdibili** Attualità
13.05 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.55 **Apprendisti stregoni** Teatro
16.55 **Stardust Memories** Teatro
18.25 **Il Caffè** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Osn Conlon, Varese, Schreker, Beethoven** Musica
20.40 **Visioni** Attualità
21.15 **La gente vuole ridere... ancora** Teatro
22.55 **Scarrozzanti e spiritelli - 50 anni di vita del Teatro Franco Parenti** Documentario
0.05 **Sinfonia Delle Stagioni** Musicale

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Telenovela
9.50 **Poirot. Assassinio sull'Orient Express** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **Dynasties** Documentario
16.40 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **I due superpiedi quasi piatti** Film Commedia. Di Enzo Barboni. Con Terence Hill, Bud Spencer, Laura Gemser
23.45 **Il colore viola** Film Drammatico

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Siccità: lotta per sopravvivere** Documentario
10.15 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.05 **Beautiful** Soap
14.25 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
15.10 **Endless Love** Telenovela
15.30 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi
0.50 **Speciale Tg5** Attualità

Italia 1

10.00 **Young Sheldon** Serie Tv
10.50 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.05 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Il Signore degli Anelli - Le due Torri** Film Fantasy
16.50 **Walker** Serie Tv
17.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Kung Fu Panda** Film Animazione. Di Mark Osborne, John Stevenson
23.15 **C'era una volta il Principe Azzurro** Film Animazione

Iris

7.40 **Squadra Antimafia 7** Miniserie
9.20 **Blood Diamond - Diamanti di sangue** Film Drammatico
12.10 **L'uomo della valle** Film Western
13.50 **Nella valle di Elah** Film Drammatico
16.05 **Ciak Speciale** Show
16.15 **Codice Mercury** Film Azione
18.30 **Die Hard - Duri a morire** Film Azione
21.00 **Presunto innocente** Film Thriller. Di Alan J. Pakula. Con Harrison Ford, Bonnie Bedelia, Paul Winfield
23.30 **Basic instinct** Film Thriller
2.05 **The Crew** Film Azione
4.00 **Ciaknews** Attualità
4.05 **Un battito d'ali dopo la strage** Film Drammatico
5.40 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Fratelli in affari** Reality
14.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.15 **Buying & Selling** Reality
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Monella** Film Commedia. Di Brass. Con Anna Ammirati, Patrick Mower, Max Parodi
23.15 **Paradise Club: il mega bordello** Documentario
0.30 **GP Australia. F2** Automobilismo
3.00 **Hardcore: Larry Flint, il re dello scandalo** Documentario
3.45 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Rai Scuola

8.30 **La terra della lava**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Mondi d'acqua**
10.45 **Wild Italy - Serie 3**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Il tutto e il nulla** Documentario
13.30 **Memex** Rubrica
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **L'uomo dei ghiacci**
16.00 **Ada Lovelace: l'incantatrice di numeri**
17.00 **La scienza segreta delle discariche**
18.00 **Digital World** Documentario

DMAX

6.00 **Nudi e crudi: l'ultimo sopravvissuto** Reality
7.45 **Auto: storia di una rivoluzione** Documentario
8.55 **Auto: storia di una rivoluzione** Rubrica
10.10 **WWE Raw** Wrestling
12.20 **WWE NXT** Wrestling
13.25 **Quei cattivi ragazzi** Doc.
14.50 **Real Crash TV** Società
15.50 **Banco dei pugni** Doc.
17.40 **I pionieri dell'oro** Documentario
21.25 **I re dell'asfalto** Viaggi
22.20 **I re dell'asfalto** Viaggi
23.20 **Colpo di fulmini** Doc.

La 7

11.00 **Belli dentro belli fuori** Att.
11.40 **L'ingrediente perfetto** Cucina
12.20 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **La Torre di Babele** Attualità. Condotto da Corrado Augias
15.45 **La7 Doc** Documentario
17.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità
23.30 **Uozzap** Attualità

TV 8

17.15 **GP Portogallo. Moto E** Motociclismo
17.45 **Pre WorldSBK** Motociclismo
18.00 **Catalunya. WorldSBK** Motociclismo
18.30 **Post WorldSBK** Motociclismo
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.30 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
15.15 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
16.45 **Little Big Italy** Cucina
20.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Accordi & disaccordi** Talk show
23.10 **Accordi & disaccordi** Talk show
0.45 **Apocalypse - Ep. 3** Documenti
2.55 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
16.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta

13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Gli invincibili** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **The Farewell** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.00 **Screenshot** Rubrica
17.45 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
18.00 **Settimana Friuli** Evento
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Taj break – de novo** Rubrica
22.00 **Basket – Luiss Roma Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
23.30 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

14.00 **Momenti Di Gloria** Rubrica
14.30 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.00 **Euroudinese** Rubrica
16.30 **Incontro Campionato Serie A Tim 2023/2024 - Udinese Vs Cagliari** Calcio
18.30 **Case Da Sogno** Rubrica
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Udine - R** Informazione
20.30 **Post Tg** Rubrica
21.00 **Gli Invincibili** Rubrica
23.20 **Tg Udine - R** Informazione
23.50 **Post Tg** Rubrica
0.20 **Tag In Comune** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'ingresso di Marte, il tuo pianeta, nel segno dei Pesci trasforma sottilmente il tuo approccio alle cose, rendendoti più attento agli altri e desideroso di condividere con loro gli obiettivi. È come se il tuo sguardo si allargasse ad abbracciare tutto quello che ti circonda in una sorta di meditazione attiva. Tutto questo ti tranquillizza e aiuta a risolvere con serenità le questioni **economiche**.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione fa crescere in te il desiderio di dare più spazio all'**amore** in questo fine settimana, magari coinvolgendo anche alcuni amici con cui ti senti in sintonia in una qualche attività comune. Potrebbe anche affiorare un maggiore bisogno di protezione, come se avessi voglia di essere un po' coccolato. In ognuno di noi c'è anche un bambino, per rasserenarlo è sufficiente essere presenti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione che apre il fine settimana mette l'accento sul **lavoro** e la dimensione professionale, settore nel quale emergono nuovi progetti e possibilità che risultano particolarmente stimolanti. Senza farti prendere dalla fretta, prova intanto a ipotizzare quale sfida intendi lanciare per prima, su quale terreno intendi metterti alla prova e batterti per conquistare le medaglie che desideri.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Fine settimana all'insegna del movimento e dei viaggi: che si tratti di una piccola gita fuori porta o di un volo transatlantico, prevale il desiderio di cambiare aria, conoscere persone e sperimentare punti di vista diversi. Ma molto puoi fare anche con i sapori, uscendo dalle abitudini e sperimentandone di insoliti. Meglio poi se te ne avvali per corteggiare il partner, l'**amore** è il vero motore.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi puoi ringraziare il cielo, che toglie Marte dall'opposizione al tuo segno dopo un mese di faticoso confronto che ti ha tenuto se non in allarme almeno in allerta. Non è piacevole trascorrere un periodo sul chi va là magari senza che ci sia un vero motivo. Qualcosa però Marte ti ha dato durante il suo soggiorno, adesso ricarica le batterie e riposa. La Luna ti manda buone notizie per il **denaro**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi la configurazione non ti dà la scelta, obbligandoti a mettere l'**amore** e la relazione con il partner al centro dei tuoi programmi e dei tuoi pensieri. Sei più sensibile e recettivo del solito e questo ti ammorbidisce, rendendoti permeabile ai messaggi sottili che ti rivolge. Goditi questo momento in cui le emozioni hanno un protagonismo insolito, dovrai solamente lasciare che ti attraversino.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La nuova posizione di Marte viene a fornirti nuova energia vitale, la **salute** beneficia di questa iniezione di dinamismo, che ora andrà calibrato per evitare dosi eccessive. La tua specialità è la ricerca dell'equilibrio, ma non sempre ti riesce e Marte è uno di quei pianeti che riescono a travolgerti nelle sue dinamiche passionali. Per quanto riguarda i sentimenti togli il piede dall'acceleratore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ha risvolti più che positivi e ti libera da diversi elementi scomodi che ti mettevano a disagio alimentando conflitti inutili. Migliorano le dinamiche familiari, goditi questa tregua che è destinata a durare. In **amore** emerge il tuo lato passionale che ti fa vivere con intensità la relazione con il partner e se sei alla ricerca di un compagno ti spinge ad attivarti per trovarne uno.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Per te oggi inizia una fase di maggiore irrequietezza che ti scalza dalla zona di comfort per indurti a confrontarti con altri obiettivi e misurare meglio le tue forze. È certamente un po' scomoda come configurazione, perché favorisce l'insorgere di ostacoli e complicazioni. Ma questi hanno il ruolo di farti scoprire risorse inespresse. Nel **lavoro** è arrivato il momento di definire nuovi obiettivi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione del fine settimana è molto favorevole, ti consente di sciogliere diverse tensioni e rilassarti, grazie a un nuovo equilibrio che inizia a prendere corpo. Ti senti più vicino ai sentimenti che ti attraversano o meno timoroso di esprimerli? L'**amore** trova spazio nella tua giornata, questo cambia le tue dinamiche, che diventano più lente e accoglienti. Usi diversamente l'attenzione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'uscita di Marte dal tuo segno ti consente finalmente di respirare e fermarti un momento a riposare. Oggi finisce una fase stancante in cui hai avuto molti impegni, arriva il momento di raccoglierne i frutti, che possono essere anche di natura **economica**. Una volta riposato, ti scoprirai molto più sicuro e fiducioso nelle tue risorse, consapevole che anche da solo sei in grado di fare grandi cose.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'arrivo di Marte porta una bella dose di animazione nel tuo fine settimana, rendendoti più irrequieto e combattivo, desideroso di misurarti con la realtà e farti valere. Marte significa azione e spirito di conquista, ti obbliga a rimboccarti le maniche e prendere il volante. L'importante è che il tuo obiettivo meriti. Per calibrare le energie, dai la precedenza a un'attività fisica per la **salute**.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 22/03/2024

Bari	33	86	32	37	8
Cagliari	50	45	43	51	25
Firenze	25	29	45	51	46
Genova	2	11	41	56	13
Milano	67	9	51	34	29
Napoli	27	47	86	67	50
Palermo	25	36	3	2	50
Roma	17	26	41	14	42
Torino	49	71	31	9	84
Venezia	11	88	4	59	36
Nazionale	40	80	39	11	61

SuperEnalotto

77 66 79 16 59 13 — Jolly 82

MONTEPREMI		JACKPOT	
81.058.087,50 €		77.992.781,10 €	
6	- €	4	436,16 €
5+1	- €	3	31,20 €
5	42.914,29 €	2	5,59 €

CONCORSO DEL 22/03/2024

SuperStar — Super Star 75

6	- €	3	3.120,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	43.616,00 €	0	5,00 €

LA SENTENZA

Robinho in carcere: deve scontare 9 anni per stupro

Robinho è stato arrestato in Brasile. Il giudice della Corte suprema, Luiz Fux, ha rigettato la richiesta dei legali dell'ex giocatore del Milan che avevano provato a far sospendere l'esecuzione della condanna a 9 anni per stupro di gruppo (avvenuto nel 2013 in un locale di Milano), comminata dal tribunale milanese nel 2017. Robinho è stato condotto nel penitenziario di Tremembé noto come "prigione dei personaggi famosi".

RETEGUI, ECCE BOMBER

LETALE Mateo Retegui, 24 anni

▶La Nazionale ha trovato il centravanti che cercava in vista dei prossimi Europei

▶Con la doppietta al Venezuela, Mateo ha convinto il ct e battuto la concorrenza

IL PERSONAGGIO

ROMA Quattro gol in cinque partite. La domanda delle 100 pistole - Chi sarà il centravanti agli Europei - dopo 90 minuti di tournée americana, potrebbe inaspettatamente aver trovato già risposta. Un po' come in Canzone per te di Sergio Endrigo, dove "la festa appena cominciata è già finita". La doppietta al Venezuela, infatti, lancia Retegui in fuga. Per carità, non si tratta di un craque, come amano dire in Argentina, ma Mateo è il paradigma del centravanti. E soprattutto del centravanti che ama Spalletti. Difende la palla spalle alla porta, aiuta a salire i compagni nelle transizioni offensive, non ha paura dei contatti in area e crea spazi. Ma non solo. Perché come dimostrato l'altra sera contro i *vinotintos* al Chase Stadium di Fort Lauderdale sotto gli occhi di papà Carlos, all'improvviso sa essere letale. El "tábano", il tafano, il soprannome che si porta dietro da San Fernando, sua città natale, è per natura un insetto molesto. Come Retegui in area. Quando meno te l'aspetti si gira, prende il tempo al marcatore di turno, e te lo ritrovi a festeggiare. Contro il Venezuela due gol da 9 d'area in una partita giocata da centravanti moderno, a tutto campo. A tal punto che Spalletti, nel post-gara lo ha definito «perfetto» per poi dilungarsi in un elogio senza fine: «Ha fatto un lavoro straordinario come finalizzatore ma soprattutto nel far salire la squadra. Ma non solo. È venuto sui calci piazzati in difesa a levarci qualche bega perché poi è fisico e di testa è fortissimo. E gli va detto bravo anche per tutti il lavoro sporco che ha fatto con la squadra».

SPALLETTI ENTUSIASTA: «È STATO PERFETTO, OLTRE ALLE DUE RETI HA FATTO UN LAVORO STRAORDINARIO PER LA SQUADRA»

QUESTIONE DI FEELING

Chi Lucio ha imparato a conoscerlo da una ventina d'anni, assicura che quello con Mateo è amore a prima vista. E poco importa che a scoprirlo e a volerlo in Nazionale come oriundo lo abbia voluto quel Mancini, ora tanto inviso. Spalletti è uno che sa godersi anche le scoperte altrui. Perché quando poi le ha a disposizione, le plasma come meglio crede. Al Napoli ad esempio lo ha fatto con Osimhen, scoperto da Galtier al Lille, passato per Gattuso ma esploso con l'attuale ct azzurro. Alla Roma era accaduto con Dzeko, bomber giramondo, capace di segnare tanto ovunque ma che con Lucio ha toccato l'apice delle marcature in carriera, sfiorando sia quota 40 (39) in una stagione che l'agognata scarpa d'oro. Tornando più indietro nel tempo, andate a chiedere a Iaquinta, campione del mondo nel 2006 con Lippi, cosa ha rappresentato per lui, il tecnico di Certaldo. Questione di feeling, insomma. Spalletti fiuta, guarda, studia e decide. E normalmente quando lo fa non torna indietro. È chiaro che già domani, contro l'Ecuador a New York (diretta Rai 1 ore 21), è possibile qualche rotazione. Ma il vantaggio accumulato da Mateo ora è importante. E pensare che lo scorso novembre, quando l'Italia si preparava al dentro o fuori contro l'Ucraina, Retegui - complice un infortunio al ginocchio e con Scamacca in ascesa (tre gol tra Empoli e Inter in campionato) e Raspadori trasformato in centravanti tascabile - sembrava se non fuori causa, quantomeno scivolato nelle retrovie. E invece, appena si è ristabilito, ha messo la freccia. Di prepotenza, superando Immobile, Scamacca, Raspadori e chiunque gli capitasse a tiro. In stagione con il Genoa, coppa Italia inclusa, è arrivato a quota 8 gol in 24 gare ma potrebbe essere già ampiamente in doppia cifra se Gudmundsson gli avesse lasciato calciare qualche rigore. Poco male. Sinora vestendo l'azzurro è rimasto a secco soltanto nella finale per il terzo posto della Nations League in casa dell'Olanda e nei minuti finali della sfida per l'Europeo con l'Ucraina a Milano. Mateo, bisnonno siciliano e passaporto italiano in tasca, nello stadio di Messi, ha dimostrato che il 9 l'Italia di Spalletti ce l'ha. E si chiama Retegui.

Stefano Carina

DOMANI GLI AZZURRI TORNANO IN CAMPO A NEW YORK PER LA SECONDA AMICHEVOLE CONTRO L'ECUADOR

Caso Juan Jesus: Acerbi conferma la sua versione e va verso la squalifica

IL CASO

ROMA Prima cosa: tempi stretti. Inizio settimana prossima o, al massimo, non più in là della ripresa del campionato. E già il fatto di sapere che quando si tornerà in campo, giustizia sarà fatta (in ogni caso) è un punto. Comunque: ieri il procuratore federale Giuseppe Chiné ha sentito in videoconferenza sia Francesco Acerbi che Juan Jesus. Il difensore dell'Inter rischia grosso: almeno dieci giornate di squalifica se il fatto che gli viene contestato, vale a dire il presunto insulto razzista a quello del Napoli, venisse confermato. Il giudice sportivo adesso aspetta la relazione da parte di Chiné che non dovrebbe tardare ad arrivare. Poi sarà solamente attesa per conoscere il futuro del nerazzurro che non solo potrebbe guardare da casa l'Europeo (Spalletti lo ha già rispedito indietro lunedì scorso) ma che potrebbe anche salutare l'Inter. La società per il momento sostiene le ragioni del proprio tesserato, ma davanti ad un lungo stop (e per un motivo del genere), potrebbe anche cambiare la propria idea.

DIFESA E RISCHIO

Acerbi anche dietro lo schermo del computer ad Appiano Gentile (insieme all'avvocato dell'Inter Cappellini e all'ad Beppe Marotta), prima dell'allenamento, ha continuato a fare quello che gli riesce meglio: difendere. In questo caso però ha dovuto respingere le accuse e non gli avversari. Il 36enne ha ribadito con forza la sua tesi (espressa anche dopo il rientro dalla Nazionale) e cioè quella di un'incomprensione con il brasiliano del Napoli confermando che mai un insulto razzista è uscito dalla sua bocca. Dall'altro lato Juan Jesus avrebbe solamente sottolineato quella che è la sua versione dei fatti, già nota con quel post su Instagram che probabilmente mai avrebbe voluto scrivere. Ma ormai è andata così e indietro non si torna. Ma cosa rischia Acerbi? Sono tre le ipotesi in piedi in questo momento. Prosciolto per insufficienza di prove (la meno probabile); incolpato per la violazione dell'articolo 28 del codice di giustizia sportiva (la più probabile: si va da almeno dieci giornate alla squalifica a tempo con relativa ammenda); una via di mezzo, con la violazione dell'articolo 39 che è quello della condotta gravemente antisportiva. Non resta che attendere.

PRESUNTO INSULTO RAZZISTA: I DUE GIOCATORI ASCOLTATI DAL PROCURATORE CHINÉ. SENTENZA LA PROSSIMA SETIMANA

NERAZZURRO Francesco Acerbi, 35 anni, ascoltato dal procuratore

Giuseppe Mustica

Under 21

Casadei e Fabbian mandano a picco la Lettonia sulla strada di Euro 25

L'Italia under 21 vince e convince contro la Lettonia a Cesena sulla strada degli Europei dell'anno prossimo. Tre punti meritati per mettere al sicuro, almeno per adesso, il primo posto del girone. Dopo un paio di scampati pericoli, gli azzurrini hanno alzato il ritmo cominciando a prendere in mano la situazione con le occasioni con Ndour, Fabbian e Prati. Alla mezzora il vantaggio di Casadei in acrobazia al termine di una bellissima azione in velocità. Nel finale di tempo Fabbian si divora il gol del 2-0. Nella ripresa meraviglioso doppio tunnel in area di Miretti il cui tiro viene deviato dal portiere sul palo. Nel finale il raddoppio di Fabbian dopo un'azione convulsa. Martedì a Ferrara sfida con la Turchia.

AUSTRALIA, LECLERC VEDE LE RED BULL

▶La Ferrari fa progressi ed è l'unica che può avvicinarsi ai dominatori del Mondiale. La gara domani all'alba

FORMULA 1

ROMA "Down Under" è difficile da seguire. Quando noi dormiamo, gli australiani saltano come canguri e, con dieci ore di fuso orario, diventa difficile seguire gli eventi se non si scambia la notte per il giorno. Al tramonto delle ore buie, quando il sole dovrà fare ancora capolino nella vecchia Europa, e l'orologio segnerà solo le cinque (diretta su Sky), si spegneranno i semafori a Melbourne per dare il via al terzo gran premio dell'anno. L'atmosfera si va surriscaldando. Sia nelle dichiarazioni che con i fatti, la Ferrari sembra voler fare sul serio e la monoposto disegnata dall'ingegnere aerospaziale Enrico Cardile, per la prima volta sotto l'abile regia di Frédéric Vasseur, è quella che ha fatto più progressi nel cambio di pelle invernale e si è presentata all'apertura dei giochi come la più seria candidata ad infastidire l'inarrivabile Red Bull. In realtà, per quello che si è visto nella lunga settimana in Arabia, per i rivali dei bibitari austriaci non c'è spazio per cullare sogni di gloria.

IL TERMOMETRO PEREZ

Max, però, ha messo in fila tutti, portandosi dietro il molto meno cannibale compagno di squadra, il simpatico messicano Sergio "Checo" Perez. Quando è così, due doppiette in due gare ed in classifica a punteggio pieno, c'è da preoccuparsi. Il livello dell'olio all'astronave plasmata da Newey non si misura con Max ma con Checo: se anche lui è davanti, la questione per gli altri si fa complicata. I ferraristi, però, non si intimoriscono e partono all'assalto mettendo nel mirino sua maestà Red Bull. A Maranello, forse per la prima volta nell'ultimo periodo, appaiono sulla stessa lunghezza d'onda, anche agli estremi della visione. Il pacato e abbottonato Fred sembra pensarla come l'indomito Charles che invece è sempre pronto a combattere per vincere anche se guida una carriola. I due non sono molto lontani nei giudizi, anche se espressi in forma diversa. In sintesi: la macchina è buona, siamo andati nella direzione giusta. I progressi che abbiamo fatto sono notevoli ed ora abbiamo una base solida su cui poter lavorare. E sappiano con precisione dove dover intervenire. Quindi è arrivato il momento di mettere pressione ai primi della classe.

VETTURA EQUILIBRATA, MA LA SFIDA PIÙ DURA SARÀ QUELLA SUL PASSO-GARA SAINZ AL RIENTRO: NON SARÀ AL 100%

CARLOS ACCIACCATO

Un conto e dirlo, un conto è farlo, ma la speranza c'è e questo è già un risultato. Carlos rientra dopo l'operazione d'appendicite e non può essere al massimo delle forma, ma il principino, con la sua velocità innata, può benissimo mettere in difficoltà anche l'orange nel giro secco. Lo scenario cambia sul passo gara perché finora non si è visto chi possa infastidire il tandem perfetto. L'equilibrio della RB fa paura e sulla distanza fanno come gli pare. Il Cavallino ci proverà e già domani vedremo quante chance ci siano su un tracciato che potrebbe essere più amico dei primi due. Intanto Vasseur si gode i due eccellenti colpi messi a segno quest'anno sul fronte piloti. Dopo aver convinto il suo amico Imperatore ad attraversare la Manica per trarre il dado a Maranello, il funambolico "talent scout" transalpino ha sorpreso il mondo tirando fuori dal cilindro Oliver Bearman. Senza dare nell'occhio, ha tenuto a casa i membri più esperti dell'Academy «tanto al circuito c'era Ollie». Con l'involontaria complicità di Sainz ha infilato il giovane spilungone britannico nella SF-24. Sembra che solo Fred sapesse con precisione cosa sarebbe accaduto.

Giorgio Ursicino

CON I FANS Charles Leclerc, 26 anni, firma autografi a Melbourne

MotoGP in Portogallo

Bastianini vola nelle prequalifiche, ottavo tempo di Bagnaia

Prequalifiche senza grandi sorprese tra cadute a raffica e ancora voci di mercato a Portimao. È l'estrema sintesi del venerdì della MotoGp in scena in Portogallo in vista della gara sprint di oggi e del Gran Premio di domani. A dare battaglia prendendosi il miglior tempo e il diritto di accedere direttamente alla Q2 è stato Enea Bastianini su Ducati ufficiale capace di staccare tutti. Dietro al riminese si sono piazzati Jack Miller (Red Bull Ktm) e Marc Marquez (Ducati Gresini), che si è confermato nelle prime posizioni dopo aver terminato in vetta le libere della mattinata. L'otto volte iridato è stato uno dei piloti caduti nell'ultimo time attack. Solo ottavo ma in top 10 il campione del mondo Francesco Bagnaia su Ducati ufficiale, che si è portato fra i primi dieci negli ultimi minuti. Ha incassato quasi mezzo secondo dal compagno di squadra Bastianini, chiamato a una prestazione convincente: la sua conferma nel box ufficiale di Borgo Panigale, nel 2025, è infatti tutta da decidere, con Martin e altri piloti pronti a prendere il suo posto. Una Ducati sempre in gran forma che dovrà guardarsi soprattutto dalla concorrenza di Ktm e Aprilia che non sono sembrate lontane. Oltre a Miller ed a Binder quinto, Vinales con la RS-GP di Noale è settimo e in top ten entra pure Quartararo, in nona posizione, con la Yamaha.

Brignone seconda: podio n. 69 come Thoeni

SCI

È sempre più Federica Brignone la regina dello sci azzurro. Dopo tre vittorie nelle ultime tre gare, ieri è giunta seconda in 1.16.22 a Saalbach, nell'ultimo superG stagionale. Federica, 33 anni, ha conquistato il suo podio n. 69 eguagliando Gustav Thoeni. Per lei una stagione straordinaria con 6 vittorie, 5 secondi e 2 terzi posti. «Quando sto bene come in questo periodo posso essere pericolosa sempre» ha detto Federica che oggi cercherà di fare «nuovamente un bel risultato» nella discesa. In 1.15.94 ha invece vinto un po' a sorpresa la ceca Ester Ledecka, 29 anni oggi, unica donna ad aver conquistato l'oro olimpico sia nello sci alpino che nello snowboard. Terza la norvegese Kajsa Lie in 1.16.24. La coppa di disciplina è andata come previsto all'elvetica Lara Gut-Behrami, settima. Ma alle sue spalle c'è, appunto, Federica Brignone, laureatasi così anche seconda miglior supergigantista. Per l'Italia - con sole e caldo primaverile ed un fondo che ha tenuto bene - tra le prime dieci anche Marta Bassino settima in 1.16.74. Il vero festival elvetico è stato però nel SuperG uomini con tre svizzeri sul podio: ha vinto Stefan Rogentin, davanti a Loic Meillard e ad Arnaud Boisset. La coppa del mondo di specialità - dopo quella generale e di gigante - è andata Marco Odermatt, ieri 5°. Miglior azzurro Dominik Paris 6°, Guglielmo Bosca 10°.

SEUPERG Federica Brignone

Lettere&Opinioni

«SIAMO UN PAESE DI GUARDONI, IMBARBARITO. PIÙ GUARDIAMO DAL BUCO DELLA SERRATURA PIÙ GODIAMO»
Vincenzo De Luca, *governatore della Campania*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Bisogna avere paura della guerra? No, ma bisogna smettere di illuderci che la nostra pace non sia in pericolo

Roberto Papetti

Egregio direttore,
leggendo in questi giorni il Gazzettino mi sono davvero preoccupata. Oggi (ieri per chi legge, ndr) nelle prime due pagine si parlava dei servizi segreti inglesi che delineano scenari di guerra e ipotizzano un possibile attacco alla Finlandia da parte della Russia. In un altro articolo si raccontava dei soldati francesi che si addestrano alla guerra e del loro premier Macron che sostiene con forza l'esigenza di mandare militari europei a sostegno delle forze armate ucraine. In tutto questo Vladimir Putin, reduce da un falso ma roboante successo elettorale, continua a lanciare messaggi inquietanti e minacce all'Occidente, mentre uomini molto vicini a lui fanno aleggiare il rischio di un conflitto atomico. C'è da farsi venire la pelle d'oca. Rischiamo davvero una nuova guerra?Lei è preoccupato?

Annalisa F.
Treviso

Cara lettrice,
mi pone due domande difficili e insidiose. Difficili perchè siamo di fronte a un quadro internazionale molto frammentato e in continua evoluzione. Insidiose perchè, anche per quanto ho appena detto, potrei essere rapidamente smentito dai fatti. Del resto: chi solo due anni fa poteva immaginarsi l'invasione dell'Ucraina o prima del 7 ottobre il massacro ordito e attuato da Hamas e la violenta risposta di Israele? Proverò comunque a risponderle. Non temo una terza guerra mondiale perchè, forse sbagliando, continuo ad aver fiducia nella umana razionalità e sono convinto che alla fine prevarrà sui disegni imperiali, sulle follie belliche e sulle volontà di potenza che percorrono il nostro mondo. Tuttavia dobbiamo prendere atto di una realtà: avevano maturato la ragionevole certezza che almeno in Europa eravamo destinati a vivere in pace. Non sarebbero mancate crisi e momenti difficili, ma lo spettro della guerra e del conflitto militare, soprattutto dopo la caduta della cortina di ferro e del Muro, sembrava appartenere definitivamente ai fantasmi del passato. O, un po' cinicamente, ad altri luoghi della terra. Non è così. O meglio: non è più così. Anche se cerchiamo di esorcizzarla, la guerra è tornata ad essere una presenza concreta anche per il Vecchio continente. Una prospettiva tragica da allontanare in ogni modo, ma con cui confrontarci e fare i conti. Come europei ci siamo cullati in un'illusione che l'aggressione russa all'Ucraina e questi lunghi due anni di guerra hanno fatto svanire. Per sempre. Dobbiamo prendere consapevolezza del fatto che gli equilibri sono saltati, non solo cambiati. E che nel mondo ci sono imperi aggressivi che hanno mire espansive e di potenza. Anche nei nostri confronti. Che non intendono accettare gli assetti internazionali che si sono consolidati negli ultimi decenni. Anzi li vogliono sovvertire. Con le buone (le guerre commerciali ed energetiche) ma anche con le cattive (con le guerre militari). Dobbiamo saperlo. E prepararci.

Russia

La lezione della storia

Ho letto l'opinione del lettore Adam Selmi e la risposta del Direttore. Purtroppo lo studio della storia è riservato a poche persone. I conflitti tra Inghilterra e Russia nei secoli passati, per ampliare o contenere mire espansioniste, sono sconosciuti. Gli tsar non esplicitavano le loro ambizioni di annettere nuovi territori, semplicemente li invadevano dove era possibile. I Circassi furono l' ultima etnia a resistere all' invasione Russa. Putin sta iniziando a ripetere quanto fatto precedentemente dai suoi connazionali. Istoria docet.
Dario Verdelli

Mafia

Perché non vendere i suoi beni?

Leggo che lo Stato non ha i fondi per "gestire" gli immobili confiscati alla mafia. Ma non si parla mai di venderli. Perché?
Giacomo Ivancich

Europa

Gli interessi di popoli e politici

Condivido la risposta del Direttore: l'Europa deve imparare a decidere con la propria testa e camminare con le proprie gambe. Purtroppo l'Europa unita ha fin troppe diversità sociali, politiche e amministrative. Gli interessi personali della classe dirigente superano di gran lunga le esigenze dei popoli, così tanto diversi tra loro. Ci sono paradossi estremi. Oggi con la guerra alle nostre porte mi sembra inopportuno creare un esercito europeo e l'esercito della Nato a cosa serve? Lo abbiamo visto, serve a creare guerre. Se come scrive il suo giornale i servizi segreti captano che la Russia sta preparando una guerra contro l'Europa cosa perdiamo tempo a ragionare. La Russia da sola distruggerebbe l'intera Europa, mentre Cina Corea e India raderebbero al suolo gli Usa. Ascoltiamo invece i servizi segreti del papato, che consigliano la resa ucraina, non tacita ma concordata da una giusto confine. Insistere ad armare l'Ucraina è e sarà solo l'inizio della nostra fine. Ce la siamo voluta noi europei. Personaggi estremi come Putin e Zelinsky si doveva lasciarli fare come il mondo lascia tranquillamente Israele e Palestina a morire per le proprie ragioni.
Rimo Dal Toso

Bari

Perché farsi capopopolo?

Le polemiche investono il comune di Bari, a rischio scioglimento per mafia, dopo la decisione del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, di sottoporre il comune all'esame di una commissione e di accertare il livello di infiltrazioni nel consiglio comunale, in seguito al recente arresto di 130 persone in un'inchiesta della Dda barese che ha svelato un presunto intreccio tra mafia e politica con scambio di voto alle elezioni comunali del 2019. Per il sindaco di Bari, Antonio Decaro, la nomina della commissione ministeriale è «un atto di guerra» alla sua città. E, sempre Decaro, considera la sua riluttanza al provvedimento del ministro Piantedosi «un atto di legittima difesa». Da cosa? Perché il sindaco, presidente di tutti i sindaci italiani, considera un atto di aggressione al suo potere istituzionale il legittimo intervento di un altro potere istituzionale, figli dello stesso Stato che li rappresenta entrambi? Decaro è una persona perbene e non ha nulla da nascondere, quindi perché farsi capopopolo di una ribellione politica che sta montando in tutta Italia con la complicità del suo partito, il Pd, di Calenda e Renzi?
Antonio Cascone

Social

Chi si nasconde dietro gli insulti

L'Italia è uno strano paese. È quel paese dove una persona, che magari è un amministratore comunale come il sottoscritto e magari muove una critica politica su Facebook, scrivendo nome e cognome, come è successo al sottoscritto, può prendere una denuncia per diffamazione. Tuttavia però per colpa di qualche accordo internazionale, una persona che si nasconde dietro ad un falso profilo può magari insultare, deridere etc una persona (cosa successa sempre al sottoscritto) e farla franca perché negli Stati Uniti d'America dove ha sede legale Facebook, non è contemplato dalla legge il reato di diffamazione, perciò la società non ha nessun obbligo di fornire i dati di un profili. Temo che nel nostro paese possano negli anni fiorire falsi profili Facebook allo scopo di criticare, spiare, offendere altre persone e magari rimanere impuniti e su questo auspico che il governo e la politica intervengano.
Daniele Dal Mas
Consigliere comunale di Fregona

Navalny

I creduloni anti Putin

Il sostegno popolare nei confronti di Putin non fa altro che rafforzare la sua immagine. I russi nelle crisi si sono sempre fatti forza e sono sempre rimasti uniti. La vittoria con l'87% dei voti rappresenta il più ampio consenso ottenuto nella storia postsovietica della Russia. Il mondo deve accettarlo anche perché le aspettative degli Usa e di parte dei paesi europei erano ben diverse soprattutto dopo che Navalny è stato (forse) fatto uccidere, non certo dai putiniani che non avrebbero ottenuto nessun vantaggio, ma da chi pensava di creare scompiglio e manifestazioni appoggiati dai media "creduloni" anti Putin.
Elvis Narduzzi

Giudici e politica

Ma il Parlamento faccia il suo ruolo

È ben vero come sostiene il lettore Cascone che sarebbe uno strano concetto di sovranità quello per cui, testualmente, "il parlamento degli eletti è sovrano solo se fa ciò che dei giudici non eletti gli impongono di fare". Ma il Presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera non ha detto proprio questo, e inoltre si è specificamente riferito a due attuali e concreti problemi: quelli conseguenti alla cosidetta maternità surrogata, e il fine-vita. A proposito di questo secondo, va tenuto presente che con la sentenza n. 242 del 2019 la Corte costituzionale ha già modificato l'art. 280 del codice penale, come è nei suoi poteri quale giudice delle leggi, nel senso che non è punibile. Di fronte a questa modifica dell'ordinamento penale, pur in sè esauriente e conclusiva, è evidente che non è in regola il Parlamento sin quando non si dia cura di disciplinare determinati e non secondari aspetti, quali ad esempio le modalità dell'intervento del Servizio sanitario nazionale e del Comitato etico, o la possibilità di obiezione di coscienza del personale sanitario. E al riguardo il Parlamento è proprio subordinato alla Corte costituzionale perchè questa si è già pronunciata su quali contenuti debbano avere le leggi per non essere in contraddizione con la sovraordinata Costituzione.
Giuseppe Rosin
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/03/2024 è stata di **42.041**

L'analisi

L'arma (spuntata) delle sanzioni economiche

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Non solo i leader politici e i loro fiancheggiatori, ma anche le imprese, i mezzi di trasporto e le banche che forniscono il sostegno finanziario a ogni attività economica. Per descrivere la complessità del sistema basta pensare che, a tutt'oggi, nei confronti della Russia sono in vigore 1229 diverse sanzioni da parte americana e 926 da parte europea. Quasi altrettanto numerose sono le analoghe misure nei confronti dell'Iran e della Cina.

Misure che, per essere efficaci, dovrebbe essere condivise e applicate dalla totalità dei paesi e degli attori economici che hanno un rapporto con le persone o con i paesi soggetti a sanzione. E qui cominciano le difficoltà. I controlli sul sistema finanziario internazionale si sono via via indeboliti a partire dagli anni '80 e le misure di carattere finanziario, pur essendo quelle che controllano più efficacemente le relazioni tra le grande imprese, non sono certo in grado di garantire la trasparenza dei rapporti economici perché, ormai, anche i paesi che non si sentono obbligati al rispetto dell'embargo, sono in grado di gestire sofisticatissimi strumenti finanziari. Inoltre la moltiplicazione del commercio internazionale ha trasformato il modo di produrre e i rapporti fra le diverse imprese che, in modo crescente, danno vita a componenti e semilavorati sempre meno identificabili. Le così dette catene del valore si sono infatti talmente modificate che ogni prodotto racchiude in sé infiniti componenti, materiali o immateriali, che hanno origine in un altrettanto infinito numero di paesi.

Per rimanere ancorati al solo mercato petrolifero, che comporta il flusso di denaro più importante, bisogna prendere atto che, nonostante l'embargo, le esportazioni iraniane sono oggi al massimo storico, quelle russe superano gli otto milioni di barili al giorno e la maggior parte di questo petrolio viaggia su navi fantasma. India e Cina ne sono ovviamente i grandi acquirenti, ma la Turchia, i paesi del golfo, il Kazakistan e i paesi dell'Asia centrale sono attivi nell'organizzare un commercio dal quale non è certo estranea l'Europa che, da quando è cominciata la guerra di Ucraina, ha aumentato di 20 miliardi di dollari le importazioni di idrocarburi dalla Turchia, che non è certo un grande produttore. Lo stesso sta naturalmente accadendo per le importazioni russe, con un poderoso aumento degli acquisti dagli stessi paesi che hanno aumentato le importazioni di idrocarburi e dalle altre nazioni attive nella frenetica attività di intermediazione. D'altra parte il raddoppio delle esportazioni europee verso l'Asia centrale e l'incremento senza precedenti dell'export verso la Turchia si spiegano solo con la triangolazione verso la Russia. E' inoltre da notare il ruolo particolare che la Cina svolge nel fornire alla Russia i beni tecnologicamente più sofisticati e quindi maggiormente oggetto di sanzioni, in quanto più utilizzabili nel settore militare. Anche in questo caso vengono evidentemente emarginati i precedenti fornitori, soprattutto europei e giapponesi.

Tutti questi traffici sostitutivi, secondo le statistiche del Fondo Monetario Internazionale, hanno permesso una crescita dell'economia russa del 2,2% nello scorso anno e una prospettiva di crescita dell'1,1% nel 2024, nonostante i danni provocati dalla guerra e la fuga all'estero di 800.000 giovani renitenti alla leva militare. Questa crescita non ha garantito un maggior benessere al popolo russo, che sta invece soffrendo le conseguenze delle restrizioni, ma ha permesso un impressionante aumento delle spese militari che, triplicate dall'inizio del conflitto, superano oggi i centodieci miliardi di dollari. Di fronte a queste situazioni si sta pensando a sanzioni più sofisticate, come l'espropriazione dei capitali degli oligarchi russi all'estero e l'imposizione di una diminuzione del prezzo del petrolio venduto nei mercati internazionali, in modo da diminuire le risorse finanziarie che si dirigono verso la Russia. Tuttavia rimane sempre necessario superare l'ostacolo del numero e dell'importanza dei paesi che non accettano le sanzioni. Se poi teniamo conto dei popoli e non solo dei paesi, coloro che non le accettano sono addirittura in grande maggioranza. E' quindi inevitabile interrogarsi in che misura e a quali condizioni le sanzioni possano produrre risultati rilevanti sul fronte militare, senza rischiare di provocare ai paesi che le impongono sacrifici paragonabili a quelli delle popolazioni che le subiscono.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 23, Marzo 2024

San Turibio di Mogrovejo. Esperto di diritto andò in America; mosso da ardente zelo apostolico, visitò più volte, la sua vasta diocesi e debellò con dei sinodi gli abusi e gli scandali nel clero.

7°C 18°C

Il Sole Sorge 6:02 Tramonta 18:22
La Luna Sorge 16:39 Cala 5:38

CHRIS WERE A RAI4: «IL MUSEO DEL PAFF! MI HA EMOZIONATO, NEGLI USA NON ESISTE UNA STRUTTURA SIMILE»

Mazzotta a pagina XIV

Fotografia

A palazzo Tadea la Valcellina di Piero Vanni medico condotto

A pagina XIV

Arte

Frammenti di vita nei dipinti di Alpina Della Martina

Si inaugura oggi, alle 17.30, nel Palazzo Frisacco di Tolmezzo, la mostra dell'acquerellista carnica, promossa dal Comune.

A pagina XIV

L'idea di Fedriga: Olimpiadi con Slovenia e Austria

▶Candidatura lanciata per i Giochi invernali successivi al 2034

E se Milano-Cortina 2026 fosse solo l'inizio? L'estremo Nordest, infatti, vuole i "suoi" Giochi olimpici. No, non è una boutade. Il Friuli Venezia Giulia ha davvero messo i ferri in acqua per co-ospitare il più grande evento invernale del mondo sul proprio territorio. L'orizzonte temporale è - almeno - quello del 2038, dal momento che i Giochi olimpici invernali del 2034 sono già stati assegnati dal Cio a Salt Lake City. E gli "alleati" per poter presentare un progetto credibile si chiamano Austria e Slovenia. Sullo sfondo le Alpi che i tre territori cullano e condividono. L'annuncio a sorpresa l'ha firmato ieri a Trieste il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, a margine del vertice con la vicepremier slovena Tanja Fajon. Mancano ancora 14 anni. Sono tanti. Ma i tempi olimpici sono questi. E non c'è margine nemmeno per il minimo errore. La candidatura del Friuli Venezia Giulia appoggiata da Austria e Slovenia è complicata. Ma non impossibile.

Agrusti a pagina 8 del nazionale

POLI TURISTICI Il Monte Lussari sicuramente protagonista

L'intesa

Entro l'estate la svolta attesa dal turismo I confini orientali potrebbero riaprire

Italia, Slovenia e Croazia stanno lavorando congiuntamente per arrivare ad abolire i controlli alla frontiera interni alla zona Schengen prima dell'arrivo della stagione estiva. A darne notizia è stato il Primo ministro della Repubblica di Slovenia Tanja Fajon.

Batic a pagina III

CONFINI I controlli (Ansa)

Sessismo e molestie, choc in Regione

▶Da un lato il centrodestra che accusa il centrosinistra. Dall'altro l'agenzia Acon che finisce nel mirino dell'opposizione

C'è una questione sessista in Friuli Venezia Giulia e, per di più, alimentata dal dibattito in uno dei massimi organi istituzionali, cioè il Consiglio regionale? La domanda si è posta nelle ultime quarantotto ore dopo le dichiarazioni di consiglieri di maggioranza e opposizione che si sono registrate mercoledì in Aula mentre si discuteva una legge sulle elezioni comunali. La volontà di appellarsi alla Commissione l'ha manifestata il consigliere regionale pordenonese di Fratelli d'Italia, Alessandro Basso, apostrofato in aula con un «maestra Basso» dalla consigliera regionale dell'Alleanza Verdi-Sinistra Serena Pellegrino. A movimentare il clima in Consiglio regionale in questi giorni anche un'interrogazione del vicepresidente Francesco Russo su presunte molestie all'agenzia Acon, smentite seccamente dal direttore.

A pagina V e a pagina 8 del nazionale

Il caso

L'ambulanza sparisce dal piazzale dell'ospedale

Avevano preparato il mezzo per un trasporto sanitario, erano le 22 di giovedì, ma dopo essere rientrati in ospedale per recuperare il paziente con la barella, al loro ritorno nel piazzale del Pronto soccorso incredibilmente l'ambulanza non c'era più. Episodio paradossale quello vissuto da una delle équipe del Sant'Antonio Abate di San Daniele. Il mezzo successivamente è stato ritrovato. I carabinieri indagano sulla vicenda che ha diversi punti da chiarire.

A pagina VII

Comunità Il comitato plaude alla scelta

Minori e militari: scoppia la polemica

Voci dissonanti nel coro di reazioni alla scelta della Casa dell'Immacolata. De Mori a pagina VI

Traffico

Tutti contro la ztl, si schiera Udine sicura

L'ampliamento della Ztl rischia di rivelarsi «una sciagura» anche sotto il profilo della sicurezza. Di più. La revisione delle regole per il traffico in centro sarebbe una scelta «inopportuna anche nei tempi, non sufficientemente ponderata e presa in modo unilaterale». Parola del presidente del comitato Udine Sicura. Dopo che lo Stato maggiore di Confcommercio ha tuonato sui possibili rischi della nuova regolamentazione anche Malignani ci va giù duro.

A pagina VII

Judo

Poker friulano ai Tricolori del tatami

Il movimento delle arti marziali friulane non tradisce mai le aspettative. Quattro medaglie d'argento: è il ricco bottino ottenuto dalla Rappresentativa friulgiuliana al termine dei Campionati italiani Juniores A2, che hanno avuto come sede il palaMaggiore di Leinì, nel Torinese. Il Kuroki Tarcento ha fatto la parte del leone.

Tavosanis a pagina X

Pafundi sfida i cechi: «Che bello tornare a casa»

Ha cominciato a segnare nel campionato svizzero e ha ripreso a farlo con gli azzurrini. Oggi alle 16.30 Simone Pafundi tornerà a casa, al "Bluenergy Stadium". Gli appassionati bianconeri sono pronti a gustarsi le prodezze del classe 2006 (appena dispensate al "Teghil" di Lignano) nel match con la Repubblica Ceca, dove l'Italia Under 19 spera in un bis del suo talento. Il fantasista si gode il momento. «Siamo partiti bene - sottolinea l'azzurrino -: abbiamo vinto offrendo una buona prestazione, ma possiamo fare molto meglio». Pafundi mostra maturità nell'analizzare la sua situazione: «Sono consapevole che, da un anno e mezzo a questa parte, c'è una certa attenzione mediatica nei miei confronti. Ma questo, a livello personale, non mi ha mai distolto dal mio obiettivo: migliorarmi continuamente». Losanna è stata la scelta giusta: «Consiglio a chiunque un'esperienza di questo tipo - tiene a dire - perché ti insegna molto: in poco tempo sono cresciuto tanto». E ora la sfida al vertice del raggruppamento contro i cechi, nella "sua" Udine. «Sono cresciuto qui - specifica il fantasista - e questa è casa mia. Tornare a giocare a Udine sarà un'emozione bellissima». Intanto a Tmw Radio ha parlato l'ex portiere bianconero Gigi Turci: «Per la salvezza la squadra che deve svegliarsi è assolutamente l'Udinese».

A pagina IX

AZZURRINO
Simone Pafundi, ex bianconero, festeggiato dopo un gol

Basket

Gesteco Cividale nella tana dei capitolini

Nel weekend di serie A2 la Gesteco Cividale e l'Old Wild West Udine vanno a caccia del sesto successo consecutivo. La prima a scendere in campo sarà la formazione ducale, che oggi alle 17 giocherà a Roma contro la Luiss. La matricola capitolina è nona nella classifica del girone Verde e, a differenza di Jack Dell'Agnello e compagni, non sta andando affatto bene.

Sindici a pagina X

Le sfide del territorio

Invasione di camion Il treno perde punti

▸Gli operatori dei trasporti segnalano un aumento del 10 per cento in regione degli spostamenti su gomma: è colpa della crisi dei porti. Allarme traffico

IL DOSSIER

Le politiche "verdi" e la direzione presa dall'Europa vorrebbero altro. Non sarebbe questa la strada da seguire. Ma come accade sempre in questi casi, governa il mercato, ancora più potente della politica. E ci si può fare ben poco. La crisi di Suez, solo apparentemente e geograficamente lontana dal Friuli Venezia Giulia, sta piegando il sistema intermodale della nostra regione. E sta svuotando le rotaie. Con una conseguenza: a febbraio e a marzo si è assistito ad un'impennata del trasporto su gomma. E le strade della nostra regione sono tornate a riempirsi di mezzi pesanti. Gli esperti del settore, tra cui i vertici dell'Interporto di Pordenone e gli agenti della logistica, parlano di un aumento del traffico su gomma del 10 per cento in trenta giorni.

COSA SUCCEDE

Neanche l'estensione dei divieti che il governo Austriaco ha deciso di introdurre sull'importantissima autostrada dei Tauri - tra Villach e Salisburgo in direzione della Baviera - è riuscita a fermare la tendenza innescata dalla situazione che si è venuta a creare nel canale di Suez. Il porto di Trieste riceve meno navi e meno container, i treni partono meno di frequente dal retro-porto e raggiungono ancora meno Cervignano e Pordenone. Nel frattempo arriva la risposta del trasporto su gomma: il prezzo della merce da trasportare sui camion scende e gli spedizionieri tornano a preferire la strada ai binari.

GLI ESPERTI

L'Interporto di Pordenone ha superato un consiglio di amministrazione - quello di mercoledì - inserito in un momento delicato. Da un lato la battaglia per far inserire il nome dello scalo di Villanova nella nuova legge quadro nazionale, di cui si parla nell'articolo in basso; dall'altro la situazione congiunturale, che ha a che fare sia con l'economia che con l'ambiente.

«Un momento non facile - ha confermato il presidente dell'Interporto, Silvano Pascolo -, perché il trasporto su gomma è tornato assolutamente competitivo. E i vettori in questo momento scelgono la strada, scelgono i camion».

I FATTORI

Perché il trasporto su gomma è tornato a rialzare la testa nonostante i dettami della "nuova era" vogliano un generale spostamento della merce su rotaia? È chiaro che la crisi di Suez in questo caso abbia un ruolo centrale. Ma ci sono anche altri fattori. Il treno, ad esempio, dall'inizio del 2024 è diventato più caro. Ma anche più vuoto, perché arriva meno merce nei porti. «Sulla strada poi - spiega ancora Pascolo - in questo momento c'è nettamente più disponibilità di mezzi». E per questo il prezzo si abbassa. «Basta un punto percentuale - afferma sempre il presidente di Interporto Pordenone - per far diventare più conveniente un trasporto al posto di un altro». E questo da quel punto di vista è nettamente il momento della gomma e della strada. «È il trasporto via mare - spiega invece l'assessore regionale Cristina Amirante - ad essere importante per le rotaie. Le merci che arrivano al porto hanno bisogno dei treni e in questo momento quello che succede a livello internazionale sta penalizzando proprio l'aspetto dell'intermodalità nella nostra regione, a beneficio invece del trasporto sulle strade».

GLI SPEDIZIONIERI SCELGONO LE STRADE E NON LE ROTAIE PERCHÉ COSTANO MENO

LA BATTAGLIA

Sullo sfondo la querelle con l'Austria, che nonostante il pressing del governo Meloni non allenta i divieti nei fine settimana sull'autostrada dei Tauri. Fino al 30 marzo i limiti impediscono il transito di Tir stra-

Interporto da "salvare", vertice tra Regione e Ministero

LA PARTITA

La Regione e i vertici dell'Interporto di Pordenone andranno a Roma per un incontro con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'obiettivo sarà quello di "finalizzare" il percorso per l'inserimento dello scalo di Villanova nella nuova legge quadro sui poli intermodali. Lo ha annunciato l'assessore regionale Cristina Amirante.

Il vertice andrà in scena dopo l'approvazione della norma al Senato, dal momento che si tratta di una legge "aperta" e che dovrà essere il ministero - in un secondo momento - ad inserire (o meno) Pordenone nella lista degli scali principali del nostro Paese. «Inoltre - ha aggiunto Amirante - creeremo una cabina di regia regionale per garantire la perfetta corrispondenza delle carte che l'Interporto ha inviato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

«Vogliamo raggiungere l'inserimento del nome di Villanova prima che la legge completi il suo iter». Poi una precisazione: «L'eventuale assenza di Pordenone non pregiudicherebbe la possibilità di partecipare ai bandi europei». Il ministero, infatti, ha incluso nell'elenco quei poli logistici che dal 1990 hanno ricevuto finanziamenti diretti dal dicastero stesso delle Infrastrutture e dei Trasporti. La speranza, quindi, è quella che la documentazione inviata lunedì dai vertici dell'Interporto di Pordenone possa soddisfare tutti i requisiti necessari all'inserimento di Pordenone nella lista degli scali "privilegiati" per la ricezione dei finanziamenti. «E da questo momento - ha spiegato il parlamentare pordenonese di Fratelli d'Italia, Emanuele Loperfido - faremo squadra per arrivare molto presto al risultato». Oggi l'attività degli interporti è disciplinata da una legge vecchia di 34 anni, promulgata esattamente nel 1990. Ma dall'ultimo decennio del secolo scorso è cambiato letteralmente il mondo. Per questo il governo ha inteso avanzare una proposta di legge che «qualifica gli interporti come infrastrutture strategiche per lo sviluppo e per la modernizzazione del Paese e di preminente interesse nazionale esplicitando le finalità dell'intervento legislativo e facendo salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione». In gioco ci sono soprattutto i finanziamenti che provengono proprio dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

LOGISTICA Lo scalo intermodale di Pordenone vive un momento di difficoltà (Nuove Tecniche/Caruso)

L'INCONTRO IN CALENDARIO DOPO IL PASSAGGIO DELLA LEGGE AL SENATO

Confine chiuso, svolta per l'estate

▶La vicepremier slovena Fajon a Trieste: «Vogliamo riaprire» Fedriga: «Le volontà comune c'è, dipende dalle tensioni globali»

▶L'annuncio di una nuova stagione di controlli congiunti per poter tornare all'applicazione del Trattato di Schengen

LA SITUAZIONE Il confine tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia è stato chiuso in seguito agli attentati di Hamas in Israele per il timore di infiltrazioni terroristiche lungo la Rotta balcanica che attraversa i due territori (Ansa)

L'INCONTRO

Italia, Slovenia e Croazia stanno lavorando congiuntamente per arrivare ad abolire i controlli alla frontiera interni alla zona Schengen prima dell'arrivo della stagione estiva. A darne notizia è stato il Primo ministro della Repubblica di Slovenia Tanja Fajon in occasione della firma dell'intesa tecnica tra il Ministero delle infrastrutture sloveno e la Regione Friuli Venezia Giulia per la pianificazione e realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile transfrontaliera.

IL NODO

«L'obiettivo è iniziare a fare pattugliamenti congiunti con le nostre forze di polizia che, se il progetto funzionasse bene, potrebbero sostituire i controlli alla frontiera» ha puntualizzato il Primo ministro precisando che si tratta di «un tipo di cooperazione molto importante tra i Paesi che sono parte della rotta balcanica dove ci sono seri problemi di sicurezza con i migranti irregolari e commerci operati dalla criminalità organizzata». La vicepremier ha poi ricordato che «l'Italia ha introdotto i controlli di sicurezza alla frontiera con la Slovenia e la Slovenia alla frontiera con la Croazia». I controlli alla frontiera con la Slovenia sono ripresi a fine ottobre scorso. «Spero che almeno tra Slovenia e Friuli Venezia Giulia riusciamo a ripristinare Schengen presto perché i contatti tra persone, la mobilità e i movimenti senza controlli di frontiera sono cose molto tangibili e vicine al cuore della nostra gente» ha concluso Fajon. Dal canto suo, il governatore Massimiliano Fedriga ha ribadito: «La volontà comune è che i controlli ai confini non ci siano ma la tensioni in Medio Oriente e la rotta balcanica rischiano di condizionare la possibilità di tenere aperti i confini dunque mi auguro che prima possibile torni una sicurezza e una riapertura dei confini importante per le nostre popolazioni e l'economia».

SUL TAVOLO

Numerosi i temi affrontati durante la riunione del comitato congiunto Fvg-Slovenia con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione esistente: dalla sanità alle infrastrutture digitali, dalla collaborazione agricola alla cultura, dalla protezione civile allo sport. Il governatore ha rimarcato la volontà di «dare vita a una mobilità sostenibile che garantisca ai cittadini di spostarsi dal Friuli Venezia Giulia alla Slovenia e viceversa in un'ottica di programmazione condivisa così da annullare veramente il confine».

L'intesa prevede la realizzazione di un sistema condiviso di trasporto pubblico transfrontaliero e ne disciplina le modalità di attuazione per quanto concerne i trasporti su strada, ferroviaria e via mare. Il tutto attraverso i contratti di servizio pubblico sottoscritti nei singoli territori con gli operatori locali sia per quanto attiene i servizi di linea, sia quelli flessibili. Una volta individuate le aree e le direttrici dove avviare la sperimentazione verrà definito in maniera condivisa un masterplan transfrontaliero dei servizi di trasporto pubblico che terrà conto delle connessioni con il sistema della mobilità ciclabile, con particolare riferimento alle principali direttrici cicloturistiche e poli attrattori.

SIGLATO UN ACCORDO PER CONDIVIDERE GLI SPOSTAMENTI PUBBLICI TRA I TERRITORI

DALLE CICLABILI AGLI AUTOBUS UN SISTEMA INTEGRATO PER ABBATTERE LE FRONTIERE

I DETTAGLI

Per quanto riguarda le tariffe per l'utilizzo dei servizi transfrontalieri l'accordo prevede che per le tratte interne, comprese quelle utili a raggiungere la prima fermata oltre confine per i trasporti su strada e per i trasporti ferroviari in conformità con le norme sul trasporto ferroviario, valgano il sistema tariffario e i titoli viaggio che consentono l'accesso ai servizi di linea interni. Per le tratte transfrontaliere il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia definiranno congiuntamente specifici titoli di viaggio e agevolazioni. Inoltre Fedriga ha annunciato che nei prossimi mesi verrà rivista la normativa sulle elezioni regionali con la volontà di garantire all'interno del Consiglio regionale una rappresentanza della minoranza linguistica slovena, senza che quest'ultima debba per forza essere collegata a una forza politica.

Elisabetta Batic

IL PATTO Il presidente Fedriga con la vicepremier slovena

nieri sopra le 7,5 tonnellate – escludendo dal divieto i camion austriaci – lungo l'autostrada dei Tauri il venerdì, tra le ore 13 e le 19, e il sabato tra le ore 7 e le 15. Fino al 9 marzo, inoltre, è in vigore il divieto di transito il sabato dalle 7 alle 15 sull'Autostrada A 12 Inntal e Autostrada A 13 del Brennero. Il comparto artigiano conta 1.288 imprese dell'autotrasporto in Friuli Venezia Giulia, le quali rappresentano il 72% di tutte le aziende regionali del settore. L'autostrada austriaca A10 deve affrontare una lunga stagione di lavori di miglioramento dell'infrastruttura.

Marco Agrusti

NEMMENO I DIVIETI AUSTRIACI SCORAGGIANO IL RITORNO AI MEZZI PESANTI

L'attacco di Open Fvg

Convogli vecchi: «Investire di più»

«Esprimo profonda delusione e ferma critica, nei confronti della Giunta regionale e della direzione alle Infrastrutture, relativamente alla gestione inadeguata del rinnovo del parco rotabile del Friuli Venezia Giulia. Secondo le recenti rilevazioni, il parco rotabile della nostra regione risulta essere tra i più vetusti del Nord Italia, come evidenziato nel recente rapporto annuale Pendolaria, con conseguenze dirette sulla sicurezza e sull'efficienza dei trasporti. È evidente come la mancanza di investimenti nel settore abbia contribuito al peggioramento delle condizioni dei mezzi in circolazione». Lo afferma in una nota il consigliere regionale Furio Honsell, di Open Sinistra Fvg. «L'attuale direzione intrapresa dalla Regione - sottolinea Honsell - non corrisponde alle reali aspettative della nostra comunità. Nonostante siano stati acquisiti due nuovi convogli Blues, questi si sono rivelati già obsoleti rispetto alle tecnologie disponibili sul mercato, dimostrando una mancanza di pianificazione e attenzione da parte della direzione alle Infrastrutture nel selezionare adeguatamente i mezzi più adatti». «Inoltre condanno fermamente il comportamento del presidente Fedriga, il quale ha inaugurato in pompa magna i due nuovi convogli ignorando i reali problemi di messa a regime degli stessi».

Sessismo e potere

L'accusa

«Lei è una maestra» Basso: «Intervenga la commissione»

▶Bagarre in aula durante la discussione il centrosinistra contro il consigliere di FdI

Prima il centrodestra ha puntato il dito contro le frasi del centrosinistra pronunciate all'indirizzo del consigliere regionale Alessandro Basso, etichettato come «Maestra» durante i lavori.

Poco dopo è stato il centrosinistra a convocare una conferenza stampa dal titolo esplicito: «Il centrodestra del Fvg ha un problema con le donne?». I consiglieri hanno raccontato di un presunto caso avvenuto all'interno dell'agenzia del consiglio regionale. Un episodio di cui, comunque vadano le cose, è facile immaginare che si occuperà la magistratura.

QUI CENTRODESTRA

Da un emendamento per introdurre in una norma elettorale il linguaggio di genere alla richiesta, questa volta da parte di un uomo, dell'intervento della Commissione regionale pari opportunità. È quanto accade nelle stanze del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e a essere protagonisti sono alcuni consiglieri di maggioranza e di opposizione. La volontà di appellarsi alla Commissione l'ha manifestata il consigliere regionale pordenonese di Fratelli d'Italia, Alessandro Basso, apostrofato in aula con un «maestra Basso» dalla consigliera regionale dell'Alleanza Verdi-Sinistra Serena Pellegrino dopo che in una dissertazione politico-linguistica Basso aveva tra l'altro asserito che «le questioni linguistiche legate alla questione politica imporrebbero anche questioni di suono, di musicalità della nostra lingua, che non sono certo rappresentate, ad esempio, dalla cessione sindaca. Che non si può sentire – ha aggiunto -, come non si può sentire avvocata. Non vedo assolutamente sminuente – ha concluso - la sezione alternativa "la sindaco"». Parole accolte subito dal rumoreggiare di una parte dell'Aula consiliare, che si è ulteriormente infervorata per il "fuori onda" di Basso che, a microfono spento, ha aggiunto con i colleghi: «Non vi ho mica detto di stare a casa a fare il sugo».

PELLEGRINO: «NON L'HO CHIAMATA MAESTRA PER LE SUE SCELTE DI VITA CHE RISPETTO E DIFENDO»

CONSIGLIERE Alessandro Basso

CONSIGLIERA Serena Pellegrino

LA VITTIMA

«Fosse stata una battuta fatta al bar non mi sarei formalizzato»

ALESSANDRO BASSO

FUOCO ALLE POLVERI

Da qui la ribattuta di Pellegrino, che è tornata intervenire «sollecitata da quanto espresso dalla maestra Basso». Ne è scaturito un post Consiglio in cui il dibattito se esista un problema sessista in Consiglio regionale si è intrecciato a quello del rispetto per le scelte private di ognuno. «Se fosse stata una frase al bar non mi sarei scomposto, così come non raccolgo le battute, ma fare una simile asserzione fatta in una sede istituzionale come l'Aula del Consiglio regionale la trovo sgradevole e inopportuna», ha confermato a 24 ore di distanza il consigliere Basso che ha postato l'intervento di Pellegrino sulla sua pagina Facebook sostenendo di «essere stato vittima di un grave attacco personale» e perciò «Chiederò l'intervento della Commissione regionale Pari Opportunità». A dargli man forte il presidente di Fdi di Pordenone, Emanuele Loperfido, che ha stigmatizzato l'accaduto giudicando «la Sinistra cattiva maestra anche in materia di rispetto».

LA REPLICA

Altra la versione dalla consigliera Pellegrino: «L'ho chiamato «maestra Basso» non certo per la sua scelta di vita, che ovviamente rispetto e difendo, ma perché nel suo intervento ha detto con chiarezza che le donne, tutte, devono essere etichettate con il sostantivo maschile dal momento che la consuetudine porta a questo. Soprattutto non devono offendersi se questo accade».

Antonella Lanfrit

Il botta e risposta

«Molestie all'Acon» «Nessuna querela ora li denuncio io»

▶Conferenza stampa del Pd: «Situazione pesante» L'avvocato dell'accusato: «Sono strumentalizzazioni»

QUI CENTROSINISTRA

Il vicepresidente del Consiglio regionale ed esponente del Pd, Francesco Russo, ha «reiterato l'invito» ad «aprire una procedura amministrativa» al fine di verificare la fondatezza di presunte situazioni critiche nella struttura regionale di stampa del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. Russo, che nei giorni scorsi ha presentato un'interrogazione a risposta immediata alla Giunta, ma non ha avuto risposta nel corso dell'ultima seduta del Consiglio, ieri ha tenuto una conferenza stampa a Trieste, per illustrare il contenuto dell'interrogazione. In essa Russo ricostruisce che «negli ultimi mesi la quasi totalità del personale dell'Acon ha chiesto di essere trasferito in altro ufficio o ha scelto di lasciare il posto di lavoro, specificando che tal decisione è "indipendente dalla nostra volontà e che è invece legata a gravi circostanze di carattere organizzativo, professione e umano con le quali ci siamo trovati giocoforza progressivamente a confrontarci"».

IL DETTAGLIO

Il vicepresidente del Consiglio regionale Russo, nella sua interrogazione ha poi aggiunto di aver appreso che «nelle ultime settimane sono state verbalizzate e trasmesse alle competenti strutture le dichiarazioni del personale Acon circa la pesante situazione che si è venuta a creare in seno all'Agenzia e che da tali dichiarazioni – ha aggiunto Russo – emergerebbero accuse anche di possibile rilevanza penale ascrivibili al campo del comportamento antisindacale e delle molestie». Ieri il vicepresidente del Consiglio regionale ha sostenuto che sono «venuti meno gli elementi fiduciari su cui è basato il rapporto tra il direttore Acon con gli uffici regionali, poiché quella di Fabio Carini è una nomina fiduciaria», ha concluso, chiedendo di sapere anche «se c'è un'indagine dell'Ufficio procedimenti disciplinari».

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: «VERBALIZZATE E TRASMESSE LE DICHIARAZIONI DELLE LAVORATRICI»

CONSIGLIO REGIONALE Polemiche sull'agenzia di stampa

LA DIFESA

«Attacchi personali privi di fondamento tuteleremo l'immagine»

L'AVVOCATO PECCHIARI

LA RISPOSTA

In serata le dichiarazioni il direttore Carini si è affidato alle parole dell'avvocato Sara Pecchiari. Egli «esprime sgomento relativamente a presunti episodi appresi solamente nel corso di una conferenza stampa di un consigliere regionale. Le modalità utilizzate per sviluppare attacchi puramente personali e pretestuosi paiono frutto di mere strumentalizzazioni e sono del tutto privi di fondamento. Si precisa che non risultano denunce a carico di Fabio Carini e lo stesso si riserva di tutelare la sua immagine nelle sedi opportune diffidando a diffondere notizie prive di qualsiasi verifica».

A.L.

Codice rosso, in carcere pool di esperti rieduca i detenuti

LA CONVENZIONE

PORDENONE Un pool di esperti entra in carcere per rieducare coloro che stanno scontando una pena per violenza sessuale o maltrattamenti in famiglia. Il questore Giuseppe Solimene ha siglato un accordo di collaborazione con L'Istrice, un'associazione di promozione sociale che si propone come centro di ascolto e cambiamento dedicato al mondo maschile. In piedi c'è un progetto, chiamato IN-CON-TRI, pensato per favorire la conoscenza della tematica della violenza. Sarà offerto uno spazio di ascolto e confronto per aiutare i detenuti a maturare la consapevolezza della violenza commessa e della propria responsabilità, contrastando il rischio di recidiva e monitorando indirettamente lo svolgimento della pena. Si tratta di interventi finalizzati a incoraggiare gli autori di violenza a prendere coscienza delle loro azioni e di riconoscere le loro responsabilità.

A Pordenone il progetto entra direttamente nella casa circondariale. Da giugno a novembre accompagnerà tra i dieci e quindici detenuti con un passato di maltrattamenti in famiglia e stalking in un percorso di ascolto e cambiamento grazie al lavoro di due professionisti dell'associazione che garantiranno colloqui individuali e un percorso, sempre individuale, che si svilupperà in circa dieci incontri. L'attività - come si legge in una nota della Questura - che «trova il fondamento nel principio del finalismo rieducativo della pena, quale creazione dei presupposti necessari al reinserimento del condannato nella comunità, eliminando o riducendo il rischio che, una volta in libertà, possa commettere nuovi reati». E sono gli stessi giudici, nel momento in cui emettono una sentenza di condanna, a indicare percorsi terapeutici o a subordinare la concessione della condizionale proprio alla partecipazione a colloqui che aiutino l'uomo a comprendere la gravità di comportamenti che contemplano vessazioni, umiliazioni, percosse e violenze nei confronti delle donne.

Tra gli obiettivi del nuovo progetto vi è anche quello di formare il personale della Polizia penitenziaria e gli operatori penitenziari, tra cui esperti ex articolo 80 (psicologi), educatori e altri operatori che entrano in contatto con i detenuti. L'iniziativa IN-CON-TRI coinvolge anche l'Uepe (Ufficio di esecuzione penale esterna), il Comune di Pordenone, l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale e il Centro antiviolenza Voce Donna.

ACCORDO TRA QUESTURA E ASSOCIAZIONE L'ISTRICE: PERCORSI TERAPEUTICI DEDICATI AI CONDANNATI PER MALTRATTAMENTI, STALKING E VIOLENZA

UOMINI VIOLENTI Percorso terapeutico per coloro che stanno scontando una pena per violenze domestiche o sessuali a Pordenone

Ex militari in campo per i minorenni: la scelta che divide

▶Il gruppo di San Domenico: «Fa piacere che la struttura si attivi per i controlli»

▶Avs critica: «Chiarire che ruolo avranno» E la onlus: «È il fallimento dell'educazione»

STRANIERI

UDINE Voci dissonanti nel coro di reazioni alla scelta della Casa dell'Immacolata di "arruolare" un ex militare e un ex carabiniere, con esperienza anche in missioni all'estero e in contesti di marginalità, per porre un freno ai ragazzini incontenibili affidati dai Comuni e in particolare ai giovanissimi egiziani più scalmanati. Fra i primi a plaudere alla decisione è proprio il comitato dei residenti di San Domenico, che non ha mai fatto sconti: «Fa piacere vedere che la Casa dell'Immacolata, anche se in ritardo rispetto alle nostre numerose e continue sollecitazioni degli ultimi mesi, si attiva per migliorare il controllo, soprattutto la sera e la notte, che rimane il momento più critico, dato che il loro personale in quella fascia oraria è ridotto», rileva il portavoce Massimo Zancanaro. Invece, il presidente di Udine Sicura, Federico Malignani, a livello personale pensa che «ammesso e non concesso che funzioni, li dovevano prendere prima».

LA ONG

Di tenore opposto la posizione di Giovanni Tonutti, alla guida di Oikos onlus, una ong che fa lo stesso mestiere dell'Immacolata, secondo cui inserire nella struttura degli ex militari «è il fallimento di ogni progetto educativo ed è l'inizio di un vortice che alimenta comportamenti di radicalizzazione». Tonutti rileva anche che «la legge prevede una serie di profili professionali. Non i "poliziotti"». Per lui le responsabilità, nella vicenda dei minori fuori controllo nella struttura di San Domenico, «sono da cercare anche nelle istituzioni. Una così alta concentrazione di egiziani in una sola struttura non se la sono cercata, gli sono stati mandati».

LA POLITICA

Se il centrodestra applaude e striglia (vedi altro articolo), a sinistra le voci sono critiche, anche se il presidente di Casa dell'Immacolata aveva cercato sin da subito di prevenire eventuali obiezioni, assicurando che non ci sarà alcuna "militarizzazione" e che le persone scelte hanno «un'impronta educativa» per il bagaglio professionale che si portano dietro. Per il coportavoce di Europa Verde Claudio Vicentini «dal punto di vista simbolico scegliere due ex militari è significativo. Ma non è così che si affronta il problema, che va risolto in maniera più profonda. Vanno trovati strumenti dal punto di vista culturale, cercando di far capire a queste persone le leggi, le norme e i costumi del nostro mondo occidentale. Detto questo, dico anche che in una situazione così bisogna individuare persone un po' di polso e che conoscano quel tipo di culture. Da un certo punto di vista, ci può anche stare. Il punto è un altro ed è perché tutti questi ragazzini a Udine: dovrebbero essere ripartiti in modo più equo». Più tranchant Andrea Di Lenardo, capogruppo Avs e Possibile: «Non mi è chiaro a che titolo vengano assunti: se non come vigilantes, come educatori - si chiede Di Lenardo -? Non credo. Sarebbe da chiarire prima di tutto il ruolo esatto che dovrebbero avere. Leggo poi che Daniele Bacchet (il direttore di Casa dell'Immacolata ndr) afferma che i nordafricani "fanno branco". Ora, il primo significato che la Treccani dà di branco è "grande moltitudine di animali della stessa specie" - nota Di Lenardo -. Appena cinque giorni fa Donald Trump diceva che i migranti "in alcuni casi non sono persone secondo me. Sono animali". Ecco, io direi che forse è il caso di ricordare sempre che stiamo parlando di persone e di minorenni, che vanno educati e - sia chiaro - puniti se non rispettano la legge, come chiunque altro. Non di animali e non di branchi. Il rischio della deumanizzazione è sempre dietro l'angolo».

Camilla De Mori

VIA CHISIMAIO La sede della Casa dell'Immacolata

Il centrodestra

«Basta annunci, non servono pensionati o supereroi ma fatti»

(cdm) «Fa piacere che qualcosa si muova ma c'è ancora molto da fare. Una struttura deve accogliere se riesce a dare sicurezza dignità e regole precise» agli ospiti, a partire dagli orari del rientro e della "buonanotte". La pensa così Antonio Pittioni (FdI). Anche per Loris Michelini (Ic), primo firmatario di un question time sulla situazione del centro, «sarebbero dovuti intervenire anche prima, ma meglio tardi che mai. Bene che la struttura prenda dei pensionati». Chiede «azioni concrete e non annunci» la leghista Francesca Laudicina: «Ai cittadini non interessa che si assumano ex militari pensionati o supereroi, ai cittadini serve sicurezza e vera tranquillità. Un mese fa l'assessore Venanzi si pavoneggiava per aver messo una pattuglia di agenti municipali a San Domenico, ma non è servito a nulla», conclude, annunciando la richiesta di una commissione ad hoc con il presidente Boem.

LABORATORIO Uno dei laboratori in cui si formano anche alcuni dei giovani minori stranieri non accompagnati

Via al secondo pacchetto di interventi per il Mercato In ballo oltre sette milioni

L'OPERA

UDINE Approvato il secondo pacchetto di interventi per Udine Mercati. Un nuovo mercato ortofrutticolo entro il 2026, per rafforzare nel futuro la posizione della società nel commercio regionale e dell'intero Nordest e consolidare il ruolo di Udine come città dell'agroalimentare. È questo l'obiettivo che la giunta De Toni intende raggiungere con le opere previste nei prossimi anni per riqualificare il complesso di piazzale dell'Agricoltura. L'esecutivo ha approvato infatti, nella riunione di martedì mattina, il progetto di fattibilità tecnica ed economica per l'ampliamento e riqualificazione del mercato ortofrutticolo di Udine sud: si tratta della prima fase di progettazione di un'opera che prevede un impegno economico pari a poco meno di 7 milioni e 300mila euro. Di questi, 6 milioni derivano da un contributo regionale.

Nell'ambito del progetto passato al vaglio della Giunta, l'area interessata è quella del cosiddetto "Canalone", dove avviene ogni giorno la compravendita dei beni ortofrutticoli tra grossisti e commercianti al dettaglio. L'opera mira a ridurre l'impatto ambientale ed economico della struttura mediante una serie di interventi, principalmente di efficientamento energetico e consolidamento della costruzione. Durante i lavori verrà rinforzata la struttura dell'edificio, la copertura sarà sostituita e sarà adeguato il sistema di raccolta e gestione delle acque piovane. Il "canalone" e lo spazio dei concessionari saranno coibentati e anche il sistema del freddo sarà rinnovato. Questo intervento segue un primo blocco di lavori dal valore di 12 milioni, interamente coperti dai fondi del Pnrr, che in questo momento è prossimo a entrare nell'ultima delle fasi progettuali, quella definitiva-esecutiva.

Anche in questo caso l'opera riguarda l'area di compravendita della frutta e della verdura, corrispondente all'area ovest della struttura di oltre 150mila metri quadri. Con l'intervento Pnrr sarà creato anche un nuovo magazzino automatizzato e la centrale tecnologica che sarà a servizio dell'intera struttura.

IL COMPLESSO

Il mercato, dall'anno di apertura nel 1984, ha subito diversi interventi di manutenzione straordinaria ma ad oggi non soddisfa più le esigenze degli operatori e del mercato, settore in costante crescita e ammodernamento. Ora «si mira alla creazione di un polo moderno e attrattore, che sappia rispondere prontamente alle dinamiche del mercato agroalimentare e allargare la sua sfera di competenza territoriale. Vogliamo realizzare, in estrema sintesi, un complesso all'avanguardia che consolidi il ruolo di Udine Mercati nel commercio agroalimentare regionale e del nordest», ha spiegato il sindaco Alberto Felice De Toni. Udine Mercati, di cui il Comune di Udine partecipa per il 56% delle quote, rappresenta infatti già il polo centrale dell'ingrosso nel territorio friulano, con 25 imprese e un indotto di 500 operatori che interagiscono quotidianamente, ma la volontà è quella di lavorare con scadenza a lungo termine. L'approvazione di questo primo step da parte della Giunta udinese consente ora alla Regione di portare avanti le procedure per il finanziamento. Secondo il piano economico e finanziario, l'intervento dovrebbe iniziare indicativamente a metà del 2025 per finire a fine 2026. «Per Udine Mercati abbiamo prospettive a lungo termine - ha spiegato il sindaco -. La precarietà degli ultimi anni, con continue proroghe annuali e semestrali, non ha dato spazio a progettualità a lungo respiro, né a un piano di investimenti importanti. Il nostro obiettivo è modificare la cornice operativa, proiettando Udine Mercati nel futuro del nostro territorio».

IN GIUNTA È PASSATO IL PROGETTO DI FATTIBILITÀ SNODO CRUCIALE PER LE PROCEDURE DI FINANZIAMENTO

Per i passaporti e gli altri documenti

Arriva la diplomatica, 120 nigeriani in coda in città

Nigeriani in coda ieri e anche oggi per perfezionare tutta una serie di documenti, grazie alla presenza dello staff dell'Ambasciata nigeriana a Roma e dell'addetto consolare, responsabile del controllo per l'immigrazione. Ieri, «circa 120 persone», come testimoniato dalla comunità nigeriana di Udine, presieduta da Feliz Okoro, hanno approfittato di questa occasione per potr fare tutta una serie di documenti o perfezionare l'iter per ottenere alcune carte burocratiche. Il servizio, infatti, è stato pensato per consentire ai nigeriani residenti in Friuli di ottenere, fra le altre cose, l'emissione del passaporto nigeriano, il rinnovo del documento, nulla osta, affidavit, ma anche i documenti comprovanti la nazionalità. Anche oggi questa possibilità si ripeterà, dalle 10 in via Cividale 285, nella sede offerta da Time for Africa, presieduta da Umberto Marin (e a lui, infatti, vanno i ringraziamenti della comunità, che conta quasi un migliaio di persone) grazie alla presenza della diplomatica Larai Mohammed Zakari, che ha offerto vari servizi consolari ai nigeriani presenti in città.

«Nuova Ztl, sciagura per la sicurezza»

▶Il comitato Udine sicura mette in guardia l'amministrazione La revisione delle regole per il traffico ritenuta «inopportuna»

▶Il presidente: «Marchiol elimina i parcheggi in un momento di emergenza legalità». La Lega: «De Toni gli tolga le deleghe»

TRAFFICO

UDINE L'ampliamento della Ztl rischia di rivelarsi «una sciagura» anche sotto il profilo della sicurezza. Di più. La revisione delle regole per il traffico in centro sarebbe una scelta «inopportuna anche nei tempi, non sufficientemente ponderata e presa in modo unilaterale». Parola del presidente del comitato Udine Sicura. Dopo che lo Stato maggiore di Confcommercio ha tuonato sui possibili rischi della nuova regolamentazione e mentre continua la raccolta di firme contro la nuova Ztl, anche il discendente di Arturo Malignani, che fece di Udine «la quarta città al mondo illuminata elettronicamente», ci va giù duro. Federico Malignani prende posizione da presidente del comitato: «Udine Sicura ritiene che l'allargamento della Ztl, soprattutto se effettuato in un momento di emergenza sicurezza», «possa rivelarsi una sciagura: fatto in questo modo ed in questi tempi non sarebbe certamente un progresso. È ormai un dato di fatto che le piazze, spesso poco o male illuminate - prive di traffico e movimento - favoriscano i gruppi di persone che vi si accampano, lo spaccio e sono spesso trasformate in ring per le risse o teatro di aggressioni». Malignani volge lo sguardo alla «desolazione serale di piazza XX Settembre per capire cosa diventerà piazza Garibaldi. Basta frequentare vicolo Sillio, vicolo Brovedan o Corte del Giglio e vicolo della Banca, rifugi di ubriachi, mercati di spaccio, luoghi pericolosi da attraversare con l'oscurità e spesso anche in piena luce, per capire cosa diventerà piazza San Cristoforo. Mentre la polizia municipale fatica a mantenere il decoro e la legalità nel giardino Magrini, esattamente sotto le finestre della sua centrale, l'amministrazione e l'assessore Marchiol hanno l'idea di eliminare parcheggi, movimento e presenza di persone in zone a rischio sicurezza e proprio nel momento in cui illegalità e delinquenza raggiungono una diffusione ed una frequenza mai prima registrate in città». Malignani rammenta che «la rissa di qualche giorno fa in piazza Libertà, immortalata anche in un video, vede inquadrati anche due bambini che, prima si nascondono e poi fuggono verso il padre. È l'immagine, perdente, di una città abbandonata alle "squadracce" - un termine durissimo, quello scelto da Malignani - di ragazzi privi di sorveglianza, accolti in modo del tutto inadeguato senza che nessuno imponga loro delle regole». «Sì, le vogliamo chiamare "squadracce" visto che c'è anche chi ha recentemente negato l'esistenza della baby gang in città», aggiunge. Il comitato si unisce all'allarme lanciato da Confcommercio, «giustamente preoccupata».

LA LEGA

Per la capogruppo leghista Francesca Laudicina, «è quello che pensano tutti quelli che frequentano e vivono in centro. Non è il pensiero di quelli che vivono a Tricesimo, Godia e Laipacco. Il sindaco De Toni faccia un passo indietro e così anche i suoi assessori che come fanatici copiano male sperimentazioni di altre città senza contestualizzarle. Non si è mai vista una sollevazione popolare di questo tipo in città: forse è il frutto della condivisione immaginaria e dell'erronea teoria del win-win». Poi Laudicina alza l'asticella. «De Toni a questo punto dovrebbe togliere le deleghe all'assessore Marchiol e pubblicare il patto che hanno firmato prima del ballottaggio, così finalmente capiremo perché l'assessore impera e, con circa 1.400 voti (1.413 ndr), quanti ne ha ottenuti con la sua lista Spazio Udine, gli si permette di distruggere la città. Con poco più di 1.400 voti gli si consente di condizionare la vita di tutti. Parla di coesione sociale, ma non fa niente per agevolare la coesione nei fatti. Il Pd, che ha preso quasi cinque volte in più dei voti di Spazio Udine, si lascia condizionare. Anche a voler contare i voti delle liste della coalizione che ha sostenuto Marchiol, ossia 2.544 consensi, meno di quelli che ottenne la sola Lega alle elezioni (3.307 ndr), gli si permette di girare la città come un calzino»

Intanto l'amministrazione lancia un nuovo appuntamento aperto alla città per parlare del progetto di Piazza Garibaldi,il 27 marzo alle 18 nell'aula magna della Manzoni. Marchiol nell'occasione illustrerà i risultati del questionario già svolto e ne proporrà un secondo, rivolto ai genitori degli studenti della scuola media. Saranno mostrati in anteprima anche i nuovi arredi tattici provvisori e sarà mostrata una prima ipotesi di arredo della piazza. «Siamo convinti che solo attraverso l'ascolto e il dialogo con le udinesi e gli udinesi che vivono la piazza quotidianamente possiamo realizzare uno spazio pubblico sicuro, accogliente e accessibile per tutte e tutti», conclude Marchiol.

C.D.M.

CARTELLI Uno dei cartelli all'ingresso dell'area pedonale nel centro storico del capoluogo friulano. Diverse contestazioni

Preparano l'ambulanza per un paziente, ma al ritorno il mezzo è scomparso

LA VICENDA

UDINE Avevano preparato il mezzo per un trasporto sanitario, erano le 22 di giovedì, ma dopo essere rientrati in ospedale per recuperare il paziente con la barella, al loro ritorno nel piazzale del Pronto soccorso incredibilmente l'ambulanza non c'era più. Episodio paradossale quello vissuto da una delle équipe del Sant'Antonio Abate di San Daniele. Fortunatamente poi il mezzo è stato ritrovato a una trentina di chilometri di distanza, a Zompicchia di Codroipo. L'hanno individuata i carabinieri del Norm di Udine dopo la mezzanotte di venerdì. Nessun danno è stato riscontrato né al veicolo né alle strumentazioni, ad un primo controllo nulla è stato asportato: il valore delle strumentazioni è molto ingente tra defibrillatori, device e attrezzature. Secondo gli investigatori, potrebbe trattarsi di una bravata e non di un furto vero e proprio. L'ambulanza è stata quindi recuperata e riportata in ospedale. I sospetti della Direzione sanitaria sarebbero subito ricaduti su un altro utente, tenuto in osservazione, che mancava all'appello proprio al momento della scoperta della sparizione del veicolo. Il mezzo era stato preparato per il trasporto di un paziente all'ospedale di Udine. Il blitz è avvenuto mentre i tre operatori sanitari erano andati a prendere il malato con una barella per trasferirlo poi sul veicolo: qualcuno, trovando le chiavi su, ha pensato bene di salirci e partire verso Codroipo. Sono stati i militari dell'Arma della stazione di San Daniele assieme ai colleghi del Norm di Udine a individuarla a Zompicchia, in piazza Aquileia. Gli investigatori ora stanno lavorando per capire se il furto possa effettivamente essere attribuito o no al paziente scomparso dal Pronto soccorso, che al momento comunque non risulta indagato. Al vaglio anche le immagini della videosorveglianza.

IL VEICOLO SANITARIO SOTTRATTO A SAN DANIELE È STATO RITROVATO A ZOMPICCHIA DI CODROIPO

Continuano i furti in Friuli, stavolta colpita una casa in ristrutturazione, a Sedegliano. A denunciare il colpo il proprietario dell'edificio che è anche imprenditore edile. Ieri mattina ha scoperto che nel cantiere erano spariti tutti gli attrezzi e le attrezzature da lavoro. Il blitz dei malviventi molto probabilmente è avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì. Da una prima stima il bottino è stato quantificato in ben 20mila euro.

PATENTE RITIRATA

Guidava senza patente – che gli era stata precedentemente revocata – in palese stato di ebbrezza. Denunciato a piede libero un uomo classe 1983, residente a Latisana, intercettato l'altra notte dai carabinieri del Norm. Al momento dell'alcoltest si era rifiutato di sottoporsi al procedimento.. Sul fronte incidenti invece ieri soccorsi sanitari e vigili del fuoco oltre alla polizia locale e alle forze dell'ordine, sono intervenuti nella zona nord di Udine, in viale Tricesimo, dov'è c'è stato uno schianto tra due vetture all'incrocio semaforico per Paderno. Fortunatamente illesi i conducenti, ma disagi alla circolazione. Code e rallentamenti in mattinata pure lungo la tangenziale nord del capoluogo friulano, all'altezza dell'uscita verso Pasian di Prato, in direzione Pordenone, per un tamponamento a catena.

Cerimonia del tocco, 120 protagonisti all'università

UNIVERSITÀ

UDINE Sono stati oltre 120 i protagonisti – tra professori, ricercatori e personale tecnico amministrativo – della quinta Cerimonia del Tocco dell'Università di Udine, tenutasi ieri nell'aula Strassoldo, in via Tomadini. Il rettore Roberto Pinton e il prorettore Andrea Cafarelli hanno consegnato nelle mani di quelli presenti – tra gli applausi di numerosi parenti e amici – un riconoscimento personalizzato in ricordo di un momento significativo del 2023 sul fronte lavorativo: l'assunzione, la progressione di carriera o la quiescenza. L'omaggio e il ricordo hanno riguardato anche i dipendenti deceduti, con una targa commemorativa consegnata ai famigliari.

La cerimonia prende il nome dal caratteristico copricapo che simboleggia l'appartenenza al corpo accademico: vuol essere un tributo a chi, nei diversi ruoli, contribuisce al progresso dell'Ateneo friulano. «Una festa – sottolinea il rettore Roberto Pinton – dedicata all'accoglienza, ai saluti e al riconoscimento del contributo dato, nelle varie posizioni, alla nostra Università. La comunità accademica è in primo luogo un insieme di persone che condivide una parte significativa della propria vita lavorativa: riteniamo quindi importante rendere omaggio ai più significativi traguardi professionali che ciascuno raggiunge».

Complessivamente, nel corso del 2023, all'Ateneo le assunzioni e le progressioni di carriera sono state 39 nell'ambito dei ricercatori e professori (associati e ordinari), e 38 tra il personale tecnico amministrativo. 40 i pensionamenti nell'insieme. Tra i docenti andanti in quiescenza, lo scorso anno, anche l'ex rettore e attuale sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, presente a sua volta all'evento.

Chi è andato in pensione ha ricevuto il sigillo dell'Università con impressa l'immagine dell'aquila. Al personale tecnico amministrativo nuovo assunto o che ha avuto un avanzamento di carriera è stato consegnato il sigillo con decorazione a smalto blu e oro. Una medaglia raffigurante il volto di Leonardo da Vinci è stata consegnata ai nuovi ricercatori e una con impressi il tocco accademico e il rametto d'alloro ai professori associati. Ai nuovi ordinari è stata invece consegnata una medaglia con riprodotta la cattedra di Galileo Galilei. Su tutte le medaglie sono stati impressi il nome e la data di presa di servizio.

Presenti alla cerimonia anche le direttrici e i direttori, o i loro delegati, degli otto dipartimenti dell'Ateneo, in ordine di chiamata: Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società; Politecnico di ingegneria e architettura; Scienze agroalimentari, ambientali e animali; Scienze matematiche, informatiche e fisiche; Studi umanistici e del patrimonio culturale; Medicina; Scienze economiche e statistiche; Scienze giuridiche.

LA CERIMONIA
La quinta cerimonia si è tenuta ieri nell'aula Strassoldo

Sport Udinese

IL MERCATO

Il Milan pensa alla regia di Walace

Il giornalista Carlo Pellegatti sul suo canale Youtube ha dichiarato che il Milan avrebbe messo nel mirino l'udinese Walace per l'estate. Il regista brasiliano avrebbe una valutazione fra i 10 e i 13 milioni di euro. Inoltre potrebbe giocare sia in un centrocampo a due che a tre.

BIANCONERI Gabriele Cioffi con il neoazzurro Lorenzo Lucca: secondo Dino Galparoli la salvezza arriverà

GALPAROLI: «SASSUOLO SARÀ SFIDA DECISIVA»

Parla l'ex terzino, che ha giocato 170 gare di fila con la maglia bianconera

«La Salernitana è spacciata e vedo male il Frosinone. I friulani si salveranno»

LA SOSTA

Alla ripresa delle ostilità l'Udinese sarà chiamata a tutelare anche la sua storia, in particolare quella "targata" Pozzo, che ha riservato al Friuli le più grandi soddisfazioni calcistiche, caratterizzata dalle gesta di atleti importanti, alcuni dei quali autentici campioni. La squadra dovrà dare sfoggio di tutte le sue qualità per vincere la volata che designerà le compagini che anche l'anno venturo disputeranno il massimo campionato.

GLI AUGURI

Per l'Udinese sarebbe il trentesimo di seguito. E, quando si parla di storia, il nome di Dino Galparoli non stona affatto. Anzi. I numeri dicono che l'ex difensore ha stabilito due record, indossando la maglia bianconera (dal 1981 al '90), che difficilmente potranno essere superati. Il primo riguarda le 170 gare di seguito nel massimo campionato; il secondo sono le partite disputate in Coppa Italia, ben 44. «All'Udinese di mister Gabriele Cioffi non solo rivolgo un "in blocca al lupo" per il prosieguo della stagione - dice il "Galpa" - ma mi dichiaro pure fermamente convinto che la mia ex squadra rimarrà in A. Perché? Ritengo abbia un potenziale migliore rispetto a quello delle altre sei formazioni che saranno impegnate nella volata finale (l'ex terzino dà per spacciata la Salernitana, ndr), anche se per esperienza so che in questi casi entrano in gioco altri fattori. Perché quando ti trovi a dover lottare per un traguardo così importante come la salvezza, certe sicurezze possono venir meno. L'Udinese però ha un vantaggio non trascurabile: l'ambiente è tranquillo e ti lascia lavorare». Però c'è un certo malumore. «So che la squadra è stata contestata dopo lo 0-2 con il Toro, ma tutto è successo entro limiti ben precisi - puntualizza -. Era accaduto pure anche alla "mia" Udinese, nel 1990. Questi restano fatti isolati. Io sono profondamente convinto che i tifosi aiuteranno i bianconeri. Inoltre la proprietà è una garanzia. Sarà più che mai vicina alla squadra e non farà mancare la fiducia al gruppo, anche senza dover fare cose particolari».

UN BALUARDO D'ALTRI TEMPI Dino Galparoli impegnato nella marcatura di Diego Maradona in un'Udinese-Napoli

PROBLEMI

Poi Galparoli tocca un tasto particolare. «Il calcio italiano mai come in questi ultimi tempi è "tormentato" dalle voci di mercato che rimbalzano per dodici mesi - sostiene -. Ora non soltanto la Premier League viene a "caccia" di calciatori del nostro campionato, ma anche i Paesi Arabi. Non sei mai tranquillo, non sai se la formazione iniziale sarà la medesima di maggio. Quello che è successo a Verona è emblematico: Baroni a un certo punto ha dovuto gestire una compagine con 7 volti nuovi». A Udine queste cose non capitano. «È vero - conferma -. Ma, pronti via, ecco che due attaccanti hanno subito una molteplicità di infortuni. Per non parlare di Deulofeu, che non ha recuperato, e stiamo parlando di uno dei migliori giocatori della serie A. Un'assenza grave. Il Sassuolo senza Berardi era precipitato in penultima posizione. Le certezze vengono soltanto da Inter, Bologna e Atalanta. E basta». Chi retrocederà, allora? «Oltre alla Salernitana, che per me è già virtualmente in B - dichiara -, non vedo bene il Frosinone, che è in caduta verticale. Quella di Di Francesco è una squadra che pratica anche un buon calcio, ma resta "leggerina". Non mi sbilancio per la terza, poiché ho già detto che il campionato è strano e può succedere di tutto, ma tra quelle salve ribadisco che punto tutto sull'Udinese: ha le armi più potenti per vincere la battaglia». Ma quale potrà essere il match clou? «Per i bianconeri sarà molto importante la sfida del pomeriggio di Pasquetta contro il Sassuolo a Reggio Emilia - profetizza l'ex terzino -. Non perdere significherebbe mantenere un discreto margine sui neroverdi. Poi sappiamo anche che l'undici di Cioffi si esprime meglio lontano dal Friuli. Di certo – conclude Dino Galparoli –, l'Udinese a questo punto poteva essere già praticamente salva. Dopo il capolavoro di Torino con la Juventus ha avuto la possibilità di battere in casa il Cagliari e due turni dopo la Salernitana, sempre al "Bluenery Stadium", pareggiando in entrambe le occasioni. Sarebbe bastato vincere uno di quei due incontri. Ora i bianconeri, a quota 29 punti, potrebbero affrontare l'ultima parte del cammino con ben altro spirito, più sicurezza e autostima».

AMICHEVOLE

Intanto la società ha ufficializzato un test per lunedì alle 15 al Centro Bruseschi. I bianconeri, privi di otto nazionali, affronteranno il Padova, secondo in Lega Pro. Il match sarà disputato a porte chiuse e verrà trasmesso in diretta su TV12.

Guido Gomirato

Pafundi: «Tornare a casa è un'emozione bellissima»

MERCATO E DINTORNI

Arriva la partita tanto attesa per Simone Pafundi e per gli appassionati bianconeri, che oggi alle 16.30 potranno gustarsi le prodezze del classe 2006 (appena dispensate al "Teghil" di Lignano) nello stadio di Udine, dove l'Italia Under 19 spera in un bis del suo talento. Chi si gode alla grande il momento è proprio il fantasista. «Siamo partiti bene - sottolinea il trequartista azzurro -: abbiamo vinto offrendo una buona prestazione, ma possiamo fare molto meglio». Pafundi mostra maturità nell'analizzare la sua situazione: «Sono consapevole che, da un anno e mezzo a questa parte, c'è una certa attenzione mediatica nei miei confronti. Ma questo, a livello personale, non mi ha mai distolto dal mio obiettivo: migliorarmi continuamente». Losanna è stata la scelta giusta: «Consiglio a chiunque un'esperienza di questo tipo - tiene a dire - perché ti insegna molto: in poco tempo sono cresciuto tanto». E ora la sfida al vertice del raggruppamento contro la Repubblica Ceca, a Udine: «Sono cresciuto qui - specifica - e questa è casa mia. Tornare a giocare a Udine sarà un'emozione bellissima». Poi, martedì, di nuovo a Lignano.

A Tmw Radio è stato invece l'ex portiere bianconero Gigi Turci a fare il punto della lotta per la salvezza. «La squadra che deve svegliarsi è assolutamente l'Udinese, ha una rosa che non c'entra nulla con questa classifica - le sue parole -. Il cambio di allenatore ha giovato solo parzialmente, mi aspettavo che oggi fosse ampiamente fuori da questa lotta. Mancano 9 partite, che non sono pochissime, ma deve fare il salto adesso. Per il resto ci sono squadre tutte molto vicine e può succedere di tutto. Una vittoria in uno scontro diretto può essere decisiva. A 9 giornate dalla fine conta poco giocare bene, serve portare a casa il risultato - afferma, riferendosi in particolare al Frosinone -. All'inizio del campionato devi seminare e creare mentalità, ma ora è troppo importante il risultato. Il Frosinone si è allenato a perdere, purtroppo, e poterne uscire adesso è molto complicato. Per arrestare la caduta serve un pilota con grandi attributi. Di Francesco ha l'esperienza giusta però per farlo».

Un'altra tematica calda resta sempre quella del mercato, con Lazar Samardzic in un destino legato non per forza a quello di Teun Koopmeiners, promesso sposo della Juventus per la prossima stagione. «I soldi chiesti sono tanti, ma si trovano le formule, perché tra Atalanta e Juventus ci sono rapporti tali che secondo me l'operazione la faranno - secondo Pierpaolo Marino -. Da esterno e conoscitore delle dinamiche, posso dire che la Juve è avvantaggiata su Koopmeiners». Per l'ex dirigente bianconero, però, l'arrivo praticamente certo dell'olandese non precluderebbe la trattativa eventuale per Samardzic a Torino: «Non sono due profili in competizione. Il primo è da prendere perché pronto subito, l'altro sarebbe un investimento per creare un'alternativa valida e proiettarsi verso il futuro. Non penso che uno escluda l'altro». Infine Marino chiosa parlando di papà Samardzic, Mladen, andando contro tutto quello che si dice su di lui: «Non conosco le dinamiche di quello che è successo con l'Inter, però posso dire che per quella che è la mia esperienza con il padre di Lazar, da quando l'abbiamo preso a quando sono andato via 7-8 mesi fa, il percorso è stato perfetto. Lui è stato sempre una persona ragionevole e abbiamo trovato sistematicamente l'intesa in 5 minuti. Quindi mi pare molto molto strano che ora ne venga fuori tutto questo vespaio su di lui».

S.G.

AZZURRINO Un esultante Simone Pafundi (Foto Ansa)

BASKET A2

GESTECO IN CASA LUISS ROTA: «UNA BATTAGLIA»

▶I ducali cercano punti preziosi contro il quintetto romano in forte difficoltà

▶Oww domani nel palazzetto trapanese Pomes: «Cannon ci sta dando una mano»

Nel weekend di serie A2 la Gesteco Cividale e l'Old Wild West Udine vanno entrambe a caccia del sesto successo consecutivo nella fase a orologio del campionato.

CIVIDALESI

La prima a scendere in campo sarà la formazione ducale, che oggi alle 17 giocherà a Roma contro la Luiss. La matricola capitolina è attualmente nona nella classifica del girone Verde e, a differenza di Jack Dell'Agnello e compagni, non sta andando affatto bene in questa seconda fase del torneo. In caso di sconfitta la sua situazione si complicherebbe ancora più di quanto già non lo sia. E diventerebbe anzi drammatica qualora dovesse pure vincere domani l'Elachem Vigevano (contro l'Agribertocchi Orzinuovi). Arbitreranno l'incontro tra i capitolini e i friulani Mauro Moretti di Marsciano, Matteo Roiaz di Muggia e Antonio Giunta di Ragusa.

SPIGOLI

Questa è, alla vigilia, la presentazione di coach Stefano Pillastrini: «Giochiamo contro una delle squadre più compatte e più unite del campionato. La classifica non deve ingannarci, perché loro non hanno nomi altisonanti, ma hanno un'organizzazione sia di gioco offensivo che difensivo di primissimo piano. Mi aspetto quindi una partita difficile, che in caso di vittoria ci darebbe una spinta straordinaria sia nella corsa ai playoff che nell'eventualità dei playout, e dunque da affrontare con un'attenzione speciale». Però siete in grande forma. «Il fatto che ultimamente abbiamo battuto formazioni della parte alta della classifica non ci deve illudere - ammonisce -, perché battere quintetti della nostra fascia sarebbe ancora più importante. Dobbiamo mettercela tutta per portare a casa una partita davvero fondamentale». Così invece il play Eugenio Rota: «Affrontiamo un complesso che perde ormai da tante partite e che vuole tornare al successo in qualsiasi modo. Quindi sappiamo del pericolo che rappresenta per noi questa trasferta, ma nello stesso tempo siamo pure consapevoli di quanto ci potrebbe portare avanti nella classifica e nel nostro percorso un'altra vittoria a Roma. Sarà sicuramente una grande battaglia e noi vogliamo a tutti i costi rientrare a Cividale con un risultato positivo».

GESTECO Il play cividalese Eugenio Rota palleggia "chiamando" uno schema

BIANCONERI

Domani pomeriggio l'Oww sarà protagonista del big match della sesta giornata. In vista del confronto con i Trapani Shark è l'assistant coach Lorenzo Pomes a parlare di come sta il gruppo e di ciò che lo attende in Sicilia. «Dopo le quattro partite in dodici giorni - osserva Pomes - siamo tornati ad avere una settimana tipo e abbiamo ricominciato a lavorare in palestra. Questa situazione ci ha permesso anche d'introdurre Jalen Cannon, che ci sta già dando una grossa mano durante gli allenamenti. I ragazzi si stanno preparando molto bene». Come giudica gli "Squali"? «Come una squadra molto forte, con talento ed esperienza - risponde -. Conosciamo il peso specifico che hanno i loro giocatori all'interno della squadra. Sarà un altro test per noi lungo questo percorso che stiamo compiendo e cercheremo di dare in campo tutto ciò che abbiamo».

PRONTO Jalen Cannon (Oww)

DONNE

Big match per i maschi e big match anche per le Apu Women, che stasera al palaCarnera hanno la possibilità di assicurarsi con tre giornate d'anticipo il primo posto nel girone. Dovranno però superare la Drain by Ecodem Villafranca di Verona, seconda in classifica e ultima squadra ad averle battute in campionato, tre mesi e mezzo fa. Ribaltando il -6 della gara d'andata la Delser sarebbe aritmeticamente la regina del girone. Ma se anche Katshitshi e compagne non dovessero riuscirci, è chiaro che risulterebbero ormai imprendibili. Se Udine non perde una gara di campionato dal 9 dicembre, da parte sua la Ecodem ha una striscia aperta di 11 vittorie ed è in forma strepitosa: nelle ultime 5 occasioni ha tenuto una media di 82.6 punti segnati, subendone appena 56.4. Il principale riferimento offensivo delle venete è una vecchia conoscenza della Delser, la guardia Anna Turel, che realizza 14.4 punti di media a gara e vanta una percentuale di realizzazione dalla lunga distanza del 43%.

Carlo Alberto Sindici

Pallamano A Bronze

Asem Jolly a caccia della salvezza

Cominciano oggi i playoff salvezza del campionato nazionale di serie A Bronze. Alle 19 il Jolly Asem Campoformido ospiterà il Torri. È l'estrema occasione, per la squadra allenata da Bortuzzo, di restare nell'attuale livello. Certo i presupposti non incoraggiano: durante la stagione regolare è maturata un'unica vittoria, terminando all'ultimo posto della classifica. Adesso restano 7 partite con le formazioni coinvolte nella bagarre, che comunque partono tutte alla pari, da quota zero. Nel club della presidentessa Tavano si avverte una cauta fiducia di farcela. Del resto le difficoltà che la squadra avrebbe incontrato, essendo prevalentemente costituita da giovani, erano note. Tutti gli avversari erano dotati di un maggior bagaglio d'esperienza e di superiore prestanza fisica. Adesso si volta pagina. Il gruppo formato da dirigenza, atleti e pubblico deve cercare di tirare fuori ogni risorsa per guadagnare la salvezza. Le prossime sfide dell'Asem Jolly sono fissate per il 13 e il 20 aprile. A "scaldare il clima" a Campoformido sta pensando il Settore giovanile. Domani toccherà agli Under 17, che inseguono le finali nazionali. Dopo aver sconfitto i coetanei del Torri (32-28), se la vedranno alle 15.30 con il Cellini Padova. Prima di questo duello triangolare riservato agli Under 13. Con il Jolly partecipano San Vito Marano (match alle 10) e il Camisano (alle 13). Oggi scenderanno in lizza gli Under 15, attesi sul campo del Paese.

P.C.

CALCIO AMARCORD

"Roccia" Facchin, l'insegnante del pallone

Una vita da difensore, sarebbe il titolo dell'ideale libro di Franco Facchin, a lungo protagonista del calcio dilettantistico. Giocava da stopper o da libero, sorretto dalla notevole stazza fisica. Classe 1945, originario di San Giovanni di Casarsa, nell'oratorio del paese natale aveva cominciato a tirare calci al pallone. Dopo il trasferimento con la famiglia a Udine, la carriera lo ha visto partire dalle giovanili del club cittadino Ricreatorio Porzio. Un fuggevole passaggio per Codroipo, poi il trasferimento destinato a rimanere una pietra miliare al Maniago. Nove le stagioni in biancoverde, con l'entusiasmante scalata dalla Seconda categoria sino alla serie D, battendo il Pieris nello spareggio in un "Bottecchia" stracolmo. Presidente era Luigi Antonini, allenatore Toni Bertoli. «Gran persona Gigi – sottolinea Facchin – ma rapporti difficili con il tecnico». Arriva pure la soddisfazione di essere chiamato nella Rappresentativa Fvg selezionata da Mario Renosto al Torneo delle Regioni '68, con finalissima persa contro la Toscana. Da studente universitario di Geologia, chiuso con il Maniago, eccolo in "prestito militare" al Basiliano (Seconda): altra promozione. Poi il ritorno al Ricreatorio di Udine e successivamente il Percoto di mister Valentino Garofolo. La rottura di un ginocchio gli ha fatto chiudere la carriera a soli 31 anni, nel Pozzuolo. Ma il campo di calcio non l'ha lasciato, continuando a battersi tra gli amatori delle Vecchie glorie. Insegnante, da fine anni Novanta ha collaborato per un decennio con il Settore giovanile e scolastico federale, rivestendone per due anni la carica di presidente. Insomma, quel ragazzone partito da San Giovanni di esperienze ne ha accumulate abbastanza, tutte meritevoli di essere ricordate, tornando al tempo bello e irripetibile della gioventù.

Paolo Cautero

JUDO

Gran poker d'argento sul tatami per i friulani ai Tricolori Juniores

Quattro medaglie d'argento: è il ricco bottino ottenuto dalla rappresentativa friulana ai Campionati italiani Juniores A2, che hanno avuto come sede il palaMaggiore di Leinì, nel Torinese. La prima è stata ottenuta da Marco Da Dalt nei 100 kg. Il judoka della Polisportiva Tamai ha disputato cinque incontri, tre dei quali vinti per ippon contro Massimo Boglioni (Judo Preneste), Nicolò Assi (Robur et Fides) e Filippo Bertone (Eishoclub), e uno per hansoku make nei confronti di Giuseppe Fede (Koizumi Scicli). In finale Da Dalt si è poi arreso a Jacopo Berni (Dojo Sdk).

«Sono molto soddisfatto dell'esito, ero andato in Piemonte per mettermi in gioco e prendere quella medaglia che tanto mi mancava - racconta -. Sono soddisfatto che l'allenamento in palestra abbia dato questo risultato, senza dimenticare il lavoro meraviglioso fatto con il maestro Gianni».

Cinque combattimenti anche per Iacopo Bardus del Koruki Tarcento negli 81 kg, che dopo aver marcato ippon su Patrick Bassi (Judo Laives) e sconfitto per hansoku make Giacomo Mantovani (Judo Cuneo), ha segnato waza ari contro Riccardo Nolli (Isao Okano) e superato la semifinale contro Andrea Gallina (Miriade). Niente da fare invece nella finale al cospetto di Matteo Frontaurea (Kumiai). Nei 90 kg tre gli ippon inflitti rispettivamente a Francesco Guerini (Yokohama), Edoardo Vallino (Team Cafasse) e Serri Taho (Emilia Judo), che hanno portato Daniel Clocchiatti, anch'esso del Kuroki Tarcento, alla semifinale con Valentino Basso (Accademia Judo), vinta al golden score per hansoku make, e alla finalissima, persa contro Kledis Luanaj (Judo Bergamo).

«Seguo Iacopo in gara già da qualche anno - racconta il coach Tarcento Loris Clocchiatti -. L'ho accompagnato diverse volte e ha attraversato un periodo complicato. Stavamo tutti aspettando che tirasse fuori il judo più bello e in questa occasione ha saputo esprimersi al meglio, anche a livello tattico. Sono davvero felice di questa medaglia».

Per quanto riguarda la prestazione del figlio Daniel, Clocchiatti dice: «È cresciuto guardando Iacopo come un esempio da seguire per migliorarsi, perciò per me l'emozione è doppia. Lo sto guardando esprimersi a un livello che cresce costantemente e a Leini, con degli ippon spettacolari, si è messo al collo una medaglia davvero pesante».

I TARCENTINI DEL KUROKI RADDOPPIANO SUL PODIO ANCHE ALICE BRONZIN NELLA LOTTA A OSTIA

Peraltro il Kuroki, che in Piemonte era presente anche con Daniele Menis, Federico Craighero e Anna Coradazzi, oltre che con l'altro coach Giacomo Cugini, ha conquistato un gran secondo posto di società alle spalle del Judo club Bergamo: «Ringrazio i ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, il nostro maestro Stefano Stefanel e tutta la squadra - aggiunge Loris Clocchiatti -. Senza la somma di queste componenti, nulla di tutto ciò sarebbe possibile».

Il quarto argento tricolore è stato "firmato" da Fabiola Lo Gatto. Bella prova quella offerta dalla judoka del Sport Team Udine nei 48 kg: grazie a due nette vittorie per ippon, l'atleta seguita da Luigi Girardi è approdata in finale, dove si è dovuta arrendere alla torinese Niutta, che ha fatto sua la sfida mettendo a segno due wazari.

«Sono molto contenta del risultato ottenuto, ritengo rispecchi il lavoro svolto in palestra - commenta Lo Gatto -. Ora sono pronta per i campionati A1». Le "giornate d'argento" dei giovani friulani delle arti marziali sono state completate a Ostia dal secondo posto ottenuto da Alice Bronzin ai Campionati italiani U15 di lotta. L'atleta del Dlf Udine, impegnata nella categoria dei 42 kg, si è così migliorata dopo il terzo posto che aveva ottenuto lo scorso anno, quando era all'esordio in questa disciplina. Oltre 200 i ragazzi che si sono dati battaglia sulla materassina del palaPellicone, suddivisi tra greco romana e stile libero maschile e femminile. Per il Dlf Udine in gara anche Elisabetta Puddu, piazzatasi sedicesima nel comèparto dei 46 kg di peso.

TARCENTINI PROTAGONISTI I giovani judoka del Kuroki tornano a casa con le medaglie nazionali appese al collo

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Real Castellana e Torre giocano i quarti di Coppa

Coppe, che passione In Prima oggi alle 15.30 apre Rivignano - San Daniele, semifinale di ritorno. Si riparte dalla vittoria (2-1) del Rivignano. Domani, sempre alle 15.30, Muggia - San Giovanni (2-2). In Seconda quarti in gara unica: oggi alle 15.30 Aurora Buonacquisto - Torre e alle 16.30 Castionese - Real Castellana.

LE AQUILE L'organico completo della Rappresentativa regionale Under 19, in campo da oggi in Liguria per l'edizione 2024 del torneo nazionale giovanile

AL TORNEO DELLE REGIONI PER FARE BELLA FIGURA

▶Da oggi a lunedì eliminatorie con Puglia, Lombardia e Calabria. Poi la fase finale

▶Debutto alle 9.30 con gli Under 15 di Pisano. Canzian guida il gruppo

CALCIO GIOVANILE

Scatta l'edizione numero 60 del Torneo delle Regioni, ospitata da una Liguria designata capitale europea dello sport 2024. Oggi l'apertura della manifestazione, che darà l'arrivederci venerdì 29 con le finali.

I NUMERI

Saranno in lizza 78 Rappresentative regionali, nelle varie categorie, con il Friuli Venezia Giulia che farà da spettatore solo nel calcio femminile. Attese 2000 persone tra atleti, dirigenti accompagnatori, selezionatori e arbitri, a cui vanno aggiunti i vertici federali. Saranno 142 le partite, smistate su 18 campi, tra le province di Genova e Savona.

IL CALENDARIO

Il Friuli Venezia Giulia, è inserito nel girone D con Lombardia, Puglia e Calabria. Oggi alle 9.30 apriranno le "ostilità" i Giovanissimi di Marco Pisano. Alle 11.30 toccherà agli Under 17 di Alessandro Tormena. Alle 16.45 ecco la Selezione Under 19, oggi guidata da Massimiliano Giatti (arrivato in corsa) e ieri da Thomas Randon. Entra in campo da vicecampione nazionale, battuta proprio dai pari età liguri, ai rigori, a Vercelli. Avversari, a Lavagna, saranno gli alfieri della Lombardia. L'altro incrocio a Sestri Levante metterà di fronte Calabria e Puglia. Domani, con i medesimi orari, Friuli Venezia Giulia - Calabria a Recco e Lombardia - Puglia a Sestri. Ultimo turno di qualificazione lunedì, con Puglia - Fvg a Sestri e Calabria - Lombardia a Lavagna. Ai quarti accederanno le regine dei raggruppamenti (5) e le 3 migliori seconde. Dopo il riposo di martedì, sarà tour de force fino all'epilogo.

I CONVOCATI

Claudio Canzian, vice vicario del Comitato federale, ha il ruolo di capo delegazione. L'organico dell'Under 19 poggia su Giovanni Michelin (Brian Lignano); Gabriele Medeot (Cormonese); Giacomo Girardi e Riccardo Sclippa (FiumeBannia), Filippo Muranella (Fontanafredda), Sebastian Borda ed Enrico Bortolussi (Maniago Vajont); Omar Clarini D'Angelo, Francesco Comuzzo, Gianluca Venuti e Sandro Zuliani (Pro Fagagna); Federico Loi (Pro Gorizia); Sandro Degano e Igor Zanin (Rive Flaibano); Filippo Vageli (San Luigi); Tommaso Blasizza, Daniel Liut e Giacomo Schiavon (Sistiana); Gianluca Crespi (Tamai) e Jacopo Dijust (Fincantieri Monfalcone). Per l'Under 17 la lista è composta da Sandro Dovier e Daniel Toffolini (Ancona L.); Marco Basso, Dominik Modolo Perelli, Filippo Pittilino e Francesco Vesca (Cjarlins Muzane); Federico Casula (FiumeBannia); Simone Valdevit (Fontanafredda); Davide D'Angelo, Leonardo Di Litta, Andrea Palmisciano e Gabriese Siniga-glia (Donatello); Darius Cibotaru, Simone Sincovich, Carlo Verzegnassi e Federico Zecchini (San Luigi); Alberto Dri (Sangiorgina); Luca Peschiutta (Sanvitese); Iacopo Campo e Max Jagust (Trieste Victory Academy). La Rappresentativa Under 15 conta infine su con Cristian Samelli (Ancona L.); Simone Tanzi (Calcio Aviano); Pietro Bressan e Andrea Montina (Cjarlins M.); Andrea Cutrone (Fontanafredda); Elio Brahollari, Matteo Di Litta, Alan Hajdic e Tommaso Scarsini (Donatello); Davide Codero e Christian Snidaro (Manzanese); Luca Burino, Danny Di Lenarda e Giampietro Saro (Pro Fagagna); Francesco Comelli ed Emiliano Pescelli (San Luigi); Tommaso Bertoli (Sanvitese); Nicolò Pavin (Tolmezzo); Gioele Grilanc e Federico Tavaglione (Trieste Academy). La "brigata" era partita ieri in pullman. Questa mattina la raggiungerà Ermes Canciani, il numero uno del Comitato regionale della Figc. Ritrovando tutti gli altri colleghi federali, sarà anche impegnato in una riunione di direttivo della Lega nazionale dilettanti. Sul piatto, tra l'altro, il discorso sulle scelte in materia di fuoriquota in Eccellenza e Promozione per il 2024-25.

SARANNO IN LIZZA SETTANTOTTO SELEZIONI, DIVISE NELLE TRE CATEGORIE GOL ED EMOZIONI FINO A VENERDÌ

Cristina Turchet

Chions in campo Barbieri: «Svegliati dal terzo schiaffo»

▶Arriva Montebelluna Il tecnico: «Stiamo bene e vogliamo fare punti»

CALCIO D

Il Montebelluna ha 2 punti in più del Chions. Con tale premessa numerica, la sfida di oggi allo stadio "Tesolin" (fischio d'inizio alle 15.30) può prevedere anche un sorpasso, qualora vincessero i gialloblù di casa, arrivando a 38 punti e mettendosi alle spalle almeno un'altra contendente. La squadra di mister Barbieri è reduce da 3 ko e deve fare attenzione: un ulteriore passo di ritardo potrebbe invischiarla nella griglia playout. Al di là di quali possano divenire i distacchi sul terzultimo gradino (al momento in coabitazione tra Breno e Cjarlins Muzane), sarebbe una situazione infausta. Serve il miglior Chions per riaccendere il motore e sterzare dalla deriva ultimamente imboccata.

PRONTO RISCATTO

La cosa peggiore sarebbe eguagliare la sequenza dell'andata Montecchio – Castegnato – Treviso – Clodiense, che valse un poker a perdere. Per evitare questo, Andrea Barbieri contro il Monte assicura che la sua squadra è carica: «Stiamo bene praticamente in tutti gli effettivi e ci sono i presupposti per tornare a fare punti. Sono convinto che faremo bene». Qualche campanello di attenzione, se non proprio di allarme, ha riverberato i rintocchi nello spogliatoio. «La terza sconfitta di fila ci ha dato uno schiaffo che penso ci abbia svegliato. Forse qualcuno si era illuso – considera il tecnico gialloblù – che il campionato fosse già compiuto. Invece dobbiamo combattere in ogni partita per portare a casa la pagnotta». Ai numeri che dicono 10 gol presi (di cui 8 su piazzato) in 3 partite e zero fatti, Barbieri risponde con «una fase difensiva da registrare meglio, ottenendo l'attenzione di tutti». Fra i "tutti" non c'è ancora Pinton, per infortunio, mentre De Anna causa infiammazione muscolare parte dalla panca. Rispetto a sabato scorso rientra Canaku, previsto nell'undici iniziale al posto di Moratti nel classico cambio fuoriquota per fuoriquota esterno basso, mentre in mezzo al campo comincia dal l' Borgobello al posto di Ferchichi. «Gli avversari prendono pochi gol – analizza Barbieri -. Sanno difendersi e fisicamente hanno giocatori importanti che si fanno valere sui piazzati. Li ritengo alla portata, ma dobbiamo stare in gara mentalmente per tutto il tempo».

NUOVA STORIA

Gli archivi raccontano come gli ospiti odierni siano un "remix" della storica società, ai tempi d'oro pure in C, poi guidata dal longevo presidente Matteo Cecchele e fucina di grandi nomi per le Serie professionistiche. Al termine della stagione scorsa il Montebelluna terminò diciassettesimo, però evitò la retrocessione in Eccellenza grazie all'acquisizione del titolo sportivo della ssd Cartigliano, previo trasferimento transitorio della sede sociale a Riese Pio X. Nuovo nome è Prodeco Calcio Montebelluna 1919, con rinnovata matricola federale (da 5360 a 780718).

Roberto Vicenzotto

MISTER Andrea Barbieri

Il SaroneCaneva conquista la finale rosa di Coppa

▶Contro Portogruaro decide Cividin ai supplementari

CALCIO FEMMINILE

Si è fermato il campionato d'Eccellenza rosa per la disputa delle semifinali (in gara unica) della Coppa Italia di categoria. Bel colpo del SaroneCaneva, volato in finale grazie alla vittoria conquistata di forza e d'orgoglio (3-2) a spese del Portogruaro Calcio Femminile dopo i tempi supplementari. È stata una gara spettacolare e intensa, che ha tenuto gli spettatori, accorsi in massa al Comunale di Caneva, con il fiato sospeso fino all'ultimo minuto.

Le ragazze di mister Maggio passano in vantaggio dopo soli sessanta secondi grazie a una gran conclusione di Stella. Le ospiti però non si abbattono, dimostrando tecnica, carattere e determinazione. Spingono e ottengono al 23' il pareggio con Menini. Neanche il tempo di esultare, che un minuto dopo la rete di astuzia di Polzot ristabilisce il vantaggio delle padroni di casa. Anche in questa occasione, tuttavia, la squadra granata allenata da Chiara Orlando (ex Pordenone) è subito reattiva e 5 minuti dopo perviene al 2-2 con un acuto di Costantini.

Nella ripresa calano un po' i ritmi, le occasioni ci sono ma non vengono concretizzate e la partita si avvia ai supplementari. Bastano soli due minuti di gioco a Cividin per riportare in vantaggio il SaroneCaneva. Nonostante i tenaci sforzi delle portogruaresi, alla ricerca disperata del nuovo pari, la vittoria va alle padrone di casa, brave ad arginare le volate offensive delle ospiti. Morale: SaroneCaneva in finale di Coppa con grande fiducia, mentre il Portogruaro può comunque guardare con orgoglio alle ottime prestazioni messe in vetrina sia in questa competizione che in campionato. Ad attendere le "ragazze delle cave" nella finalissima di domenica 21 aprile, con orario da definire, sarà il Real Vicenza. Le beriche hanno battuto 4-3 dopo i calci di rigore (1-1 tempi regolamentari) l'Oppeano Woman.

Si tornerà in campo già da domani alle 14.30, prima della sosta pasquale, per i recuperi del turno rinviato causa maltempo. Subito SaroneCaneva-Cittadella Woman, mentre sabato 30 (ancora alle 14.30) si giocherà Cavolano Calcio Femminile-Lady Maerne. La ripresa è in programma il 7 aprile (15.30) con Portogruaro-Bassanese, Lady Maerne-SaroneCaneva e Permac Vittorio Veneto-Cavolano.

E DOMANI IL RECUPERO CONTRO IL CITTADELLA WOMAN IN CAMPIONATO

SARONECANEVA Le ragazze festeggiano la qualificazione

G.P.

IL SOGNO PROMOZIONE NEL DERBY REGIONALE

▶La capolista Mt Ecoservice a Manzano
Biondi: «Vogliamo allungare la striscia»

▶Insieme su due fronti, maschi in ascesa
Le roveredane difendono la vetta a Pocenia

VOLLEY A2, B, C E D

C'è il derby di Manzano in B2 rosa tra l'Est Natisonia e la capolista Mt Ecoservice. La Martellozzo in B ospita a Cordenons il Padova. Nel campionato di serie C il Pordenone è di scena a Trieste per i playoff maschili. In D la capolista Julia Gas Roveredo va a Pocenia.

MT ECOSERVICE

Sulle "aali" di quattro vittorie di fila (con Vega, Padova, Carinatese e Cus Venezia), le rondini saranno di scena domani alle 18 a Manzano per affrontare il fanalino Est Natisonia. È un testacoda da non sottovalutare: all'andata, pur ottenendo i tre punti in palio, le gialloblù hanno sofferto sia nel primo set (vinto 30-28) che nel terzo (perso 21-25). Quando mancano sette turni alla fine della regular season il sestetto di Chions Fiume Veneto si trova al primo posto in coppia con l'Officina Padova a quota 42, sognando una promozione inattesa, mentre il Natisonia è ultimo a 10. «Le ragazze stanno giocando molto bene in ricezione e in attacco, soprattutto su palloni difficili. Anche a muro siamo efficaci - elenca il tecnico Alessio Biondi -. In settimana abbiamo lavorato su break point e difesa, con l'obiettivo di aumentare il numero di palloni giocabili e la continuità in fase di battuta. Puntiamo a proseguire la striscia positiva anche con l'Est Natisonia». Le altre partite: Cus Padova - Pavia Udine, Sangiorgina - Rojalkennedy, Trieste - Villa Vicentina, Vega Venezia - Vergati, Cus Venezia - Usma Padova, Carinatese - Officina Padova. La classifica: Mt Ecoservice e Officina Padova 42 punti, Usma Padova, Vergati 40, Pavia 39, Sangiorgina 36, Trieste 27, Rojalkennedy e Cus Venezia 23, Cus Padova e Vega 20, Villa Vicentina 19, Carinatese 17, Natisonia 10.

MARTELLOZZO

A Cordenons domani alle 18 arriverà la Pallavolo Padova. L'ormai retrocessa Futura cercherà in queste ultime gare di campionato di riscattare almeno in parte, di fronte ai tifosi, una stagione tribolata. A novembre in Veneto i cordenonesi furono sconfitti dai patavini per 3-2, in un match molto equilibrato. Vogliono rendere la pariglia agli avversari. «La retrocessione è arrivata con la sconfitta subita nello scorso turno a Villafranca - ricorda la dirigente Anna Fenos -, ma già da un pezzo eravamo consci del nostro destino. Il rimpianto? Aver fatto in palestra sempre ottime cose, senza però riuscire a esprimere il potenziale in partita». Coach Gazzola schiererà Bernardini al palleggio, Da Ronch opposto, Ciman e Meneghel centrali, Bomben e Todesco in banda, Qarraj libero. Le altre gare in programma: Unitrento - Monselice, Massanzago - Kuadrifoglio, Treviso - Casalserugo, Silvolley - Lucernari, Trentino - Bassano, Valsugana - Povegliano.

LE RONDINI Le gialloblù della Mt Ecoservice esultano (Foto Sinosich)

PLAYOFF Insieme per Pordenone, protagonista anche tra i maschi

SERIE C

Partita facile per la capolista Insieme, che accoglierà (palaGallini, 20) l'Olympia Trieste, penultima. Per le ragazze guidate da Valentino Reganaz è quasi un testacoda. Più impegnativo il confronto della Domovip Porcia, che se le dovrà vedere (palaCornacchia, 20.30) con il Csi Tarcento. Per le purliliesi guidate da Felice Zuccarelli si tratta di consolidare la seconda posizione in classifica. L'Autotorino Spilimbergo (terzo) sarà invece di scena a Ciconicco per affrontare il Fagagna. In casa (palaPiccin, 20.30) la quarta forza Gis Sacile si misurerà con l'Itas Ceccarelli. Sul fronte maschile, nella fase playoff, Insieme per Pordenone dopo il successo sulla Libertas sarà impegnato a Trieste con l'Altura, mentre i fiumani osserveranno il turno di riposo. Nei playout la Viteria 2000 Prata, che guida il raggruppamento, giocherà a Trieste contro i Tre Merli.

SERIE D

Viaggio impegnativo per la capolista Julia Gas Vis et Virtus Roveredo, che si recherà a Pocenia per affrontare la Stella Volley (terza). Derby a Tamai (20.30) tra le locali della B.A. Meccanica Brugnera e la De Bortoli Cordenons. Le altre partite: Chions Fiume Veneto - Sporting club Cervignano (Villotta, 20), Alta Resa Pordenone - Staranzano (Valery Space, 20.30).

Nazzareno Loreti

Il Tavella deve ritrovare il terzo posto contro Thiene

HOCKEY B

(n.l.) Tavella Pordenone al palaMarrone stasera (20.45) contro il Thiene. Dopo aver ceduto il passo alle due squadre più forti del girone (Trissino A e Valdagno), anche il Bassano ha superato i gialloblù in graduatoria. Nulla è compromesso, ma i ragazzi guidati da Mario Cortes non possono più sbagliare. I posti utili per passare il turno sono tre, e tra il secondo e il terzo non cambia molto. La concorrenza però è tosta. L'Hockey Bassano, ha approfittato del turno infrasettimanale, per scavalcare i naoniani. Da non sottovalutare nemmeno gli agguerritissimi Roller Recoaro e Montebello. A Pordenone arriva un Thiene frustrato, che martedì sera s'è visto soffiare tre punti preziosi per tornare in corsa dal Montecchio, penultimo. Le altre: Roller Bassano - Montebello, Trissino B - Valdagno, Recoaro - Montecchio, Bassano - Trissino A mercoledì 27. La classifica: Trissino A 33 punti, Valdagno 23, Bassano 21, Tavella Pordenone 19, Recoaro 17, Montebello 15, Roller 11, Thiene 9, Montecchio 8, Trissino B 1. A scaldare la pista ci penseranno alle 17.30 gli Under 11 contro il Breganze. Sempre nel pomeriggio gli U15 andranno a Sandrigo e domani gli U13 si recheranno a Valdagno. Nel pomeriggio torneranno in pista i bambini del minihockey, impegnati nel triangolare non agonistico nel Vicentino con i pari età del Roller.

Neve, i Tricolori Libertas premiano Montagna Wiva e Sci club Pordenone

IN VETRINA A PIANCAVALLO I Tricolori della Libertas sono stati ospitati nella località montana avianese

SCI

Partecipazione "di massa", a Piancavallo, per la quarantaseiesima edizione dei Campionati italiani Libertas di sci alpino. Sulla pista Busa Grande ben 137 concorrenti, provenienti da diverse regioni, si sono dati sportivamente battaglia. Sugli scudi in particolare i sodalizi del Friuli Occidentale, con in testa Sci club Pordenone e Montagna Wiva, che hanno fatto incetta di titoli e medaglie.

È stata una giornata da incorniciare per l'organizzazione della gara, affidata all'intramontabile Gigi Porracin. Al termine, davanti al pubblico delle grandi occasioni, sono arrivate le premiazioni dei primi classificati di ogni categoria alla presenza di Ivo Neri, confermato numero uno territoriale della Libertas, e dell'assessore allo Sport del Comune di Aviano, Andrea Menegoz.

«I campioni italiani Libertas di sci alpino - annuncia Neri - saranno invitati in ottobre allo stadio "Maradona" di Napoli, per una grande manifestazione che riunirà in un contesto unico i "top" nazionali del nostro Ente di tutti gli sport».

Le classifiche di Piancavallo. Maschi. Mini: 1. Lorenzo Favero (5 Cime). Super Baby: 1. Lukas Miletic (Sci club 70), 2. Andrea Tomaselli (Safary), 3. Tommaso Venier (Sci club Pordenone). Baby 1: 1. Roberto Pellis (Safary), 2. Leonardo Copat (Sci club Pordenone). Baby 2: 1. Alessandro Pin (Free), 2. Marco Di Martino (Safary). Cuccioli: 1. Giovanni Pellis (Safary), 2. Giacomo Venier (Sci club Pordenone), 3. Leone Costella (5 Cime). Cuccioli 2: 1. Nicolò Pegolo (Free), 2. Alberto Di Martino (Safary), 3. Filippo Collovatti (Free). Master B: 1. Stefano Ciani (3 Comuni), 2. Raniero Mellina (Montagna Wiva), 3. Lucio Minin (3 Comuni). Master A: Andrea Mochiutti (3 Comuni), 2. Enrico Pin (Montagna Wiva), 3. Francesco Romanelli (3 Comuni). Ragazzi: 1. Vittorio Muz (5 Cime), 2. Gabriele Neziosi (Sci club Pordenone), 3. Riccardo Bianchini (5 Cime). Allievi: 1. Nicola Borean (Waeingson), 2. Lorenzo Gregorutti (Sci club Pordenone), 3. Davide Cagnazzo (idem). Giovani: 1. Tommaso Paolin (3 Comuni), 2. Elia Scarpa (idem), 3. Giacomo Castellaneta (X All). Senior: 1. Daniele Ciani (3 Comuni), 2. Alex Dalla Bona (Montagna Wiva).

Femmine. Super baby: 1. Ottavia Carella (Sci club 70), 2. Matilde Pugliese (idem), 3. Mia Budin (idem). Super Baby 2: 1. Flavia Di Bernardo (Safary), 2. Bianca Cafueri (idem), 3. Rebecca Lubich (Sci club 70). Baby 1: 1. Emma Orlando (Sci club Pordenone), 2. Eugenia Pianca (idem), 3. Cloe Mondin (idem). Baby 2: 1. Giulia Soare (Jouf). Cuccioli 1: 1. Asya Marangon (Montagna Wiva), 2. Giulia Rocchetto (Jouf), 3. Teresa Campanaro (Azzano). Cuccioli 2: 1. Viola Bitussi (3 Comuni), 2. Valentina Sartor (5 Cime). Master C: 1. Paola Collinassi (Montagna Wiva), 2. Barbara Piva (idem), 3. Marina Segre (idem). Ragazze: 1. Matilde Ciot (Sci club Pordenone), 2. Giulia Cagnazzo (idem), 3. Viola Guerra (idem). Allieve: 1. Sara Sartor (Sci club Pordenone), 2. Beatrice Pujatti (idem), 3. Anna Francese (idem). Giovani: 1. Andrea Gottardi (Montagna Wiva), 2. Sara Blasoni (idem), 3. Ludovica Romanelli (3 Comuni). Senior: 1. Elisa Andreassich (Sci club 70), 2. Elena Ragogna (Tgp), 3. Alice Ragogna (idem).

I TEAM DEL FRIULI OCCIDENTALE FANNO CENTRO MERITANDOSI LA PASSERELLA AL "MARADONA"

In casa dei Fire Dragon i successi e le medaglie sono questioni di famiglia

ARTI MARZIALI

Parlare di "famiglia", quando si fa riferimento agli ambienti sportivi, è piuttosto frequente. Nel caso dei Fire Dragons, tuttavia, questo legame va preso alla lettera. Diversi tesserati del sodalizio hanno deciso di entrare a far parte del taekwondo seguendo le orme dei genitori, oppure per questioni di "cuore", come nel caso di mariti e mogli, o di fratelli e sorelle. Il risultato? Allenamenti condivisi, gare in coppia e, ciliegina sulla torta, doppie medaglie.

È successo di tutto, nell'ultimo impegno sportivo, la trasferta al palazzetto Cornaro di Jesolo. Sono ben dodici le medaglie d'oro conquistate dagli atleti dei Fire Dragons: Nicolò Ficklin e Gabriele Megna nel combattimento individuale, Gabriel Marzocchi, Adele Tomasella, Alessandro Piola, Sara Zaccone nelle forme, sempre nei singoli. A questi si aggiungono Elisa Piasentin e Nora Manzon, rispettivamente madre e figlia, e le coppie formate dagli "sposi" Daniela Pomaro e Sergio Piola. Bene anche il freestyle, con il primo posto di Nivie Finn, nel parataekwondo brilla Aurora De Luca. Raffica di medaglie argentate, con la coppia Francesco Megna e Loredana Romano, rispettivamente marito e moglie, Agnese Maria Rigato assieme al padre Zeno, quindi Rosko Finn, Gabriel Marzocchi, Caterina Pivetta, Gabriele Cateni, Sara Zaccone, Mario Filì, Veron Badea, Leonardo e Diletta Leone.

Marzocchi fa sua anche la medaglia di bronzo nel combattimento, proprio come Mohamed Nsaibi e Matteo Cateni nelle forme, Silvia Puleo e Marco Del Ben nel freestyle e Matteo De Luca nel parataekwondo. Doppietta di Kevin Lorusso rispettivamente nelle forme e nel combattimento. Oltre ai successi individuali, anche societari: la Fire Dragons si è classificata al terzo posto generale nel poomsae e nel freestyle. «Sempre più genitori si stanno appassionando al taekwondo e a settembre avremo altre new entry», annuncia felice la presidentessa Virginia Montuori.

Alessio Tellan

AL PALACORNARO DI JESOLO SONO ARRIVATI DODICI EXPLOIT NELLE DIVERSE DISCIPLINE MARZIALI

Cultura &Spettacoli

MAGIA E IMITAZIONI

Luca Celante e Ivo Furlan presentano il XIII Gran galà internazionale del varietà in favore di Agmen, che si terrà questa sera alle 20.30, nell'Oratorio di Borgomeduna.

Sabato 23 Marzo 2024
www.gazzettino.it

Il disegnatore statunitense, ospite di "Wonderland", su Rai4 ha affermato che in America non esiste una struttura del genere In una lettera ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Pordenone

Were: «Il Paff! è un unicum mondiale»

FUMETTO

Chris Were, uno dei più grandi fumettisti americani contemporanei, ospite nei giorni scorsi del Paff! di Pordenone, in occasione dell'inaugurazione della sua mostra "La prospettiva della memoria", che proseguirà fino al 12 maggio, è stato il protagonista della puntata del 19 marzo di Wonderland, Magazine d'informazione e approfondimento sull'immaginario cinematografico, ma anche fumettistico, con interviste a personalità del mondo del cinema e della cultura prodotto da Rai4 e firmato da Leopoldo Santovincenzo.

Parlando della mostra di Pordenone Were ha dichiarato: «La mostra è partita dal festival di Angoulême del gennaio 2022 (per il quale Chris ha disegnato anche il manifesto, ndr) e poi è passata al Pompidou, a Parigi, il che ha significato molto per me, poi al Cartoon Museum di Basilea, e quella mostra è il cuore di quella allestita a Pordenone. Ho collaborato per adattarla agli spazi del Paff! con il designer e presidente del Museo, Marco Dabbà. Ho semplicemente tentato di scegliere le pagine che pensavo fossero più interessanti da vedere esposte. Leggere dei fumetti su un muro non è esattamente quello per cui i fumettisti lavorano. Un museo del fumetto deve guardare a come una cosa è stata realizzata e considerarne il valore. Sarà nell'oggetto stesso, nel disegno, nell'esperienza del singolo lettore o in quella socio-culturale? Credo che sia un insieme di queste cose e penso che il Paff!, in particolare, si concentri su tutti questi aspetti, anziché su uno soltanto».

UNICUM MONDIALE

E poi, entrando più nel dettaglio: «Ne sono rimasto veramente colpito. Offre un'esperienza più elaborata e intensa di quanto mi aspettassi e non c'è niente del genere in America: ci sono posti che stanno iniziando, come il Billy Ireland Cartoon Library & Museum in Ohio, che è il miglior esempio, ma il Paff! è più grande e ne sono impressionato.

RINGRAZIAMENTI

Un tributo ufficiale da una delle teche Rai a cui si è aggiunta anche una lettera di ringraziamento in cui il disegnatore americano loda ulteriormente il lavoro fatto a Pordenone. Eccone un estratto.

«Grazie per la vostra ospitalità, la presentazione, la visita guidata, l'inaugurazione — e, naturalmente, per la mostra stessa. Ancora non riesco a credere che siate riusciti ad allestire tutto così rapidamente, efficientemente e splendidamente come avete fatto. Si inserisce così bene nel vostro straordinario spazio: ne sono soddisfatto, lusingato e sbalordito. Il mio unico rammarico è di non aver potuto visitare ancora più a fondo tutto il Museo prima di ripartire; adesso mi sembra un sogno essere stato lì. Come vi ho raccontato di persona, da bambino, mentre disegnavo nel seminterrato di mia nonna, non avrei mai immaginato che un giorno il mio lavoro sarebbe stato esposto in un museo, figuriamoci avere una mostra personale a me dedicata! In breve, l'esperienza al PAFF!, dal design alla curatela della mostra, dai generosi testi introduttivi firmati da Luca Raffaelli e Valerio Bindi a tutti i saggi raccolti nel catalogo, tutto questo contribuisce alla mia profonda commozione: vi sono grato più di quanto le parole potranno mai esprimere».

Franco Mazzotta

MUSEO DEL FUMETTO
In alto Chris Were circondato dalle sue opere esposte su due pareti del Paff!; sotto un momento dell'inaugurazione della mostra

Fuorigioco, riparte la rassegna di Eureka

LIBRI

Partono gli incontri di "Fuorigioco", organizzati dal Circolo Culturale Eureka di Pordenone sui grandi autori e sui classici della letteratura del passato, in collaborazione con la Biblioteca civica, con il contributo del Comune e della Regione Fvg. Questa, come le altre numerose iniziative di Pordenone Pensa 2024, ha il Patrocinio del Ministero della Cultura.

Sono intervenuti alla presentazione della rassegna il vicesindaco e assessore alla cultura, Alberto Parigi, il vicepresidente del Circolo Eureka, Mario Boranga, e il curatore Luigi Mascheroni, giornalista, saggista e docente. Come spiegato da quest'ultimo, che sarà presente al primo e ultimo incontro, l'edizione 2024 segue il filo rosse degli anniversari cronologici ed editoriali, andando a celebrare autori e libri che, quest'anno, tagliano traguardi cronologici significativi. Si parte, giovedì prossima, alle 19, nella sala Teresina Degan della Biblioteca civica, con Gilbert Keith Chesterton, autore britannico maestro del paradosso, con il 150° anniversario della nascita verrà presentato dal vicepresidente della Società Chestertoniana Italiana, Paolo Gulisano, e da Paolo Morganti, che con la Morganti Editori oggi propone le opere di Chesterton in nuove edizioni con una traduzione più accurata. Entrambi saranno intervistati da Mascheroni. Il 4 aprile sarà la volta di George Orwell, attuale più che mai a 40 anni dagli eventi del suo romanzo più famoso: "1984". Attraverso le parole di Davide Brullo, scrittore, fondatore della rivista letteraria "Pangea" e collaboratore delle pagine culturali de "Il Giornale" vivremo la drammatica sfida letteraria di Orwell ad ogni tipo di totalitarismo e ai mezzi messi in campo per ridurre la libertà delle persone.

Arte Under 35

Casa Zanussi lancia "Dittico Fvg Art Booster"

Il Centro iniziative culturali Pordenone, con il patrocinio dell'Università di Udine, lancia il progetto triennale "Dittico Fvg - Art booster", finalizzato all'individuazione di giovani artisti Under 35 che operano in regione. Oggi, alle 17.30, l'inaugurazione, con la curatrice Magalì Cappellaro, assieme ad Alberto Vidissoni, il fotografo Vittorio Franzolini e Mattia Montanari con la sua esperienza pittorica. Fino al 5 maggio, con ingresso libero, il pubblico troverà una accurata selezione dei loro lavori più recenti: Vittorio Franzolini presenta una serie fotografica, composta da 12 scatti, in cui si interroga sul concetto di corpo umano, cercando risposte al di là dell'individuo e della società contemporanea; di Mattia Montanari ci sono nove dipinti di grandi e medie dimensioni, frutto dell'attenta indagine condotta sul labile confine tra astrazione e figurazione che ha portato l'artista a una personale sintesi sulla decontrazione delle forme canoniche.

MONTANARI **Un'opera in mostra**

Arte

Alpina Della Martina in "Frammenti di vita"

Con circa un centinaio di opere selezionate tra i suoi celebri acquarelli - che spaziano dalle classiche opere su soggetti naturalistici a una trentina di figure femminili - si inaugura oggi, alle 17.30, nel Palazzo Frisacco di Tolmezzo, la mostra "Frammenti di vita" dell'acquerellista carnica Alpina Della Martina, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Tolmezzo. Il critico d'arte Enzo Santese curerà l'introduzione che prevede anche un collegamento con Los Angeles per un intervento di saluto del direttore della fotografia Dante Spinotti, che con l'artista condivide la passione per la terra d'origine della Carnia. La mostra rimarrà aperta, con ingresso libero, fino al 5 maggio e si potrà visitare dal mercoledì al lunedì (martedì chiuso) dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.30, domenica dalle 14 alle 18.30.

Craf - Fotografia

A palazzo Tadea la Valcellina di Piero Vanni medico condotto

È stata inaugurata ieri, a palazzo Tadea di Spilimbergo, la nuova mostra del Craf (Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia), dedicata a Piero Vanni, medico fotografo di origini toscane che prestò servizio in Valcellina fra il 1912 e il 1913, che proseguirà fino al 28 aprile. "L'occhio che guarda è un organo educato" è un racconto per immagini dell'avventura umana e professionale di Piero Vanni (Firenze 1884 - Modena 1939). Laureatosi in medicina a Modena nel 1909, unì all'impegno scientifico una forte propensione verso le arti, la musica, la letteratura e soprattutto la fotografia. Trasferitosi nel 1912 come medico condotto tra le montagne friulane e nello specifico nei comuni di Barcis e Andreis, rimase in Friuli fino all'aprile del 1913: pochi mesi ma sufficienti per regalarci, attraverso le sue fotografie, quadri animati di luoghi e persone che all'indubbio paradigma estetico uniscono una forte valenza documentale.

La produzione iconica di Vanni risulta estremamente densa di contenuti. Nelle immagini che a prima vista potrebbero sembrare simili a cartoline, in realtà si possono ritrovare particolari tipologie abitative, strutture architettoniche, le funzioni dei diversi ambienti domestici, gli strumenti di lavoro che sottintendono tutta una complessa e simbolica realtà sociale. Le fotografie di architettura rurale di Vanni offrono pertanto un decisivo contributo alla ricostruzione storica e ambientale del costruito inserito e perfettamente integrato nell'ambiente. Non c'è quasi mai compiacimento estetico ma piuttosto ricerca del necessario; le immagini esprimono questa grande capacità di comunicazione e dialogo con l'ambiente, la naturale relazione tra l'uomo, lo spazio insediativo e le sue risorse. Guardate oggi, a più di un secolo di distanza, fissano un contesto oramai quasi del tutto compromesso e, per questo, assumono un enorme valore storico–documentario.

Stefania Conte presenta "Io sono Federico Tavan"

LIBRI

Oggi, alle 17, nella Sala Convegni "Dolomiti" di via Giordani 4, a Claut, quarto appuntamento della rassegna "Libri sotto la neve". L'iniziativa è promossa da Associazione Eventi in partnership con Regione Friuli Venezia Giulia, Io Sono Friuli Venezia Giulia e i Comuni di Aviano, Cimolais, Claut, Meduno e Tarvisio. L'autrice Stefania Conte presenterà il suo libro "Io sono Federico Tavan" (Morganti Editori) e nel contesto approfondirà anche le monografie poetiche (i 'Tavanot'), Le vie buie e La nâf spaziâl, edite da Morganti Editori. Il romanzo biografico ricostruisce la vita di Federico Tavan - nato ad Andreis nel 1949 e scomparso nel 2013 a 64 anni - attraverso testimonianze, ma soprattutto poesie e prose, attingendo agli stili narrativi del realismo magico e del romanzo esistenzialista, con l'intento di superare l'immagine lacunosa e spesso semplificata che di lui è stata data nel tempo, cercando di restituirne ai lettori un profilo in tutta la sua complessità. Stefania Conte, insieme a Maria Cristina Vitali, è curatrice per Morganti Editori della collana "I Tavanot", dedicata alle opere in poesia e in prosa dell'autore andreano. Proprio dagli anni trascorsi ad approfondire la figura e l'opera di Tavan, divenuto poeta per necessità, nasce la biografia romanzata a lui dedicata. Sempre Stefania Conte sarà protagonista anche dell'ultimo appuntamento della manifestazione, sabato 6 aprile, a Meduno (Palazzo Colossis), per parlare delle "39 fiabe del Friuli Venezia Giulia" (Morganti Editori) di Carlo Sgorlon.

Scenasonica

Muva of Earth a Ex convento live

Allinearsi con l'intelligenza della natura è l'essenza del pensiero che stimola le composizioni di Davina Earth Adeosun-Bright, in arte Muva of Earth, che sabato 30 marzo, nell'ambito di ScenaSonica, si esibirà a ExConventoLive di Pordenone, alle 21, (entrata 15 euro, dice.fm). Partendo da una riflessione interiore, Muva sceglie un percorso che guarda verso l'evoluzione, l'espansione, sia in ambito musicale che in maniera più estesa in quello umano. Evoluzione ed espansione di sonorità e vocalità che anche ascoltatori non allenati percepiranno come originali. Orecchie sensibili come quelle di Erykah Badu, Kamasi Washington e Andre 3000 hanno applaudito il lavoro di Muva. L'evento è presentato da Associazione Convivialia aps.

OGGI

Sabato 23 marzo
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Vanina Lo Monaco** di Pordenone, dalle amiche Anna, Giulia, Federica e Carmen.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

BRUGNERA
▶Comunale, via Morozzo della Rocca 5 - Tamai

BUDOIA
▶Due mondi, via Panizzut 6/A

FANNA
▶Albini, via Roma 12

PORCIA
▶All'Igea, via Roma 4

SACILE
▶Esculapio, piazza IV Novembre 13

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

SESTO AL REGHENA
▶Farmacia di ricerca, via Friuli 19/D

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40

ZOPPOLA
▶Zoppola srl, via Trieste 22/A

PORDENONE
▶Madonna delle Grazie, viale Treviso 3.

EMERGENZE
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ANOTHER END» di P.Messina : ore 14.00 - 18.45 - 16.30 - 21.15. **«MAY DECEMBER»** di T.Haynes : ore 14.15 - 19 - 16.30 - 21.15. **«LA ZONA D'INTERESSE»** di J.Glazer : ore 14.30 - 16.30 - 20.45. **«LA SALA PROFESSORI»** di Ilker Ã‡atak : ore 14.45 - 16.30. **«DUNE - PARTE DUE»** di D.Villeneuve : ore 18.30. **«UN ALTRO FERRAGOSTO»** di P.Virzi : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell: ore 14 - 15 - 16.30 - 17.30 - 18.15 - 19 - 20 - 20.45 - 21.15 - 22.15 - 15.30 - 19.30. **«MAY DECEMBER»** di T.Haynes : ore 14 - 19.20 - 22.10. **«DUNE - PARTE DUE»** di D.Villeneuve : ore 14.10 - 17.40 - 19.10 - 21.30. **«ANOTHER END»** di P.Messina : ore 14.15 - 22.40. **«DRAGON BALL SUPER: BROLY»** di T.Nagamine: ore 15. **«LA ZONA D'INTERESSE»** di J.Glazer : ore 16.20. **«RACE FOR GLORY - AUDI VS LANCIA»** di S.Mordini : ore 16.50 - 20.10 - 22.10. **«FORCE OF NATURE: OLTRE L'INGANNO»** di R.Connolly : ore 22.45. **«IMAGINARY»** di J.Wadlow : ore 22.55.

MANIAGO

▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«RACE FOR GLORY - AUDI VS LANCIA» di S.Mordini : ore 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 15.00 - 17.00 - 19.15 - 21.30. **«DUNE - PARTE DUE»** di D.Villeneuve : ore 14.50 - 20.15. **«LA ZONA D'INTERESSE»** di J.Glazer : ore 15 - 19 - 21.25. **«LA SALA PROFESSORI»** di Ilker Ã‡atak : ore 17.15 - 19.20. **«INSHALLAH A BOY»** di A.Rasheed : ore 18.00 - 21.05. **«KUNG FU PANDA 4»** di M.Mitchell : ore 14.30 - 17.05 - 19.05 - 21.05. **«ERAVAMO BAMBINI»** di M.Martani : ore 15.10. **«DRIVE-AWAY DOLLS»** di E.Coen: 17.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell: ore 14 - 16 - 17 - 18.30 - 19.30 - 21 - 22.10. **«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA»** di V.Rovenskiy : ore 14.15. **«LA ZONA D'INTERESSE»** di J.Glazer : ore 14.15 - 16.40 - 18.45 - 20.35 - 22.35. **«EMMA E IL GIAGUARO NERO»** di G.Maistre : ore 14.30. **«MAY DECEMBER»** di T.Haynes : ore 14.30 - 18.15 - 20.50. **«KINA E YUK»** di Maidatchevsky: 14.35. **«ANOTHER END»** di P.Messina : ore 14.45 - 16.45 - 21.30. **«RACE FOR GLORY - AUDI VS LANCIA»** di S.Mordini : ore 14.50 - 17.05 - 19.15 - 21.10 - 23.10. **«DUNE - PARTE DUE»** di D.Villeneuve : ore 15.05 - 17.20 - 19.45 - 22.00. **«C'E' ANCORA DOMANI»** di P.Cortellesi : ore 15.20. **«ESTRANEI»** di A.Haigh : ore 15.40. **«RED»** di D.Shi : ore 16.20. **«KUNG FU PANDA 4 3D»** di M.Mitchell : ore 17.30. **«BOB MARLEY - ONE LOVE»** di R.Green : ore 17.55 - 23.00. **«PAST LIVES»** di C.Song : ore 18.10. **«POVERE CREATURE!»** di Y.Lanthimos: 19. **«FOOD FOR PROFIT»** di P.Innocenzi : ore 20.00. **«IMAGINARY»** di J.Wadlow : ore 20.20 - 22.20. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 21.25. **«FORCE OF NATURE: OLTRE L'INGANNO»** di R.Connolly : ore 23.25. **«ROMEO E' GIULIETTA»** di G.Veronesi : ore 23.25. **«VOLARE»** di M.Buy : ore 23.40. **«DRIVE-AWAY DOLLS»** di E.Coen : ore 23.55.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 19 Marzo 2024, è spirato

Giancarlo Gamberini

di anni 78

Ne danno l'annuncio la moglie, il figlio, la nuora e gli amatissimi nipotini.

I funerali saranno martedì 26 Marzo nella chiesa di Sant'Ignazio - Lido Venezia, alle ore 11,00.

Lido Venezia, 23 marzo 2024

Il giorno 21 Marzo 2024 è mancata

Carla Giuseppina Gennari

vedova Girardello

lo annunciano con dolore i figli Franco ed Alessandro, la nuora Elena e il nipote Carlo.

Il funerale si svolgerà lunedì 25 Marzo 2024 alle ore 10 presso la chiesa Parrocchiale di Donada-Porto Viro (RO)

Rosolina, 23 marzo 2024

Il marito Paolo, i figli Luisa e Alvise unitamente a tutte le persone a lei care annunciano la scomparsa di

Iolanda Rizzo

in Bettio

già professoressa di economia aziendale

di anni 77

I funerali avranno luogo martedì 26 marzo alle ore 10.00 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Giustiniani, Cipressina.

Non fiori ma opere di bene

Mestre, 23 marzo 2024

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744